

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Banca centrale ha abbandonato la difesa della moneta

Crolla il franco francese Marco alle stelle, lo Sme in crisi ma Chirac si rifiuta di svalutare

Il governo non vuole pagare il prezzo politico di un deprezzamento della valuta e chiede alla Germania una rivalutazione unilaterale - Da Bonn per ora un netto rifiuto - Imminente una riunione dei ministri europei?

ROMA — Ha subito ieri un'improvvisa accelerazione la crisi monetaria in Europa. La Banca di Francia, dopo aver timidamente cercato in mattinata di arginare il rialzo del marco tedesco, ha deciso nel pomeriggio di togliere ogni sostegno al franco. Lasciata in balia degli operatori finanziari la moneta francese è stata trattata a valori inferiori a quelli consentiti dagli attuali accordi di cambio. Secondo agenti di Borsa parigini il prezzo del franco ha raggiunto 3.342 franchi mentre il limite dell'oscillazione accordata è a 3.303. Si è così creata una situazione che impone alle autorità monetarie di intervenire. Gli operatori delle banche centrali a riportare, questa mattina, i valori di cambio dentro i limiti prestabiliti, oppure toccherà ai governi decidere un riallineamento delle parità, sanzionando svalutazioni e rivalutazioni delle monete.

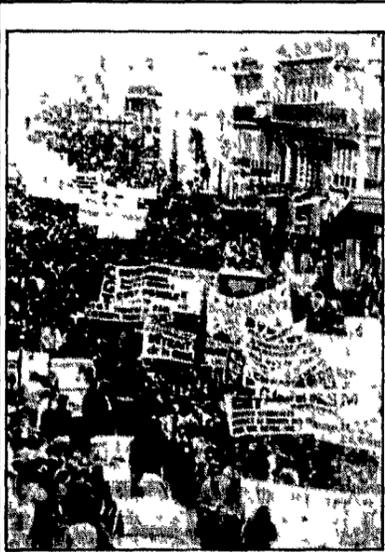
Negli ambienti finanziari si dava ieri per probabile quest'ultima soluzione. Nonostante un comune interesse sia dei tedeschi che dei francesi a rimandare quanto più è possibile ogni intervento, la situazione sembra infatti definitivamente sfuggita al controllo. Per la Banca di Francia un'iniziativa di recupero del valore del franco appare decisamente eccessivamente onerosa. Un consiglio dei ministri finanziari dei paesi aderenti al Sistema monetario europeo potrebbe dunque essere convocato d'urgenza, forse già nella giornata di oggi.

Messo alle corde, il governo di Parigi sembra però intenzionato a non assumere alcuna decisione che potrebbe arrecare qualche danno politico. Il suo intento è quello di far muovere i tedeschi, di costringere il governo di Bonn a prendere un'iniziativa per rivalutare il marco. Il ministro dell'economia, Balladur, ancora ieri mattina escludeva categoricamente ogni svalutazione del franco. La tesi della condizionalità di centro-destra è infatti che non la moneta francese è debole ma piuttosto quella tedesca. Si è rafforzata in modo anomalo. Alla domanda se quindi prevedibile una rivalutazione unilaterale del marco, le autorità francesi rispondevano che spettava ai tedeschi e solo a loro il decidere.

A Bonn naturalmente si getta molta acqua sul fuoco. La linea decisa dal governo è quella di lasciare le cose come stanno almeno fino all'indomani delle elezioni di fine gennaio. I partiti al potere ritengono di non aver alcun interesse a modifiche nei rapporti di cambio sollecitate dai banchieri ma molto temute dagli agricoltori che vedrebbero danneggiata la competitività del loro prodotto. Fonti governative anche ieri hanno sostenuto che la realtà economica dei paesi aderenti all'accordo monetario non richiede per ora alcun intervento di modifica delle parità. Hanno quindi escluso ogni riunione a breve termine dei ministri finanziari della Comunità e hanno dichiarato di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte delle autorità di Parigi circa la loro intenzione di abbandonare la difesa del franco.

Si tratta come è evidente di un braccio di ferro che ha solo motivazioni politiche. I rapporti tra le due monete sono saliti non c'è dubbio ma nessuno vuole dirlo apertamente e pagare i prezzi di un

Edoardo Gardumi
(Segue in ultima)



PARIGI — Il corteo dei lavoratori in sciopero

Treni e metrò bloccati, per ore Parigi resta al buio

Ieri hanno scioperato anche gli elettricisti. Ventesimo giorno di lotta dei macchinisti

Treni fermi al 70% nei depositi metropolitana bloccata. Parigi per ore senza luce a causa dello sciopero degli elettricisti, ieri in piazza con i ferrovieri servizio postale a filente. La Francia ha vissuto ieri un'altra giornata di caos, mentre i macchinisti giungono alla loro ventesima giornata di protesta. Continua, intanto il duello sempre più ravvicinato fra Chirac e Mitterrand. Il primo ministro riunito ieri mattina a Matignon con il governo al completo ha ribadito la sua intenzione di «non deviare di un pollice dalla linea tracciata perché deviare sarebbe un atto di irresponsabilità». La determinazione del capo del governo deriva anche dalla consapevolezza della mancanza di unità sindacale dei manifestanti domani Forze Ouvriere e Cfdt hanno invitato tutti i pubblici dipendenti a uno sciopero generale di 24 ore, poiché la Cgt non vi prende parte. Così la crisi va avanti, costante ma a scossoni ineguali. A PAG 3

Lotta al flagello e poteri pubblici: parla il sindaco di Bologna

Imbeni: «Quale black-out? Sull'Aids serve dire tutto»

«È un male che colpisce la società ed è necessario informare per prevenire» - «Un grave rischio: che si riduca la socialità e si trasformino i malati in colpevoli»

Della nostra redazione BOLOGNA — Si mostra preoccupato ma non tanto perché la città di cui è sindaco è finita in prima pagina a causa dell'Aids dopo la morte del primo dell'anno di due bambini. Si è parlato e scritto e si è polemizzato ci si è interrogati. Qualcuno ha anche parlato di città in preda alla paura. Renzo Imbeni, sindaco di Bologna rifiuta questa immagine. «Non c'era paura prima — dice — non c'è oggi in questo momento. C'è invece di preoccuparsi dei possibili sviluppi. Imbeni prende spunto dalla situazione di Bologna ma parla non solo per la sua città. Il problema dell'Aids riguarda tutti i bolognesi ma anche i

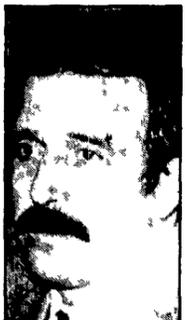
milanesi e i romani le metropolitani e i centri più piccoli. «Se anche in Italia — osserva — dovesse registrarsi il tasso di crescita quasi esponenziale di questa malattia così come si sta verificando in altri paesi negli Stati Uniti in particolare il rischio che si corre è quello di ridurre il tasso di socialità della vita urbana e di individuare negli ammalati i colpevoli di questa situazione così da esportarli dalla vita civile». «Per questo — precisa — occorre un comportamento più maturo più civile dal punto di vista delle relazioni sociali di rispetto delle esigenze igienico-sanitarie».

«L'Aids — aggiunge il sindaco di Bologna — non è più

un fatto individuale. Non è una comune malattia infettiva, di quelle finora conosciute che potevano e possono avere conseguenze di fatto solo sulla persona colpita. Con l'Aids le cose cambiano da questa malattia e da come la si affronta dipendono le condizioni di ciascuno di noi, ma anche quelle degli altri».

«Per questo — puntualizza Imbeni — non si può pensare di fuggire dalla realtà. L'unica risposta da dare oggi è quella di una sempre più approfondita conoscenza della malattia per ricercare e svelare le ragioni della progressione».

Franco De Felice
(Segue in ultima)



Renzo Imbeni

LA SITUAZIONE A ROMA, MILANO E NAPOLI A PAG 2

L'ha detto Spadolini a Mogadiscio dove attende notizie dal Sudan

«Nessuna risposta sugli ostaggi»

Il ministro della Difesa si era incontrato col premier di Khartoum che aveva assicurato «iniziative personali e del governo» - Stabiliti contatti con i rapitori

MOGADISCIO — Ore di attesa per due italiani. Giorgio Marchisio e Dino Marteddu rapiti in Etiopia la settimana scorsa da un commando dell'Eppr. Il «Partito rivoluzionario del popolo etiopico» un movimento guerrigliero ant-occidentale.

Quelli che solo i ed i scarsi sembrava una liberazione imminente è parsa ora come un primo apri recio ad una trattativa diretta o indiretta con il gruppo dei rapitori. Lo stesso arrivo del ministro della Difesa Spadolini a Khartoum sembrava aprire la strada ad una soluzione

rapida. Ma Spadolini — re-entusi successivamente a Mogadiscio dove ha avuto colloqui con il presidente della Repubblica Siad Barre e con i ministri degli Esteri e della Difesa — ha atteso in vano notizie dai «premier» sudanesi. «Saveh Al Mahd» alla sorte dei due italiani i rapporti il presidente sudanese e aveva garantito imminente iniziative personali e del governo o per tentare di ottenere la liberazione dei due ostaggi. Anche ieri comunque Spadolini è stato con i giornali di estrema cautela riservata. «Per non compromettere le possibilità

che ci sono di allacciare il negoziato che ne consenta la liberazione», ha precisato. Nonostante il «no comment» del ministro contatti con l'Eppr potrebbero comunque essere stati in qualche modo stabiliti. O come pare più probabile il contatto potrebbe essere imminente.

Comunque Spadolini ha smentito che nella vicenda siano intervenuti i servizi segreti italiani. «Del rapimento dei due italiani Spadolini ha parlato con il presidente Barre con il quale ha anche compiuto

un'approfondita analisi dei movimenti di guerriglia in Etiopia. Barre ha tra l'altro espresso a Spadolini l'opinione che i guerriglieri del Eppr abbiano agito «alla ricerca di pubblicità».

Nel colloquio — durato circa un'ora — nel quale Barre ha risposto ad un messaggio di aiuto di Cossiga ha in tutto il presidente italiano o a visitare la Somalia — il presidente somalo ha «totalmente aderito alle tesi dell'Italia che il terrorismo va combattuto a fondo anche attraverso una sempre più stretta collaborazione internazionale».

Tutti i premi di «Fantastico»

Pescara miliardaria La Lotteria record privilegia Roma

Venduto nella città abruzzese il biglietto abbinato ai pattinatori Giulio Brenna e Sabina Marin - Nella capitale 88 vincitori



ROMA — Pescara è miliardaria. Il primo premio della lotteria Italia abbinata a Fantastico è finito per la prima volta nelle tasche di uno sconosciuto abitante nella città abruzzese. Ha comprato il biglietto in una tabaccheria. Due miliardi che gli sono stati regalati dalla coppia di pattinatori Giulio Brenna e Sabina Marin che la giuria della trasmissione ha giudicato i migliori fra i sei concorrenti arrivati alla finale. Il secondo premio di un miliardo e mezzo è andato a Todì grazie al maronettista Claudio Cinelli. Il terzo di un miliardo a Napoli grazie al prestigiatore Mirko Menegatti che si esibisce con la sorella. Il quarto di 900 milioni a Roma grazie alla ginnasta Elena Noseda. Il quinto di 800 milioni a Milano grazie al caratterista Roberto De Marchi, il sesto di 700 milioni ancora nella capitale grazie all'imitatore Carlo Frisi. Ma Fantastico non ha dispensato solo una pioggia di miliardi ma anche una pioggia di polemiche. È stato proprio Pippo Baudo a dar fuoco alla polveriera, scegliendo come obiettivo nientemeno che il presidente della Rai. Il presentatore ha risposto ad un'intervista di Enrico Manca che aveva definito il suo programma «nazional popolare» preoccupandosi subito dopo di aggiungere che non lo considerava un complimento. Baudo ha replicato così al presidente della Rai. «Ma anche troppe interviste. Ritengo quello che ha detto offensivo. Vuol dire che da ora in poi farò trasmissioni regionali e impopolari. Subito dopo il direttore della Rai Emanuele Milano se ne è preso con il presentatore. «È una battuta che non doveva fare. Non è corretto». Una polemica che avrà sicuramente seguito ma un seguito ce l'avrà anche la lotteria con tanto di ricerca degli sconosciuti vincitori. Un lavoro duro soprattutto a Roma perché la capitale ha sbancato Fantastico. I biglietti venduti a Roma e provincia si sono aggiudicati un quarto dell'intero montepremi della Lotteria Italia di quest'anno. Dieci

Marcella Ciarnelli
(Segue in ultima)

NELLA FOTO Sabina Marin e Giulio Brenna. I due pattinatori che hanno vinto il concorso di «Fantastico»

I sei superfortunati

Ecco nell'ordine i biglietti cui vanno i primi sei premi della Lotteria (fa e gli artisti cui sono abbinati)

SERIE	NUMERO	VENUTO A	ARTISTA
AD	630289	PESCARA	G Brenna e S Marin
B	143254	TODI (Pg)	Claudio Cinelli
O	474690	POMPEI (Na)	M e O Menegatti
AF	588553	ROMA	Elena Noseda
I	782154	MILANO	Roberto De Marchi
AQ	845715	ROMA	Carlo Frisi

Al primo premio vanno due miliardi al secondo un miliardo e mezzo al terzo un miliardo al quarto 900 milioni al quinto 800 milioni al sesto 700 milioni

Nell'interno

La Difesa: «L'aereo libico l'avevamo intercettato»
Sarà probabilmente liberato e potrà riabbracciare la madre il giovane libico protagonista della fuga in aereo da Tripoli alla base di Sigonella. La difesa afferma: «L'avevamo intercettato».

Uccide un pescatore e dice «Voglio tornare in manicomio»
Tragedia della follia a Cagliari. Antonio Lolì dimesso dal manicomio criminale di Aversa, ha ucciso il padre di 4 figli pur di tornare. «Almeno li potrò lavorare».

Urss, si cerca direttore con annuncio sul giornale
L'idea rivoluzionaria è stata del collettivo giovani di una fabbrica in Lettonia ed è stata approvata reperire il nuovo direttore con un annuncio sul giornale.

Hanoi: «Uccisi 500 cinesi» Un'intervista con Sihanuk
Secondo Hanoi 500 cinesi sono stati uccisi in violenti scontri ieri alla frontiera. Da Pechino un'intervista con Sihanuk capo dei cambogiani anti vietnamiti.

«PAG 8»

«PAG 7»

«PAG 8»

Il delitto di voler discutere seriamente i problemi dell'Italia

di GERARDO CHIAROMONTE

L'Italia ha superato la Gran Bretagna, come reddito prodotto nel 1986. C'è stato dunque, un «sorpasso», a dimostrazione dello stato di buona salute dell'economia italiana. Nei giorni scorsi noi ci siamo permessi di discutere questa questione, di vederne i vari aspetti di porre interrogativi non banali né propagandistici. Lo ha fatto Renzo Stefanelli, con un articolo documentato, e pacatamente argomentato. Lo hanno fatto, in verità, anche altri giornali (ad esempio, La Stampa di ieri). Ma l'Avanti! si è, per questo, fortemente irritato, e ha pubblicato ieri un articolo di vivace (e gratuita) polemica contro di noi. Ma perché mai? Si può, una volta tanto, ragionare seriamente intorno a queste questioni?

E bene ripeterlo ancora, e fino alla noia. Noi non siamo (come dice Craxi) «castrotristi». Abbiamo, anche noi, una grande fiducia nella capacità dei lavoratori dei tecnici, di una parte importante degli imprenditori italiani. In una parola, nelle possibilità e potenzialità di sviluppo del paese. Lamentiamo il fatto che questa capacità e potenzialità non trovino oggi, nella politica economica del governo, un punto di riferimento e di appoggio. La legge finanziaria approvata, dopo tante traversie, dal Parlamento appare, agli occhi di tutti per quel che è, uno strumento cioè «non solo socialmente ingiusto, ma soprattutto incapace di aiutare quella classe che pure sarebbe necessaria e possibile, nel campo degli investimenti, della politica industriale in quello meridionale e per l'occupazione, nel risanamento dello «Stato sociale». È questo è tanto più grave in quanto ci troviamo ancora oggi (ma fino a quando?) in una congiuntura internazionale estremamente favorevole per noi della quale però non riusciamo ad approfittare per avviare a soluzione i nostri problemi strutturali.

Ma anche sul piano dell'analisi noi non neghiamo niente. Che l'inflazione sia caduta ci fa molto piacere qualunque sia la spiegazione che si voglia dare di questo fatto. Che la produzione industriale abbia ripreso a camminare, altrettanto. Ma questo non può impedire a noi — e a tutti gli uomini pensosi dell'avvenire del paese — di valutare gli squilibri crescenti della nostra società, la tragedia della disoccupazione giovanile di massa. L'aggravamento della questione meridionale. I ritardi che, come nella

(Segue in ultima)

È Umberto Ammatturo, boss di «Nuova Famiglia», ora in carcere

Capocamorra si iscrive al Pr

Gli si addebitano l'eliminazione di Semerari e del figlio di Pupetta Maresca - Intanto a Roma Ciccilina faceva propaganda fin davanti Botteghe Oscure, sede del Pci

ROMA — Il partito radicale nella sua corsa frenetica alle elezioni regionali in Sicilia ha in più. Si chiama Umberto Ammatturo 47 anni uno dei capi dell'organizzazione camorraistica. «Nuova Famiglia» è un'associazione nel carcere napoletano di Poggioreca e sono stati i suoi fami ari a perfezionare il servizio con re a quota nelle mani del consigliere federale del Pr Elio Vito nella sede di Napoli.

Umberto Ammatturo della sua notorietà a Pupetta Maresca la donna che uccise

a colpi di pistola l'assassino del marito Pascaleone e Noia. Dalla sua relazione con Pupetta sono nati due figli ma Ammatturo è anche in carcere per aver fatto sparire il figlio di primo letto della donna Pasqualino Semerari. La vittima più illustre che si attribuisce al suo vo adepto radicale e il criminologo Aldo Semerari rapito e decapitato nell'82. Coinvolto in diversi traffici di stupefacenti Ammatturo è stato riconosciuto infermo di mente nell'83. È evaso due volte la prima da un ospedale

carceri. L'esempio del due è stato ampiamente seguito negli ultimi tempi da detenuti di vario c'altro. Ora, con questo capo storico della camorra siamo proprio ai vertici.

È dire che con una scelta di tempo assai poco felice Giovanni Nigri segretario del partito lamentava proprio ieri il decadimento delle iscrizioni. «Unendo il danno alla beffa

Fabio Inwiffa
(Segue in ultima)

Aids, che succede nelle metropoli?

ROMA

Le proiezioni prevedono cento casi nel 1987

Nel Lazio raddoppiato il numero dei malati nel corso dell'ultimo anno - Nuovi test?

ROMA — I morti ufficiali alla fine di giugno erano 14. Sul decesso per Aids nel Lazio non esistono dati più aggiornati. Considerando però che nell'arco di un anno i casi di Aids sono più che raddoppiati (da 31 a 64) si può stimare che nell'86 almeno una trentina di malati sono stati uccisi dal devastante morbo. E in un caso il paziente ha preferito il suicidio prima che l'Aids compisse il suo irrimediabile corso. Alcune settimane fa un avvocato di 60 anni, ricoverato al Policlinico «Gemelli», si è tolto la vita avvelenandosi. Il quadro dell'Aids nel Lazio è stato disegnato a metà dicembre da quattro medici dell'Osservatorio epidemiologico regionale di Francesco Ibertoni, Giuseppe Ippolito, Carlo Perucci e Giovanni Rezza che hanno curato una ricerca per conto della Regione.

Sessantatré casi accertati di Aids, che equivale al 21,3% della cifra nazionale (300 casi). Nove i bambini colpiti dal «morbo». Otto di questi erano figli di madre tossicodipendente, uno era stato contagiato durante una trasfusione. Per quanto riguarda gli adulti, tra le categorie a rischio, quelli più colpiti sono risultati gli omosessuali con una percentuale del 60,9%. I tossicodipendenti colpiti da Aids sono stati il 32,7%. Seguono poi gli emofilici con il 5,6%, gli eterosessuali promiscui con il 3,6%, i trasfusi con l'1,8%.

Queste le nude e drammatiche cifre, ma nel Lazio qual è la macchina con la quale si cerca di contrastare il male di fine secolo? Il grosso dello sforzo è concentrato nella capitale. Cinque gli ospedali coinvolti: Policlinico Umberto I, Spallanzani, Bambin Gesù, Policlinico «Gemelli» e San Giovanni. Quest'ultimo non dispone di un reparto per malattie infettive funzionante come centro ambulatoriale presso il quale ven-

MILANO — Con i suoi centoventi malati accertati Milano è la capitale italiana dell'Aids. Un tristissimo primato che fa il paio con quello di una regione, la Lombardia, dove appena qualche giorno prima di Natale ufficialmente si contavano 214 casi. Come dire che tra Milano e Ticino vive circa metà dell'intera epidemia di infezione da virus dell'Aids. I casi sono divorate giorno per giorno dal morbo. Un nemico terribile che non risparmia neppure i bambini, i quali nel 1986, tra i quali dei quali figli di tossicodipendenti, la categoria più esposta.

Non per nulla il 62,5% degli infetti appartiene a questo gruppo mentre gli omosessuali sono il 29%, seguiti da emofilici, trasfusi e da co-sociati di soggetti «a rischio». Una dizione, quest'ultima, sempre più fragile perché...

Nella nostra redazione

NAPOLI — I casi diagnosticati sono venti, di cui sette già finiti tragicamente. Circa il 50% dei casi sono affetti da Larc o, come ormai si dice comunemente, pre-Aids. L'Aids finora si manifesta in Campania in forme più contenute rispetto ad altre regioni italiane con un numero di abitanti pressoché uguale, come la Lombardia o il Lazio. Tuttavia la situazione si sta evolvendo in modo drammatico nell'86. I casi furono solo 4, 20, invece, nell'anno che si è appena concluso, dice il prof. Marcello Piazza.

Negli ultimi tre anni ben 12.000 persone si sono sottoposte ai test per accertare la sieropositività. L'indagine, condotta dal gruppo multidisciplinare di studio e sorveglianza coordinato dai professori Gaetano Ciriacò (Istituto Pascale) e Mario Piazza (Secondo Policlinico), ha dato risultati inquietanti. Infatti in testa alla graduatoria dei portatori sani risultano, col 33% dei casi, gli ammalati di emofilia, seguiti dai tossicodipendenti (26%), dagli omobisessuali maschi (16%), dai partner di soggetti

ROMA — Donat Cattin domani dovrebbe nominare la commissione centrale per la lotta all'Aids. Una nota del comando che dirige tutte le iniziative che saranno prese, anche a livello regionale, per prevenire, curare e informare sulla terribile malattia. Forse in questa occasione si potranno conoscere i contenuti del piano che un gruppo di «super-esperti» ha preparato e sapere qualcosa sulle disponibilità finanziarie (finora si è parlato di 50 miliardi).

A differenza di altri Paesi in Italia non si è comunque ancora messa a punto una adeguata campagna informativa. Il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Eolo Parodi, ha auspicato una mobilitazione di forze, l'adeguamento degli organici ed, in particolare, la qualificazione professionale.

MILANO

Rischia di chiudere un Istituto prezioso

È quello che si occupa delle madri tossicodipendenti presso la clinica Mangiagalli - La Lombardia (214 casi) è la regione più colpita

zioni finora hanno segnato il passo.

I comunisti — ad esempio — accusano la Regione a guida pentapartita, di aver spreco un anno e mezzo. Ma vediamo quali trincee appronta la Lombardia davanti all'avanzare della minaccia. Il Centro per le malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, uno dei due (l'altro è Niguarda) dove oltre ad estere i malati si effettuano i test sierologici.

Uno speciale servizio per le gravide a rischio è istituito presso la clinica per la maternità Mangiagalli. Si tratta dell'unico centro di assistenza lombardo alle tossicodipendenti e ai loro piccoli in un anno ha visto raddoppiare l'attività, ma ora

NAPOLI

Sondaggio: le abitudini sessuali cambiano così

I primi dati di un'inchiesta realizzata su un campione di 1.000 persone - Sangue importato dagli Usa ha aggravato la situazione

steropositivi (11%) e infine dai donatori di sangue (appena lo 0,1%).

Un numero così alto di emofilici — spiega l'ex assessore comunale alla sanità Salvatore Scognamiglio, realizzato nella cura dei tumori, dove viene effettuato il grosso delle analisi di laboratorio e, inoltre, il Nuovo Pellegrino attrezzato per l'assistenza agli emofilici. Purtroppo, però, manca un «cervello unico» che programmi in tutto il territorio campano gli interventi di prevenzione; un compito che istituzionalmente spetterebbe alla Regione e in particolare all'as-

essorato alla sanità. Anche in questo campo, invece, la giunta regionale segna un grave ritardo. Il Comune di Napoli, da parte sua, finché è stato retto da un'amministrazione ordinaria, ha tentato un'opera minima di informazione, diffondendo depliant e un libro edito dal gruppo Abele di Torino nei centri per la cura delle tossicodipendenti e in alcuni circoli e ritrovi gay. Ora però anche questa attività minima si è interrotta.

La paura del contagio, infatti, sta introducendo profonde modificazioni nelle

abitudini sessuali della gente. Lo conferma il dott. Vincenzo Trotta, presidente dell'Alaid (Associazione per l'educazione democratica) di Salerno e primario di ginecologia presso il locale ospedale S. Leonardo. Con la sua équipe ha condotto un'indagine campione su mille persone residenti a Salerno e in altre città della Campania. I dati sono ancora in via di elaborazione — ci ha dichiarato il dott. Trotta — tuttavia alcune tendenze sono note. Circa il 25% degli schi eterosessuali intervistati ha rinunciato, o comunque ha diradato, i rapporti con prostitute o con donne conosciute da poco, cercando invece un partner fisso. Quasi tutti evitano contatti con tossicodipendenti dichiarati o sospetti. Aumenta vistosamente l'uso di profilattici. Tra gli omosessuali, invece, non si sembra di notare sensibili mutamenti, nel senso che chi era abituato a rapporti occasionali non ha smesso, anche se lo fa con paura e angoscia.

Sergio Ventura

Luigi Vicinanza

Concluso il congresso a Verona

I «fucini»: ministro Falcucci, così non va

«L'Osservatore romano ci ignora» Identikit dei giovani cattolici anni 80

Del nostro inviato VERONA — «Se esiste uno «specifico» della Fuci? Il nostro stile di vita è fatto di ricerca e di comprensione non abbiamo verità in tasca, solo una enorme curiosità ed una coscienza critica che ci consente di essere soggetti e non oggetti della storia dell'uomo. E uno «specifico», questo? Io, ma non solo della Fuci, il fatto è che a molti non piace, anche all'interno del mondo ecclesiale. Ed è un caso per certi aspetti singolare che l'esperienza della Fuci nel mondo cattolico, pur traendo ispirazione e spunti proprio da una lettura entusiasticamente evangelica della morale cristiana, sia costantemente affrontata da potenti settori della Chiesa italiana con la diffidenza che in genere accompagna le «provocazioni». Fino a ieri, ad esempio, neppure una riga dedicata al congresso nazionale della Fuci sull'Osservatore Romano. Perché? Ho rivolto la domanda ad un gruppo di fucini pescati a caso nel mucchio che sta affollando il congresso, matricole e liberi interpreti che forse non sanno che l'on. Fanfani (che nella organizzazione gode di un indice di gradimento veramente sconcertante) a differenza di Andreotti, non è mai stato iscritto alla Fuci. «Ci dispiace che la nostra voce non venga riportata — risponde Maria Grazia Lecese, 24 anni, studentessa alla Cattolica di Milano — ma forse, anche parlar male di noi in qualche modo ci avrà ben concesso qualche cosa che invece questo silenzio ci nega». E triste prendere atto del fatto che nell'ambito ecclesiale non esista, talvolta, lo stile della correzione fraterna. Non si utilizza il metodo del dialogo, si nega il suo valore e si tenta di imporre una cultura che ci ha riservato «bocciature» anche mentre Giovanni Paolo II ci faceva pervenire il suo messaggio augurale in apertura del congresso.

Silenzio sulle pagine dell'Osservatore romano, l'assenza di Comunione e liberazione, pure invitata al congresso Andreotti saluta con un telegramma e ricorda i bei tempi andati, annotando coerenza tra la sua Fuci e quella di oggi. Di Andreotti non parliamo mai. Il rapporto di questi giovani con il loro ex presidente è discretamente mutevole ora, ad esempio, lo accettano perché, par di capire, la sua linea in politica estera «azzanna» i politici di Spadolini, «flou-american», addirittura più degli americani.

Al di là di quella «coscienza critica curiosa e senza verità in tasca», i fucini di oggi non accettano altre carte d'identità. E non ne hanno. Liberi da atteggiamenti «confessionali» discutono di tutto, con una franchezza che può allarmare gli angoli della Chiesa in cui il Concilio Vaticano II non è mai stato

amato. A cominciare dai temi testissimi come quello dell'aborto e del controllo delle nascite. «L'aborto è un omicidio — dice Michela Mastodonato, universitaria romana — ma la legge 194 è stata un passo avanti sulla strada dell'emancipazione della donna; prima di quella legge nessuno si preoccupava del problema degli aborti clandestini. Direi di no all'aborto a tutti i costi e in una posizione che non aiuti la comprensione e che non avvii il dialogo. Io non abortirei — spiega — ma non me la sento di imporre il mio punto di vista a tutti, né me la sento nemmeno di condannare. Del resto, nessuno fa niente per aiutare la donna in gravidanza quando non è in grado di garantirsi da sé. Su questo sono tutti d'accordo, donne e uomini, così come sul fronte della difesa della vita, la legge di riforma psichiatrica, «stradita» solo da chi non ha provveduto a creare nel territorio le strutture della liberazione dopo aver chiuso i manicomi. No all'aborto; ma fate davvero all'amore quando lo suggerisce il metodo. Hogino Knau? La risposta è: non gli passa neanche per la testa. Quindi, usate anticoncezionali? «No», «sì», qualcuno, tra gli intervistati li usa; molti altri, riferiscono, tra gli iscritti alla Fuci, li prendono regolarmente. «E quando ho deciso di prendere la pillola — ha detto una ragazza che non ha chiesto l'anonimato — non mi sono lasciata condizionare dal diktat della Chiesa. Lo stesso atteggiamento senza pregiudizi anche a scuola, nelle aule universitarie, nei corrette, alle manifestazioni di protesta di questo «coldo» invernale dell'86. Nel magma rigorosamente «apartidico» delle lotte studentesche ci sono stati anche loro e anche loro. «Non rivolti perché relazionassero, alla Sorbona, sulla condizione italiana. Differenze fra noi e ragazzi della Fuci? «A volte, sono un po' ideologizzati, ma loro abbiamo buoni rapporti, assieme lavoriamo bene», risponde Silvio, un medico, a dire il vero — aggiunge Alfonsina Verilli, laureanda in medicina a Benevento — ci sono più simpatie tra noi e loro che tra noi e settori del mondo ecclesiale» e quasi si dispiacciono di lamentare il fatto che il Pci, «senza segretario nazionale della Fuci, invitato, ma assente per motivi familiari, non abbia mandato qualcuno al congresso in sua rappresentanza. Dialogo bene anche con i giovani di maggioranza, senza canali preferenziali. Ecco un telegramma messaggio da recapitare, per conto loro, al ministro Falcucci: «Non vogliamo tasse elevate all'università, no al numero chiuso, no, ancora, all'ora di religione alle materne, no, infine, a quel tipo di insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori».

Toni Jop



Paolo Cabras



Francesco Cossiga

Il «Popolo» apprezza l'invito del Quirinale a decidersi sulle riforme istituzionali

Dc: «Bene Cossiga, sbarra le elezioni»

ROMA — Per la Dc l'ultima intervista di Cossiga, in cui il capo dello Stato ha esortato a compiere finalmente delle scelte in tema di riforme istituzionali, rappresenta innanzi tutto un contributo prezioso a sbarrare la strada delle precipitate avventure elettorali. Lo scrive il «Popolo» di oggi, in un corsivo che dà il primo segnale della ripresa politica dopo le festività.

Con l'ormai abituale pseudonimo di York, l'organo democristiano lancia di diverse frecciate polemiche all'indirizzo dei socialisti e critica anche, senza esagerare, lo «scetticismo» di Craxi sulla possibilità di varare riforme istituzionali nell'arco restante della legislatura.

Il corsivista del «Popolo» prende le mosse da un servizio del settimanale «Tv sorrisi e canzoni», dove i ministri, compresi alcuni ministri, hanno pronosticato il ricorso prematuro alle urne. La reazione è di molto secca sia contro chi si presta a questi «fatali inviti a leggere i fondi neri», sia contro la «leggerezza» di quei «politici portatori di cupe previsioni» (e qui sembra trasparire un biasimo alle più recenti posizioni repubblicane sullo stato della coalizione governativa. Il gesto di Cossiga suona ai vertici di apparire come contributo a fermare le tentazioni e le manovre dirette alla chiusura anticipata delle Camere.

York, nel corsivo di oggi, evita di rammentare in termini espliciti agli alleati e al presidente del Consiglio il rispetto per l'attuale stato di fatto — del patto per la «stafetta» a palazzo Chigi. Piuttosto, volge ancora la sua polemica sul versante delle riforme istituzionali in Dc. «Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nella pratica impossibile negli ultimi quattro anni a causa dei pregiudizi ideologici e religiosi dei ministri e degli assessori alla Sanità democristiani. Né una seria strategia di prevenzione sarà usata — si aggiunge — finché saranno ancora della Dc gli uomini preposti al controllo del settore

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbordano e si rompono».

Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nella pratica impossibile negli ultimi quattro anni a causa dei pregiudizi ideologici e religiosi dei ministri e degli assessori alla Sanità democristiani. Né una seria strategia di prevenzione sarà usata — si aggiunge — finché saranno ancora della Dc gli uomini preposti al controllo del settore

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbordano e si rompono».

Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nella pratica impossibile negli ultimi quattro anni a causa dei pregiudizi ideologici e religiosi dei ministri e degli assessori alla Sanità democristiani. Né una seria strategia di prevenzione sarà usata — si aggiunge — finché saranno ancora della Dc gli uomini preposti al controllo del settore

colto anale, come vorrebbero, né ai preservativi, che non sono sicuri contro l'Aids perché sbordano e si rompono».

Le gravissime dichiarazioni del ministro contro gli omosessuali, definiti maniaci — ha duramente replicato la segreteria dell'associazione Arci — dimostrano quanto i gruppi gay rinvii lo Stato. E, in particolare, nella pratica impossibile negli ultimi quattro anni a causa dei pregiudizi ideologici e religiosi dei ministri e degli assessori alla Sanità democristiani. Né una seria strategia di prevenzione sarà usata — si aggiunge — finché saranno ancora della Dc gli uomini preposti al controllo del settore

IERI E DOMANI

E l'«Homo sardus» ci mandò a dire: siamo tutti africani

Il creatore. La rivista New Scientist ci informa delle molte acrobazie tentate per questo scopo dall'invocazione del secondo principio della termodinamica (tendenza inesorabile dell'energia verso il disordine) per dimostrare l'impossibilità della vita di evolvere da forme semplici a complesse, alle tesi che i sei giorni della creazione erano una metafora delle sei principali epoche geologiche e il

giorno di riposo? Ignoro se l'abbiano inventato Dio o gli uomini ma la natura non conosce pause, né fortunatamente. Si Questa offensiva contro l'evoluzionismo è stata portata nei tribunali, pretendendo di vietarne l'insegnamento, e ha già infrutto sui testi scolastici. Nel libro «Biogeny», fra i più usati, l'edizione del 1968 dedica all'evoluzione 22.000 parole, quella del 1981 appena 4.300. Per conto, 72 vincitori di premi Nobel (per iniziativa



di Giovanni Berlinguer

di uno studente che forniamo, Al Seckel) hanno firmato un appello che considera «il creazionismo scientifico un attacco contro tutte le scienze». E lo scienziato S. J. Gould (gli Editori Riuniti hanno tradotto il suo splendido libro Il pollice del panda) ha detto: «Non è un tempo per intellettuali solitari, è una questione politica. Il creazionismo è uno solo dei punti del programma autoritario della destra religiosa». Ed ha aggiunto: «Diverse volte, quando ho viaggiato in Italia, intellettuali cattolici mi hanno avvicinato, molto turbati, dicendo: sono cattolico e sono evoluzionista, naturalmente. Che cosa succede nel vostro paese? Che la questione fosse anche politica, l'aveva già accennato Darwin: è vero che l'uomo conserva ancora nella sua struttura somatica il segno indelebile della sua origine da una forma inferiore, ma tuttavia il fatto

di essere salito così in alto, invece di essersi stato collocato in origine, può darci speranza per un destino ancora migliore in un lontano avvenire».

PS — Chiedo soccorso ai lettori in forma di consigli, fatti, ritagli, critiche episodi suggerimenti. Pare infatti che l'ira e domani debba uscire per qualche tempo di qui, ma, fin che potranno durare i panni, e la mia capacità di scrittura. Quest'ultima se vi aggrada nutrirsi, dipende anche da voi. Dato che mi è stato assegnato il mio ruolo di giorno sacro a Mercurio, di me l'ho promesso che ruberò a man bassa da ogni vostro contributo, citando sempre la fonte del bottino. Grazie fin da ora.

Il mondo scientifico, ma anche le idee di chiunque si chiedi «dov'è veniamo, dove andiamo», sono stati messi in subbuglio da due nuove ipotesi sull'evoluzione umana. Una è che lo scimpanzé si sia staccato dal tronco comune dei primati non precedendo, ma seguendo l'uomo; l'altra che tutte le razze di europei, asiatici, australiani ecc. abbiano comune origine in un ceppo africano. Più che una scoperta, quest'ultima è una conferma. Già i numerosi fossili di umanoidi ritrovati nell'Africa orientale avevano indicato questo luogo di nascita. Ora le ricerche sono state fatte sul patrimonio genetico dei viventi: è risultato che i geni comuni a tutte le razze hanno origine nei negri africani.

Ho tratto da questa notizia molte soddisfazioni. Una è quasi personale: gli evoluzionisti si sono divisi a lungo tra mono e poligenetisti

gli uomini, in altre parole, derivano da una o da più specie?», e alla fine del secolo scorso vi fu a Parigi un congresso molto polemico, nel quale la tesi fondamentale del poligenetista fu basata sull'esistenza dell'«Homo sardus», chiaramente e irrimediabilmente di razza inferiore, che non poteva avere origine comune con gli altri uomini evoluti. Ora mi sento più eguale agli altri, e perciò più sereno. Ma è anche qualche soddisfazione politico-culturale. Proprio adesso si vanno diffondendo negli Usa (e altrove) teorie e pratiche razziste, basate tutte sull'inferiorità dei negri africani. Può darsi che trovino una remora nel rispetto dei propri antenati.

Si va inoltre diffondendo pericolosamente il creazionismo scientifico, la pretesa di dimostrare scientificamente le verità bibliche che è cosa ben diversa dalla fede in un Dio

Ventesima giornata di sciopero dei ferrovieri

Parigi paralizzata, per ore senza luce Ferma anche la metropolitana

Chirac nei guai anche per il crollo del Franco - La Banca di Francia cessa gli interventi difensivi - Continua il duello fra il Primo ministro e il presidente Mitterrand



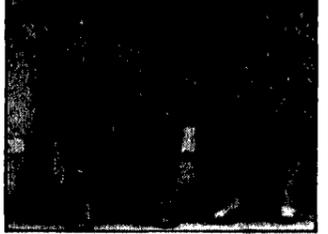
PARIGI — Un gruppo di lavoratori occupa i binari della Gare d'Austerlitz. Sotto, la vana attesa di alcuni parigini alla fermata dell'autobus. Accanto al titolo Jacques Chirac

Nostro servizio
PARIGI — Il duello, sempre più ravvicinato e arrischiato tra l'Eliseo e Matignon, tra Mitterrand e Chirac, continua. Senza vittime per ora, ma fino a quando? E gli scioperi continuano e si allargano. Senza cedimenti da una parte e dall'altra, per ora. Ma per quanto tempo ancora? Il solo scontro finora, ma che rischia di pesare moltissimo nella bilancia, è il franco ieri pomeriggio, dopo che la Banca di Francia aveva cessato i propri interventi difensivi che nei giorni scorsi gli erano costati alcuni miliardi, il marco tedesco ha sfondato il tetto fissato dal Sistema monetario europeo (Sme). La Francia ha fatto immediatamente sapere che non si ritirava dallo Sme ma che una svalutazione del franco era «del tutto esclusa», un modo come un altro per invitare il governo della Repubblica federale tedesca, che non ne ha alcuna intenzione, di rivalutare subito il marco, prima delle elezioni legislative. Allora, cosa accadrà questa mattina sul mercato del cambio?



PARIGI — Un gruppo di lavoratori occupa i binari della Gare d'Austerlitz. Sotto, la vana attesa di alcuni parigini alla fermata dell'autobus. Accanto al titolo Jacques Chirac

Davanti ai rappresentanti delle «forze vive della nazione» (padronato, sindacati, stampa e associazioni umanitarie) che gli porgevano i tradizionali auguri di capodanno, Mitterrand ha ripreso il filo dei discorsi della giustezza sociale spicché in giorni in cui viviamo sottolineano in modo acuto la diversità delle esigenze. Davanti al governo al gran completo, riunito ieri mattina al Matignon, lontano dalle orecchie indiscrete dell'Eliseo, e ieri sera davanti al paese via Radio Europa-uno, il Primo ministro Jacques Chirac ha fatto sapere dal canto suo di avere assunto in prima persona la gestione della crisi sociale con la volontà di non cedere, di non «deviare di un pollice dalla linea tracciata perché deviare sarebbe un atto di irresponsabilità», ma tra la prima e la seconda esibizione c'era stato il ventesimo giorno di sciopero dei ferrovieri, col settanta per cento dei treni fermi nei depositi, c'erano state manifestazioni rivendicative e cortei in decine di città, Parigi compresa, con un corteo di quarantamila lavoratori Cgt, Marsiglia con tremila, Lione con cinquemila, mille a Nantes dove i manifestanti avevano fatto esplodere un marciapiede straripante di migliaia di salaristi pieni di malumore contro l'austerità a senso unico del governo: ma li invita a non manifestare «per non portare acqua al mulino della Cgt e quindi dei comunisti, egli porta acqua al mulino degli altri e prima di tutto del governo».



PARIGI — Un gruppo di lavoratori occupa i binari della Gare d'Austerlitz. Sotto, la vana attesa di alcuni parigini alla fermata dell'autobus. Accanto al titolo Jacques Chirac

Allora Krasucki, segretario generale della Cgt, ha un bel dire che «avere un posto di lavoro non significa accettare senza lotta la riduzione del potere d'acquisto» coi soli militanti del suo sindacato, per forte che sia, non riuscirà mai a far saltare il catenaccio. A questo punto Forcé Ouvrière e Cfdt hanno deciso di invitare tutti i pubblici dipendenti a uno sciopero generale di ventiquattrore per domani 8 gennaio, poiché la Cgt non vi prende

parte. Così la crisi va avanti, sempre più profonda, ma a singhiozzo, a scossoni ineguali, e Chirac può continuare a tenere ben chiusa la porta del negoziato sapendo di avere degli alleati oggettivi in tutti coloro che temono una ripresata della Cgt e del Pcf. Di qui una situazione paradossale. Il paese è scontento, mugugna e protesta, il franco va a rotoli, la coabitazione scricchiola ma i soli a chiedere una grande manifestazione unitaria sono i ferrovieri non sindacalizzati, quelli che venti giorni fa hanno dato fuoco alle polveri delle rivendicazioni senza chiedere consiglio alle organizzazioni sindacali e che rischiano ora la sconfitta per mancanza di movimenti. Cosa ne pensa Chirac di questa crisi? Nei suoi due successivi interventi il Primo ministro ha fatto una analisi «pro domo» della situazione. Negli anni precedenti (che sono ovviamente gli anni della sinistra al potere e soprattutto del socialismo), ha detto, la Francia ha perduto di competitività, ha visto il suo prodotto sempre meno venduto sui mercati europei e mondiali, ha dovuto ridurre la sua produzione e di conseguenza ha visto aumentare la disoccupazione. Chirac punta dunque, con la sua politica attuale, a rilanciare la produzione, a creare nuovi posti di lavoro, a ridurre la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, e non può in alcun modo rispondere positivamente a rivendicazioni che, per quanto «legittime», per quanto «rispettabili» non sono prioritarie rispetto a quelle dei disoccupati, a quelle dei pensionati, a quelle di coloro che non hanno nulla. Messe le cose in questo modo, chi potrebbe dargli torto?

Domenica sera, analizzando la stessa crisi, Giscard d'Estaing era andato molto più avanti. Interi settori industriali francesi non sono più competitivi non solo sul piano dei prezzi ma su quello della qualità dei prodotti. L'industria francese — ha affermato l'ex presidente della Repubblica — ha «verso la catastrofe». Ma di chi la colpa? Ed è qui che bisogna scavare. Con le loro furibonde campagne contro i governi di sinistra, le destre e Chirac alla loro testa hanno convinto il padronato francese, per cinque anni, a non fare investimenti produttivi, a non investire nel rinnovamento degli impianti, nelle nuove tecnologie. Centinaia di miliardi, per contro, sono andati all'estero, in investimenti speculativi, perché questa era la strada per mettere in ginocchio le sinistre. Che oggi Chirac si proponga come il «salvatore», il difensore dei disoccupati e del nullatenente, non meraviglia nessuno. Ma lui e il padronato francese sono responsabili di avere avviato vasti settori dell'industria francese a quello che Giscard d'Estaing ha definito senza mezzi termini una situazione catastrofica. E la caduta del franco, accelerata indubbiamente dalla crisi sociale, ne è un segno evidente.

Un dato reale è che il lavoro delle commissioni proce-

Verso le elezioni del 25 gennaio

Rfg, c'è un'ombra sul 'nuovo boom': la disoccupazione

Il centro-destra sbandiera i dati della ripresa che hanno ricreato ottimismo e fiducia - Inflazione sotto zero e redditi in aumento. Ma il miracolo tedesco ha basi fragili, e l'avvenire non è roseo

Dal nostro inviato
COLONIA - Il Parigi-Varsavia oggi non arriva. Sotto le pensiline della stazione di Colonia in un gelido mattino di neve la gente va in beta per questi surriscaldati intrusori di disordine altrui nell'ordine di qui. Laggiù i ferrovieri scolorano «ancora evento di cui da questa parte del Reno si era persa la memoria». Il rientro della Francia di questi giorni per il tedesco medio che mai aveva ceduto tanto in massa al capriccio del vegliante al «Lido» è come il ritorno dalle crociate varcato il confine comincia il riposo del guerriero dalle avventure nel paese vicino che sembra tanto lontano, con gli scioperi e le sue tensioni. «Da noi e di noi» mai nel confronto, fu messo tanto orgoglio nazionale. Da noi non si sciopera almeno nei servizi pubblici e la pace sociale, qui, regna al di là del bene e del male. La

12% record assoluto dei paesi industrializzati. I prezzi al consumo sono diminuiti nonostante che negli ultimi dodici mesi i salari siano aumentati in media del 4%. Il deficit statale è stato ridotto. La bilancia commerciale ha registrato l'anno scorso un attivo di buoni 50 miliardi di dollari. Dopo la recessione del '80 il 1986 è stato il quinto anno consecutivo di crescita. Detto così la Germania federale sembra davvero il paese di Cuccagna. E così la presenza della propaganda del centro-destra. A pochi giorni dalle elezioni del 25 gennaio, l'Opd si affida a una sola parola d'ordine: «wetter so, avanti così». Va tutto bene, perché cambiere? L'argomentazione del suo fascio su un'opinione pubblica tradizionalmente sensibilissima ai fatti economici. Se i francesi, come si dice, quando votano hanno il cuore a sini-

eleitoral di Kohl eroderà non poco il vero dato economico trainante della economia tedesca, le esportazioni, il cui volume (ora il 30% del prodotto nazionale lordo) dovrebbe ridursi di almeno il 15%. La stagione delle vacche magre potrebbe cominciare già nei prossimi mesi. Prima o poi il governo di Bonn e la Bundesbank dovranno accettare un riallineamento nello Sme, con una rivalutazione del marco del 3-4%. Da veri signori gli industriali che producono per l'export si sono già impegnati a non creare difficoltà se ciò dovesse avvenire prima del 25 gennaio. Poi, si vedrà. Comunque, passate le elezioni molte cose dovranno essere riviste compresa una riforma fiscale che già adesso sta scatenando la rissa nella coalizione. Ma sono problemi che non turbano, per ora, la buona pace di quella parte di cittadini tedeschi che si godono il secondo boom, per fragile che sia, e il 59% dei quali, secondo un sondaggio, guarda «con fiducia» alla propria situazione economica nell'87.



Helmut Kohl

Repubblica federale è tranquilla, ordinata, soddisfatta. Sarà. Ma è poi tanto diversa la Germania di Kohl dalla Francia di Chirac? La composizione dei governi è simile, le scelte economiche pure, la politica sociale idem. L'uno e l'altro sono arrivati al potere per «raddezzare» il paese dopo i guasti della gestione socialista. Tutti e due hanno imposto i sacrifici per domare l'inflazione e tutti e due li hanno chiesti soprattutto a quelli abituati da sempre a farli esentandone le proprie clientele. Privatizzazione «deregulation» degli imprenditori, efficienza e produttività, «meno Stato e più mercato». Il linguaggio è lo stesso, di qua e di là dal Reno. Diversi, forse gli accenti, ma uguale la sostanza. Solo che in Germania la ricetta neo liberista ha funzionato meglio. Almeno apparentemente. Giorni fa gli araldi degli istituti economici governativi hanno strombazzato l'ultima vittoria: l'inflazione è sotto zero e a novembre era a quota meno

tra e il portafogli a destra, in Germania parrebbe che a votare vadano solo i portafogli. La buona salute dell'economia sarà il principale, se non l'unico, motivo per cui il centro-destra, probabilmente, vincerà le elezioni. Eppure la tesi che la Repubblica federale sia entrata al galoppo in un secondo miracolo economico dopo quello degli anni di Erhard è contestabile e contestata da quasi tutti gli economisti, anche quelli filogovernativi (quando rinunciano al dovere della propaganda). Se c'è il «secondo boom» ha radici assai fragili e potrebbe finire presto perché è troppo legato a fatti congiunturali: il prezzo del petrolio, l'andamento del dollaro, le difficoltà dei concorrenti sui mercati internazionali. Le previsioni sulla crescita economica per il '87 sono state già duramente ridimensionate (non si andrà oltre il 2%) e si sa già che l'azione congiunta della forza del marco e delle pressioni americane - per ora contenute per non danneggiare le prospettive

«Non event» per la stampa Usa
Reagan incontra Gorbaciov? In America nessuno ne parla. Ma qui...
Il gergo giornalistico americano lo chiama «non event». E l'avvenimento che non fa notizia, il bla bla privo di consistenza, il fatto che, a prescindere dalle apparenze, non esiste. Un esempio? Il settimanale «Newsweek» racconta, in termini vaghi e senza alcuna sostanza d'appoggio, che anonimi funzionari sovietici andrebbero diffondendo voci su un probabile incontro Reagan-Gorbaciov nel 1987. La sortita di «Newsweek» induce i giornalisti a punzecchiare il portavoce della Casa Bianca. Sul fronte del vertice c'è qualche novità? No, risponde Larry Speakes. Dal Cremlino nulla di nuovo e, quanto alla Casa Bianca, resta fermo l'invito del presidente a Gorbaciov per una visita a Washington. Poiché la stampa americana disdegna di registrare i «non event», nessun giornale degli Stati Uniti, grande o piccolo, autorevole o provinciale, dedica una sola riga a questa piccola vicenda. In Italia, invece, molti quotidiani sparano titoli sul nuovo vertice che il presidente degli Stati Uniti, da un letto di ospedale, avrebbe proposto al suo interlocutore sovietico per quest'anno. Una volta il giornalismo americano era considerato esemplare, magistrale, nel senso che faceva scuola. In verità, anche chi non ha un atteggiamento reverenziale verso la stampa d'America è in grado, in Italia, di distinguere una notizia vera da un «non event». Anche da noi insomma, il bla bla, il vocio insignificante che ha una peculiare definizione nel gergo giornalistico. Si chiama panna montata o acqua sbattuta. E questo è, appunto, il caso. Che senso ha notizie una notizia inconsistente? A che pro insinuare nella mente dei lettori che sia possibile un incontro al vertice tra i leader delle due superpotenze? Per fare commedia? Per un titolo a sensazione? Perché anche nei giornali più autorevoli e presuntuosi il «wishful thinking», cioè il «puro desiderio», ha più forza suggestiva di un fatto? Psicannalizzare certe presunzioni giornalistiche è un'operazione azzardata. Ma ragionare sul concreto non è rischioso. I titoli di un vertice inesistente hanno una loro segreta eloquenza. Presentare come possibile, se non addirittura imminente, un nuovo incontro Reagan-Gorbaciov, aiuta a dimenticare le ragioni che hanno impedito a Gorbaciov di recarsi negli Stati Uniti già nel 1986, hanno portato all'incontro interocultorio di Reykjavik e poi al suo fallimento. E inutile, o un ottimismo senza fondamento, in un campo come quello delle relazioni Est-Ovest. L'ottimismo della reticenza, se non della menzogna, è addirittura fuorviante. E bene, quindi, stare ai fatti. E i fatti dicono che il secondo vertice Reagan-Gorbaciov non si è svolto in territorio americano ed è stato sostituito da un incontro interocultorio. In terra neutrale perché nel tempo trascorso dal vertice di Ginevra non si era riusciti a porre le premesse per una riduzione degli arsenali nucleari, anzi la parte americana aveva insistito nei suoi progetti di trasferire addirittura nello spazio la corsa al riarmo nucleare. A Reykjavik è svanita l'illusione di poter conciliare la politica dei vertici, cioè della distensione, con quella delle guerre spaziali. Ora che Reagan è nella peste per lo scandalo Iran-contra, qualche assessorato americano sostiene che il presidente potrebbe trarsi d'impaccio con una clamorosa apertura all'Urss in materia di disarmo, mentre il Cremlino, in cambio, troverebbe conveniente lanciare un salvavente all'ormai pericolante presidente americano. Siamo, comunque, nel campo delle pure ipotesi, che in America non fanno notizia. Perché in Italia li fanno?

«Confronto manipolato», dice il Comitato socialista per i referendum anti-nucleari

Conferenza energetica: accuse dal Psi

Esplicito invito a Craxi perché il prossimo appuntamento di Venezia sia rinviato - Chicco Testa (Lega ambiente): «Non ci presteremo a mistificazioni, tutte le posizioni dovranno aver garantita pari dignità»

ROMA — Tentativi di manipolazione dell'informazione sull'energia in programma a Venezia dal 21 al 24 gennaio sono stati denunciati dal Comitato socialista per i referendum anti-nucleari di cui fa parte tra gli altri, Di Donato (responsabile Ambiente del Psi). In una nota il comitato rileva lo stato di confusione che caratterizza la preparazione della conferenza. «Quella che doveva essere una sede di confronto e di libera ricerca — continua la nota — rischia di diventare invece un'occasione per la riconferma delle scelte precedenti». In questa sede «ai sostenitori della scelta alternativa al nucleare si vorrebbe riservare al massimo uno spazio limitato di critica». In queste condizioni — afferma il comitato socialista — è auspicabile che il presidente del Consiglio riconvochi l'intera vicenda valutando anche la possibilità di un rinvio della conferenza da utilizzare per modificare in modo significativo l'impostazione. In mancanza di atti significativi in questa direzione — dice ancora la nota — la presenza alla conferenza delle forze politiche e delle associazioni antinucleari andrebbe rimessa in discussione. Infine entrando nel merito delle scelte socialiste e delle scelte delle centrali da costruire il comitato esprime anche «viva preoccupazione per l'emergere all'interno del Psi di una posizione favorevole al nucleare limitato. Si tratta — sottolinea la nota — di una posizione che non

trova giustificazione alcuna nel piano della sicurezza né sul quello dei costi. Se fosse infatti possibile costruire a Montalto di Castro e a Trino Vercellese centrali davvero sicure non si capisce perché si dovrebbe poi dire di no a chi propone di portare il numero delle centrali almeno a dieci». Comunque nel corso dell'assemblea nazionale del comitato — che si terrà a Roma il 15 gennaio e alla quale sono stati invitati i membri della direzione socialista — saranno proposte iniziative in difesa del referendum e verrà presentata una ipotesi per una mozione congressuale del partito che contenga «un chiaro e immediato rifiuto delle tecnologie nucleari». Fra gli ambientalisti ci sono molte preoccupazioni per

come si sta svolgendo il lavoro preparatorio della conferenza nazionale per l'energia. Lo conferma Chicco Testa, presidente della Lega ambiente. «Siamo preoccupati e ne abbiamo espresso i motivi in tre lettere inviate ai presidenti delle commissioni di lavoro Baffi, Veronesi ed Elia. Al ministro Zanone abbiamo chiesto ufficialmente un incontro. E' chiaro che noi tentiamo alla conferenza di Venezia» ma che non ci prestiamo a mistificazioni e ad azioni propagandistiche. E Testa insiste sul fatto che «le associazioni ambientaliste hanno posto con forza la condizione che tutte le opinioni vengano presentate a Venezia con pari dignità». Un dato reale è che il lavoro delle commissioni proce-



Manifestazione antinucleare davanti al cantiere della centrale di Trino Vercellese

Mirella Acconciamezza

Aniello Coppola

7 gennaio 1957, la Francia scatena la battaglia d'Algeri



«Compito di Massu: ripulire la casbah»

A trent'anni da quegli avvenimenti, restano ancora vivi nella memoria storica e civile gli orrori della tortura e la crudeltà del terrorismo - La «svolta» tragica che il Fronte fu costretto ad operare - Il socialista Mollet nel pantano della guerra coloniale



Guy Mollet, trent'anni fa presidente del Consiglio socialista, sopra, una scena del film «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo. In alto, il generale Massu

ro aviazione, i loro elicotteri da combattimento, la fanno da padroni. E al congresso di Soummam il Fin ha scelto dopo la guerriglia coloniale è tempo di passare a quella urbana, dopo la conquista dei villaggi che i francesi ormai controllano, perquisiscono e spesso bruciano per punire chi ospita i combattenti dell'Ain, bisogna «entrare» nei quartieri europei delle grandi città e soprattutto della capitale, colpire l'occupante civile là dove si crede intoccabile, terrorizzarlo, fargli sentire che questa terra non è sua e lo respinge.

Tali e Quali di Alfredo Chiappori

A satirical cartoon by Alfredo Chiappori. It features a man with a large nose and glasses speaking to a group of men. The dialogue is as follows:
- Man with nose: 'HO REGALATO AGLI AGENTI DEL GIGMI E DEL GIGDE TUTTI I ROMANZI DI JOHN LE CARRÉ. "IMPARATE DA LUI," HO DETTO.'
- Group of men: 'LORO HANNO GIURATO DI AVERLI LETTI'
- Man with nose: 'PERÒ NON SONO ANCORA IN GRADO DI DIRMI CHI SARÀ IL PRESIDENTE DELLA STAFFETTA.'

musulmani col filo spinato. Il tiene d'occhio anche di notte illuminandoli con potenti proiettori, mentre i suoi paracadutisti li invadono, li perquisiscono casa per casa, arrestano, interrogano, torturano. Tortura contro terrorismo il dibattito è tutt'altro che chiuso. Contro la ferocia e la crudeltà del terrorismo, la ferocia e la crudeltà della tortura. E, dopo la tortura, l'eliminazione, fucile spesso, la sepoltura clandestina, la soppressione insomma di ogni traccia dell'omicidio commesso «in nome della legge».

«Con quell'indennità non ti paghi nemmeno metà dell'arredamento»

«Ora le nuove generazioni possono imparare a concepire che non è indispensabile...»

«Mutui capestro dopo aver pagato per tanti anni...»

Lettere ALL'UNITÀ

per qualsiasi ipotesi di trasformazione, manipolando le comunicazioni di massa, lavorando per far riemergere gli egoismi corporativi, di casta, di razza e di religione. Tutti questi fenomeni hanno attraversato il mondo al di là dei sistemi politico-sociali, producendo guasti gravissimi ma non spezzando la speranza per un diverso avvenire. Appare evidente l'incrocio di contraddizioni nuove ed irrisolte, aggrovigliate sul vecchio terreno dei rapporti di produzione.

«Per andare al gabinetto bisogna pagar l'Iva...»

«Risolviamo quei problemi se vogliamo che la gente abbia fiducia in noi»

«Ringraziamo questi lettori»

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo

«Tali e Quali» di Alfredo Chiappori

«Mutui capestro dopo aver pagato per tanti anni...»

«Con quell'indennità non ti paghi nemmeno metà dell'arredamento»

«Ora le nuove generazioni possono imparare a concepire che non è indispensabile...»

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo

«Tali e Quali» di Alfredo Chiappori

«Per andare al gabinetto bisogna pagar l'Iva...»

«Risolviamo quei problemi se vogliamo che la gente abbia fiducia in noi»

«Ringraziamo questi lettori»

«L'indimenticabile» 1986 ha riattualizzato il marxismo e l'internazionalismo

«Tali e Quali» di Alfredo Chiappori

A 10 anni ostaggio per 8 ore

GRAFFIANT (Texas) — È durato otto ore l'incubo della famiglia Caruso. Tanto infatti è durato il rapimento del loro bambino di dieci anni da parte di un uomo definito uno squilibrato che lo ha preso in ostaggio l'altro ieri all'aeroporto internazionale di Dallas. Il bambino, Mike Caruso Jr. era in attesa con i genitori davanti al check-in della compagnia Delta quando un uomo, armato di pistola, si è fatto avanti ed ha preso il ragazzo in ostaggio in cambio del rilascio l'uomo ha chiesto un passaggio aereo per il Giappone. Nel frattempo tutta l'aerostazione è stata fatta sgombrare mentre la polizia ha iniziato le estenuanti trattative portate avanti per otto ore e durante le quali più volte l'uomo del quale non è stata resa nota l'identità, ha brandito l'arma contro la tempra del giovane ostaggio. A tarda sera la conclusione della vicenda è l'abbraccio tra Mike e la sua famiglia.



GRAFFIANT — Mike e la sua famiglia subito dopo il rilascio

12 milioni di studenti ritornano sui banchi Docenti in agitazione

ROMA — Il rientro a scuola dopo le vacanze di Natale da quest'anno regolate autonomamente regione per regione. Inizierà oggi per più di dodici milioni di studenti i giorni di vacanza stabiliti dai sovrintendenti scolastici delle varie regioni sono stati mediamente 15 nell'ambito di un calendario pressoché simile sia nelle regioni del Nord che in quelle del Sud e del Centro Italia. Gli ultimi a rientrare a scuola saranno comunque i ragazzi del Veneto (9 gennaio) preceduti di un solo giorno da quelli del Lazio, dell'Umbria, del Molise, dell'Abruzzo (8 gennaio). Gli studenti di tutte le altre regioni saranno tra i banchi di scuola già oggi. La prossima «festa» di vacanze è già stata programmata per le festività pasquali durante le quali le lezioni saranno sospese per una settimana circa. Altre giornate di vacanza sono state poi decise da ogni amministrazione regionale in occasione di feste locali e di ricorrenze di tradizione popolare. Ma il ritorno a scuola potrebbe coincidere con un periodo di difficoltà e di agitazioni. Mentre infatti, dopo la firma del contratto degli statali, i sindacati confederali hanno sospeso lo sciopero previsto per venerdì 9 gennaio (in vista anche dell'incontro con il governo per le trattative sul contratto della scuola, incontro fissato per il 12 gennaio) il sindacato autonomo Snals ha mantenuto il proprio «pacchetto» di agitazioni. Dal 10 gennaio, infatti, vi dovrebbe essere l'astensione del personale della scuola aderente allo Snals da tutte le prestazioni straordinarie. Dal 12 gennaio, poi, dovrebbero partire gli scioperi della prima ora nelle materne e nelle elementari e nei giorni successivi, in tutti gli altri gradi di scuola. L'agitazione dovrebbe avere il suo culmine con il blocco degli scrutini trimestrali e quadrimestrali.

Processo alla madre per procura

HACKENSACK (Usa) — Si è aperto ad Hackensack nel New Jersey il primo processo americano destinato a decidere di chi è figlio, per la legge, un bambino messo al mondo da una «madre per procura» (negli Usa negli ultimi 10 anni ci sono stati 500 casi). I primi in ordine di tempo ad essere testimoniati dagli avvocati è la testimonianza del padre hanno già dato il tono ad un processo che va oltre il caso specifico della bambina venuta al mondo il 27 marzo scorso e ancora senza nome (neonata «M»). Mary Beth Whitehead, la madre biologica della piccola, aveva inizialmente accettato di farsi inscrivere artificialmente con il seme di William Stern promettendo di consegnargli la neonata in cambio di 10.000 dollari. Successivamente la Whitehead, che ha 28 anni, aveva cambiato idea ed era fuggita in Florida con la bambina.

Italiano ferito da pescecane

CAIRNS (Australia) — Un turista italiano è stato ferito a una gamba probabilmente per l'attacco di un pescecane mentre nuotava nel pressi della grande barriera corallina al largo delle coste del Queensland settentrionale, in Australia. Alessandro Russo, 37 anni di Torino, è stato trasportato in ospedale a bordo di un'ambulanza aerea. Non si hanno ancora notizie sulle sue condizioni. Un portavoce del servizio sanitario ha detto che Russo presentava un'ampia ferita al polpaccio destro, provocata probabilmente dal morso di un pescecane. «È stato morso alla gamba destra, ma non sono in grado di dire se si sia trattato di un attacco di pescecane. Intorno all'isola vi sono grosse cernie, barracuda e scombri che hanno potuto attaccarlo», ha affermato da parte sua un portavoce dell'isola di Lizard, l'isole più isolate di Alloggia dove Russo era in vacanza.

Un ministro ammette «In Urss aumentano i giovani tossicomani»

MOSCA — La tossicomania «non ha radici sociali in Unione Sovietica», ma il fenomeno è «in aumento» e «la lotta contro gli stupefacenti è diventata uno dei compiti prioritari» della polizia e dell'opinione pubblica. Il ministro degli Interni dell'Urss, Aleksandr Vlasov, in un'intervista alla «Pravda» ha cercato di minimizzare il problema dell'uso degli stupefacenti in Unione Sovietica, ma ha dovuto riconoscere che cresce la preoccupazione delle autorità per questo fenomeno. Vlasov ha reso noto che in Urss «i tossicomani schedati sono 60 mila». La cifra «non è paragonabile» con i 30 milioni di tossicodipendenti esistenti negli Stati Uniti ma il male esiste e fatto ancora più preoccupante, «ha registrato un aumento negli ultimi cinque anni». Dai dati forniti dal ministro emerge che tra i tossicomani sovietici vi sono operai, studenti ed una percentuale piuttosto alta di persone che non lavorano e non studiano: «Numerosi sono i drogati con precedenti penali». «Bisogna dirlo con franchezza — ha affermato Vlasov — l'80 per cento dei tossicodipendenti sono persone giovani, di età inferiore ai 30 anni. Gli sforzi maggiori ora sono diretti a tagliare i canali di arrivo dei narcotici, a stroncare la coltivazione, la raccolta e il trasporto e la lavorazione della materia prima». Intanto un cittadino sovietico di 25 anni è stato condannato per aver procurato un'auto a una donna in un'azienda di stupefacenti. Ne dà notizia un quotidiano sovietico dell'Asia centrale, la «Sovetskaja Kirghizia», nella edizione giunta ieri a Mosca. Stanislav Kadyrov, questo è il nome del condannato, avrebbe ucciso un amico di suo padre su forniture abusive di oppio, perché non gli avrebbe consegnato la quantità di droga da lui richiesta. Stando a quanto scrive il giornale della Kirghizia, il giovane avrebbe anche procurato un'auto a una donna, ma «altri crimini», di cui non è stata tuttavia indicata la natura.

Libero il libico dopo la grande fuga

«Ho volato sempre a pelo dell'acqua»

La paura di essere abbattuto Partirà per Londra con la madre Nessun reato Dubbi sulla ricostruzione Una smentita

ROMA — A Sigonella, la base militare è ancora in allarme rosso, ma lui, il fuggitivo, il «traivolatore» libico, scappato da Tripoli per raggiungere la madre, ha passato una notte tranquilla. Le indiscrezioni dicono che ha dormito alla grossa e senza problemi ieri sera, con un volo diretto da Milano, è giunta a Catania la signora Shelly che non ha commesso alcun reato ha soltanto chiesto, secondo le leggi internazionali di navigazione aerea, di scendere in emergenza perché rinvaso senza benzina. Non ha neanche secondo il nostro ministero della Difesa — violato lo spa-



La base aerea di Sigonella, in Sicilia, dove è atterrato il giovane pilota libico, dopo la fuga da Tripoli

zio aereo italiano perché si è «annunciato», ha fatto sapere chi era e perché intendeva scendere sul nostro territorio. Anche a questo proposito, dunque, sembra che tutto vada agguistandosi per il meglio. Tecnici ed esperti hanno intanto ricostruito un po' i fatti. Fatti che il ministero ha confermato. In realtà, il «Cesna» monomotore, era stato avvistato sugli schermi radar — dicono sempre al ministero della Difesa — e i nostri caccia si erano regolarmente levati in volo dalle basi di Gioia del Colle e di Trapani per accorrere ad identificare quel puntino sul radar e sapere esattamente cosa si trattava. Proprio in quel momento, però, da due diversi aerei di linea che volavano a più di diecimila metri di altezza, erano giunti due precisi messaggi filari: «Cesna» in punto radio e che arrivavano dal piccolo monomotore. Da due «jet» (uno di nazionalità austriaca e l'altro tedesco) i relativi comandanti affermavano che un pilota civile libico aveva chiesto loro di aiutarlo con la radio per avvicinarsi alla torre di controllo di Sigonella, che chiedeva libero atterraggio

per motivi tecnici. Il giovane libico, nella comunicazione radio, indicava il proprio nome e cognome, il numero del brevetto di volo e il numero di un passaporto inglese in possesso della madre a Londra. Per motivi precauzionali — dice sempre il ministero della Difesa — i nostri caccia intercettatori non erano stati richiamati, ma anzi veniva loro ordinato di affiancare il «Cesna» e tenerlo sotto controllo sino alla discesa sulla base di Sigonella. Intanto, a terra, scattava, appunto, l'allarme rosso e venivano «allertati» tutti i servizi di vigilanza in mare e a terra. La base veniva anche circondata dai carabinieri e dagli avieri del «Vam», il servizio di vigilanza dell'aeronautica militare. Poi la discesa del piccolo aereo con il giovane libico, avveniva regolarmente. Mohammed El Talai Shelli, dopo pochi minuti, mentre il suo aereo finiva in un hangar-deposito della base, veniva accompagnato nella sede del comando base per i primi interrogatori.

Al comandante e al dirigente della tenenza dei carabinieri, il giovane ripeteva di aver preso l'aereo a volo a Tripoli per un volo sulla città. A lui era consentito — spiegava — poiché iscritto al locale aeroclub e pilota civile dipendente di una società libica che effettua voli all'interno e nell'Africa del Nord. Il giovane ripeteva il numero del proprio passaporto inglese in deposito presso la madre a Londra. Poi esibiva direttamente il brevetto di pilota, con tanto di fotografia. Spiegava inoltre che, qualche tempo fa, le autorità libiche lo avevano privato del passaporto per motivi mai spiegati, proprio quando lui aveva deciso di rifugiarsi nella madre. A questo punto raccontava sempre il pilota libico — aveva preso la decisione di scappare e di raggiungere con l'aiuto di Al-Libah una base italiana. Aveva pensato a Lampedusa, più vicina al territorio libico. Ma poi aveva deciso di non avventurarsi sull'isola. Altri particolari sul racconto del giovane libico venivano dagli interrogatori dei magistrati di Siracusa competenti per territorio. Il giovane pilota, comunque, dal punto di vista formale, non avrebbe commesso alcun reato. Anzi, in giornata, il fuggitivo veniva addirittura consegnato agli agenti della polizia di frontiera ai quali avrebbe dovuto, più tardi, mostrare i documenti e il passaporto portati dalla madre in arrivo da Londra. Insomma, dal punto di vista burocratico e formale, il pilota, diciamo così, non era mai andato in Italia, ma si era soltanto presentato alla frontiera privo dei documenti del caso. Naturalmente ha raccontato altri particolari sulle fughe da Tripoli. Ha spiegato di aver voluto sfiorare le onde per sfuggire ai radar libici e di aver continuato a volare basso per sfuggire ai controlli italiani. Poi, avvicinandosi nel cielo italiano, aveva deciso di erare un ponte radio con aerei di linea per avvertire la torre di controllo di Sigonella. Non tutti i dubbi comunque, sono stati scolti. Intanto a Sigonella continua ancora l'allarme rosso. «Questa fuga — potrebbe essere una provocazione organizzata», Ma lui, Mohammed El Talai Shelli, stamane, partirà felice per Londra sottobraccio alla madre. «Che gli altri si arrendano un po'», pare abbia detto.

ra consegnato agli agenti della polizia di frontiera ai quali avrebbe dovuto, più tardi, mostrare i documenti e il passaporto portati dalla madre in arrivo da Londra. Insomma, dal punto di vista burocratico e formale, il pilota, diciamo così, non era mai andato in Italia, ma si era soltanto presentato alla frontiera privo dei documenti del caso. Naturalmente ha raccontato altri particolari sulle fughe da Tripoli. Ha spiegato di aver voluto sfiorare le onde per sfuggire ai radar libici e di aver continuato a volare basso per sfuggire ai controlli italiani. Poi, avvicinandosi nel cielo italiano, aveva deciso di erare un ponte radio con aerei di linea per avvertire la torre di controllo di Sigonella. Non tutti i dubbi comunque, sono stati scolti. Intanto a Sigonella continua ancora l'allarme rosso. «Questa fuga — potrebbe essere una provocazione organizzata», Ma lui, Mohammed El Talai Shelli, stamane, partirà felice per Londra sottobraccio alla madre. «Che gli altri si arrendano un po'», pare abbia detto.

Il giudice antimafia: «Vogliono uccidermi»

REGGIO CALABRIA — I parenti di Francesco Sergi, un pastore 37enne di Piali morto il 28 gennaio 86 dopo essere stato arrestato dai carabinieri per un sequestro, hanno citato davanti al tribunale civile di Locri il pm Carlo Maeri (uno dei giudici più inquisiti nelle inchieste sulla «mandraglietta») chiedendo un miliardo di danni. Il dr. Maeri ha reagito ieri affermando che si tratta di chiari tentativi di intimidazione basati su falsi grossolani e con fini strumentali. Il tutto è fatto per additarci come obiettivo per farmi eliminare, magari per vendetta, facendo credere che io sia in qualche modo responsabile della morte di Sergi. Per la morte del pastore sono stati rinviati a giudizio due sottufficiali dei carabinieri accusati di omicidio colposo e omissione di soccorso, per avere lasciato il Sergi «con indosso i vestiti bagnati per la pioggia, disteso, immobilizzato per circa 18 ore su un materasso senza curarsi di apprestargli le cure sanitarie». I due hanno chiesto istanza perché il processo non sia celebrato a Locri.

Detenuti in permesso «natalizio»: 24 gli evasi

ROMA — Non sono solo i capi brigatisti, oggi «dissociati», Valerio Morucci e Adriano Ferrara ad avere usufruito nel periodo natalizio di «permessi premio» fuori dal carcere, come prevedono le nuove norme sull'espiazione della pena. Asieme a loro hanno lasciato la cella per alcuni giorni parecchi altri nomi del terrorismo, tra cui il pentito Michele Galati, Claudio Roberti, Michele Sicchiera ecc. In tutto, i detenuti in permesso sono stati 2.200. Sono tornati spontaneamente in cella quasi tutti, ma in 24 hanno approfittato della libertà uscita per scappare. Ieri si è risolto anche un piccolo «giallo» riguardante proprio il rientro di Morucci e Ferrara nel carcere di Paliano (Frosinone), avvenuto con parecchio ritardo. La coppia, si è saputo, uscitò domenica a mezzogiorno da casa Ferrara e è stata trattenuta precauzionalmente per 5 ore nella questura di Roma e poi accompagnata in prigione seguendo un itinerario diverso da quello previsto.

Cosche in guerra, a Gioia Tauro una «esecuzione» per due ragazzi incensurati

Reggio Calabria, 4 morti in un giorno

I cadaveri dei due giovanissimi, di 18 e 17 anni, trovati crivellati di colpi - Una «punizione» per uno sgarro o perché avevano visto qualcosa di compromettente? - Confermato il primato della provincia più violenta

Il nostro servizio GIOIA TAURO — Dopo la breve pausa festiva la violenza è riesplsa, puntuale, in provincia di Reggio Calabria, in meno di ventiquattro ore si sono avuti quattro morti. A Gioia Tauro in località Petrace, dentro una cava di pietra, a bordo di un'Alfetta sono stati ritrovati ieri mattina alle 9.30 i cadaveri di due ragazzi Tiberio Saffioti di 18 anni, meccanico e Massimo Calderazzo di appena 17, apprendista. Chi li ha uccisi (una o due persone) era con tutta probabilità seduto sul sedile posteriore ed ha sparato dopo aver poggiato la canna della pistola contro la nuca dei ragazzi. Il killer è stato spistato o non ha certo fatto economia delle pallottole di 7.65 l'arma che è stata usata. Gli inquirenti pare siano stati avvertiti da una telefonata anonima, segno che gli assassini volevano si sapesse presto e

tutto della eliminazione dei due ragazzi. Sull'Alfetta sono stati ritrovati quattro bossoli e i finestrini dell'auto erano chiusi. Secondo una prima ricostruzione, dentro la macchina si sarebbe svolto un «chiarimento». Ad un certo punto gli argomenti sono stati sostituiti dalle pistole. Saffioti e Calderazzo erano entrambi incensurati ma questo, dicono gli inquirenti, non vuol dire nulla. Con tutta probabilità i due facevano parte di una banda di giovanissimi specializzati in furti. Il conflitto potrebbe essere esplosa per la divisione di un bottino o per la mancata consegna di parte della refurtiva ai capi dell'organizzazione. Le modalità del duplice omicidio lasciano intendere premeditazione e la voglia di punire chi «sgarra» per dare una lezione a tutti gli altri. Una diversa ipotesi, ancora più inquietante, ma che non viene esclusa, è che i

due, nonostante la giovanissima età, fossero killer bruciacati, forse perché a conoscenza di particolari che scottano su qualcuno degli omicidi di mafia che si sono avuti nella zona. Qualche cosa avrebbe potuto utilizzare per poi scoprire che erano inaffidabili. Il duplice delitto con pochi precedenti per effrazione, ha provocato impressione in una città, che pure da tempo è abituata a una escalation di violenza mafiosa. Non è la prima volta, comunque, che a Gioia Tauro i giovanissimi sotto i vent'anni vengono alla ribalta di gravi fatti di sangue. Proprio sulla strada principale del Paese, lo scorso 10 ottobre quando fu ucciso in mezzo a centinaia di persone che passeggiavano Girolamo Iamundo di 26 anni, i killer misero anche contro Ippolito Fonte di 21 anni e Nicola Aioli di 17 che restarono feriti. A fine ottobre ad Archi-Cep due ragazzi di 18 e 19 anni, Sebastiano Rodà e Luciano Co-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-10 5
Verona	-5 2
Trieste	-4 7
Venezia	-4 7
Milano	-5 2
Torino	-5 12
Cuneo	0 11
Genova	7 14
Bologna	-4 2
Firenze	2 11
Pisa	4 12
Perugia	0 7
Palermo	2 8
Pescara	1 13
L'Aquila	np np
Roma	5 16
Roma F	5 16
Campob	1 9
Bari	2 13
Napoli	2 13
Polenzia	-1 6
S.M.L.	5 13
Reggio C	4 14
Messina	6 14
Palermo	11 15
Catania	3 16
Alghero	12 15
Cagliari	9 15

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da un'area di bassa pressione atmosferica che ha il suo minimo valore localizzato sui Balcani e che convolge sulla nostra penisola aria fredda, umida e instabile proveniente dai Balcani e dall'Europa orientale. La novità sarà più accentuata sulla fascia alpina, sul settore nord-orientale sulle regioni adriatiche e joniche e su quella meridionale. Localmente si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni nevose sui rilievi alpini ed appenninici e localmente anche a quote inferiori. Temperature generalmente in diminuzione.

Una Epifania «secca» ma sono in agguato piogge e nevicate

ROMA — Il tempo sta cambiando e sono in arrivo piogge e neve. Ieri l'Epifania è stata quasi ovunque «secca», ma sono in agguato piogge e nevicate. La temperatura dovrebbe diminuire già oggi nelle regioni settentrionali, mentre si abbasserà sensibilmente al Centro e poi al Sud tra domani e dopodomani. Il complesso delle precipitazioni, il maltempo non dovrebbe essere di particolare intensità, tuttavia dopo una breve parentesi tra giovedì e venerdì, le condizioni potrebbero tornare a peggiorare per il fine settimana dove si annunciano nuovamente piogge estese e nevicate soprattutto al Centro Nord. Ieri in Lombardia si è verificato il fenomeno della «neve da nebbia», ossia di un leggero strato bianco provocato non da precipitazioni ma dalla cristallizzazione della nebbia a causa della rigida temperatura. E così che ieri mattina strade e vallate apparivano coperte da una leggera coltre bianca.

Allucinante vicenda a Cagliari: protagonista un folle dimesso dal manicomio criminale

«Voglio rientrare in carcere» e uccide il primo malcapitato

Antonio Loi, malato di mente, da tempo cercava in tutti i modi di farsi arrestare - Ha colpito freddamente con una spranga un pescatore padre di quattro figli che stava tirando la barca in secco - «Ora potrò lavorare»

Della nostra redazione CAGLIARI — «Con quello che ho fatto mi daranno almeno cinque anni di manicomio criminale. E lì potrò lavorare e mettere da parte dei soldi...»

La spranga lo ha centrato in pieno volto poi il folle ha inferito fino a fracassargli il cranio. Compiuto il delitto, Antonio Loi è tornato al suo ultimo rifugio, un piccolo casolare abbandonato.

periodo trascorso nel manicomio criminale (oltre 7 anni tra Aversa e Montelupo Fiorentino) e soprattutto della sua strana mania: quella di volersi fare arrestare ad ogni costo.

S' Elena Qui ha potuto vivere dignitosamente per un anno. Ogni tanto andava via di casa e spariva per qualche settimana, ma poi tornava regolarmente a quello che era rimasto ormai come l'unico punto di riferimento della sua vita.

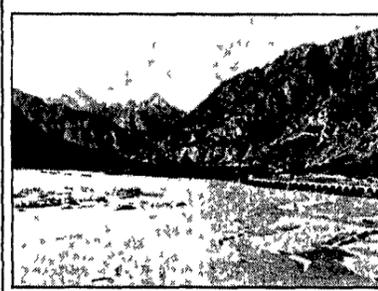
Il ricovero nell'ospedale di Lungro (Cosenza), mentre la madre è moribonda nel reparto di animazione dell'ospedale del comune capoluogo.

Cosenza, s'impicciano madre e figlia

ALTONONTE (Cosenza) — Due donne, madre e figlia. Rosina Caporale di cinquantasette anni ed Angela Balbo di ventiquattro anni.

Il ricovero nell'ospedale di Lungro (Cosenza), mentre la madre è moribonda nel reparto di animazione dell'ospedale del comune capoluogo.

Il ricovero nell'ospedale di Lungro (Cosenza), mentre la madre è moribonda nel reparto di animazione dell'ospedale del comune capoluogo.



Che fare per risanare il fiume

Dietro il disastro tutti i guai del Tagliamento

Le preoccupazioni espresse dal consigliere del Pci Andrian all'assessore all'Agricoltura

Dal nostro inviato UDINE — Il disastro ecologico nel Tagliamento coinvolge e interessa l'intera comunità del Friuli-Venezia Giulia.

principio, ma sono necessari atti conseguenti. Si richiama la definizione di una mappa del territorio regionale che indichi i ubicazioni delle imprese e delle aziende a rischio.

Oggi ad Ancona i funerali della compagna Milli Marzoli

ANCONA — Si svolgeranno oggi ad Ancona i funerali di Milli Marzoli, ex segretario della Federazione del Pci del capoluogo dorico e già membro della Direzione comunista.

Roma: si dà fuoco perché la moglie non gli fa rivedere la figlia

ROMA — Giuseppe Manzo, 32 anni, impiegato come autista in un ufficio postale, s'è dato fuoco ieri pomeriggio, poco prima delle 15 davanti all'ingresso della stazione del metrò S. Paolo.

Primario «incatenato»: disponibili trecento tecnici neodiplomati

BOLOGNA — Interventando in merito alla vicenda del dott. Giovanni Caruso il primario di Lameria Terme che si è legato ad un apparecchio scientifico in dotazione dell'ospedale che non può funzionare per la mancanza del tecnico specializzato.

Riprende domani il processo per l'uccisione della Grimaldi

NAPOLI — Riprenderà domani, davanti ai giudici della prima sezione della Corte di assise d'appello di Napoli, il processo contro la giornalista napoletana Elena Masca, assolta in primo grado dall'accusa di aver ucciso Anna Grimaldi.

Il Papa per l'Epifania nomina dieci nuovi vescovi (due italiani)

CITTÀ DEL VATICANO — Gran folla di fedeli ieri a San Pietro per la festa dell'Epifania che ha visto il papa conferire la consacrazione episcopale a dieci nuovi vescovi provenienti da diverse parti del mondo (due erano italiani).

Motoalante precipita ad Asiago: un morto

ASIAGO — Un motoalante dell'aereo club di Asiago è precipitato ieri sull'altopiano del centro montano. Due persone che erano a bordo una è morta e l'altra è rimasta gravemente ferita.

«Cartesio» ricicla

ROMA — «Scegli la carta. Scegli il non inquinare. La carta si ricicla o si dissolve». Con questo slogan, stampato su centomila sacchetti di carta distribuiti a Milano, Roma, Bari e Torino, è partita, in questi giorni, una campagna di sensibilizzazione studiata congiuntamente dal Touring club italiano e dal Comico (Comitato per l'Imballo e l'ogico).

A giorni la decisione per cento degenti di Imola

Dopo 40 anni di manicomio ora anche l'interdizione?

Il magistrato: «È un atto di giustizia» - Gli ospiti dell'ospedale dell'Osservanza hanno accumulato circa 7 miliardi da amministrare

succede come al caso se si mettono alla catena, diventano cattivi e mordono. Se si lasciano liberi, non mordono nessuno.

Tutti dovranno rendere conto al giudice. Nessun parente si è opposto ma si metterebbe ordine anche nei rapporti con i familiari.

Fra soldi accumulati e pensioni, gli ospiti dell'Osservanza hanno accumulato circa sette miliardi. Ci siamo dati un regolamento interno: gli ospiti si sono liberati in banca, e il responsabile del reparto previa i soldi per la "paghetta" giornaliera.

Il giudice che ha chiesto le sentenze di interdizione appaiono molto sicuro di sé. «È una tempesta in un bicchiere d'acqua», sostiene il magistrato Mario Luberto, procuratore capo aggiunto a Bologna.

Al problema dell'amministrazione dei beni dei degenti, il presidente della Usl di Imola, Nicodemo Montanari, comunista, «esiste, e va risolto. Ma la riforma è un'assistenza veramente qualificata deve essere svolta non soltanto alla cura e alla cura, ma anche alla promozione umana, alla tutela morale».

«Come può influire, un provvedimento come questo, nella terapia dell'ammalato, che è un atto di giustizia. Tutto deve essere documentato con le ricevute. La procura, e anche noi, oggi, non possiamo fare altro che aspettare le decisioni del Tribunale. Certo, sette miliardi non si possono amministrare sulla base di un regolamento interno, o quanto meno l'intento di inserimento, del soggetto nella società che lo circonda».

Dal nostro inviato

IMOLA. Nella nebbia, si vedono soltanto le ombre dei padiglioni dell'Osservanza, l'ospedale psichiatrico imolese nel quale ancora oggi vivono, si fa per dire, circa 650 fra uomini e donne, soprattutto anziani. Per molti di loro, più di cento, si profila un'ulteriore, pesante, emarginazione: il ricovero in un ospedale psichiatrico.

Prima di sentire le voci di chi ha proposto il provvedimento, e di chi è fermamente contrario, entriamo in alcuni dei ventitré padiglioni dell'Osservanza. Sono le celle e i rezeo di sera, ed i pazienti hanno quasi finito di cenare. Alcuni sono in solitudine. Al padre di un bambino-soggiorno e una cameriera (che ne sono tre, con una quindicina di letti), c'è un giovane seduto a terra, su un tavolino. Ha addosso soltanto la camicia. Nel padiglione 17, stanno cenando anche alcuni anziani senza pantaloni. «Si alzano dal letto solo per mangiare», spiega un infermiere. «Noi cerchiamo di aiutarli in tutti i modi, ma ormai, quelli rimasti sono così deboli che non ce ne sono più».

Dal nostro inviato

La salvaguardia dei pazienti che non sono in grado di provvedere a se stessi deve avvenire sempre nell'ambito della loro piena coscienza di cittadini. La interdizione è fuori dagli indirizzi indicati dalle leggi di riforma sanitaria.

Il Tribunale è deciso a decidere, fra pochi giorni ci si sente più vicino ai malati, spera che le istanze di interdizione regionale, una campagna di sensibilizzazione studiata congiuntamente dal Touring club italiano e dal Comico (Comitato per l'Imballo e l'ogico).

Mentre il monumento pisano continua inesorabilmente a inclinarsi, si moltiplicano progetti e commissioni di studio per salvarla

Funi, palloni e «decapitazione», tutto si fa per la Torre

Un nuovo pericolo: si abbassa la falda acquifera - Per i Lavori pubblici necessarie altre ricerche nel terreno - Dagli Usa i progetti più fantasiosi

Dal nostro corrispondente

PISA — La cravatta alla Torre non è che l'ultima trovata di una storia, scritta nell'immaginazione collettiva. Nonostante i borbottii del custode dell'Opera del Duomo, che la considera una profanazione («se fosse dipeso da me, non gli avrei mai dato il permesso»), è comprensibile il richiamo pubblicitario di un'idea come quella della ditta comasca, che farà senz'altro il giro del mondo.

oltrepassata avverrà il crollo. Sul quando però, le valutazioni degli scienziati sono discordi e chi parla di un lasso di tempo di 150-200 anni e chi invece, come il professor Sampiccoli, dell'Università di Pisa, dell'Unione ministeriale per il progetto di «salvataggio» — è convinto di un pericolo molto più vicino, dovuto anche alle variazioni della falda acquifera sottostante.

Dunque la sfida è una sola: fermare la pendenza della Torre. In modo invisibile e indolore scartando per prima cosa i piani di smontarla e ricostruirla diritti. Perché come ha detto una volta il cardinale Maffei il radrizzamento della Torre sarebbe una roba in pari a quella del suo crollo. Dall'inizio del secolo — per l'esattezza dal 1908 — sono state istituite e si sono avvicendate varie commissioni tecniche ministeriali per capire le cause del movimento di pendenza e studiarne i rimedi.

sante» che consistono nel consolidamento delle fondamenta, dopo un'opera di vera e propria «sollevazione» della Torre. Dovrebbe cioè essere costruita una struttura, formata da una impalcatura esterna e una interna collegata tra loro, poggiati su quattro punti di fondazione fino a quaranta metri di profondità, che avrebbe il compito di sostenere la Torre durante i lavori di sistemazione del suo sottosuolo.

Intanto, negli archivi dell'Opera del Duomo continuano a affluire progetti, da ogni parte del mondo. Oltre 250 proposte in questi ultimi anni, a maggior parte provenienti dagli Stati Uniti, hanno affrontato il problema, proponendo i rimedi più svariati dall'ancoraggio con funi al sollevamento con palloni alla costruzione di un hotel attaccato alla Torre dalla parte di maggior pendenza e costruito secondo gli stessi moduli architettonici da una rampa di appoggio a spirale e iniezioni chimiche nel terreno. E nel frattempo la Torre continua a piegarsi.



Cravatta «pendente» 44 metri

PISA — La torre di Pisa (54 metri di altezza) nel giorno dell'Epifania ha messo la cravatta. Si tratta di un vero e proprio «pendente» per l'estensione della «cravatta» (in bianco, rosso e verde) che copre quasi tutta la «torre pendente» in questi giorni al centro delle consuete annuali discussioni e valutazioni sull'accentuazione, lievissima indicata normale, della sua pendenza.

Il partito

Convocazioni Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per domani giovedì 8 gennaio alle ore 10.

Manifestazioni DOMANI E Ferrara. Pavia.

Segretari regionali e di federazione Domani giovedì 8 gennaio, alle ore 15.30 è convocata la riunione dei segretari regionali e dei segretari di federazione della pgr di città. Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari. All'oggi conferenza di organizzazione Fgci conferenza nazionale sulla Giustizia, testamento.

Convegno nazionale «Politiche neoeconomiche e autonomie della cultura. Pubblico e privato nelle attività culturali nella scuola e nella ricerca». È il tema del convegno nazionale organizzato dalla Commissione cultura della direzione del partito. I lavori avranno inizio il 12 gennaio alle ore 10 e proseguiranno per tutta la giornata del 13 gennaio presso la Sala del Genocidio in piazza Campo Marzio 42 a Roma. La relazione introduttiva sarà svolta da Giuseppe Chiarante, seguiranno le relazioni di Massimo Paci, Franco Ottolenghi, Mario Telo, Michelangelo Bottaranni, Mario Tronti, Paolo Lupo, Aureliano Alberici, Antonio Cuffaro, Renato Nicolini, Gianni Borgna e Cesare Salvi.

Politica industriale Il 9 gennaio alle ore 10 a Roma, presso la Sala della Segreteria a piazza Campo Marzio 42 il Pci terrà un incontro con gli operatori e la stampa per presentare alcune proposte in materia di politica industriale. Per il Pci parteciperanno Borghini, Bellocchio, Carrara, Felicietti, Grassano, Mucchi, Mughetti, Podestà. Oltre ai rappresentanti dei principali quotidiani e periodici hanno aderito Confindustria, Confapi, Cna, Cgil, Lega delle cooperative e Asasofondi.

«Carta delle donne» ad Albinea Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» Albinea (Reggio Emilia), dal 19 al 24 gennaio si terrà un corso su «nales per quadri femminili impegnati nelle attività delle sezioni». Il programma riguarderà i contenuti della «Carta delle donne». Il corso sarà concluso da una compagna della sezione femminile nazionale.

«Carta delle donne» a Roma Domani giovedì 8 gennaio alle ore 9.30 presso la Direzione, riunione dei responsabili femminili provinciali e regionali e delle parlamentari comuniste sulla «Carta delle donne».

BRASILE

I dati di un'inchiesta sullo stato di Piauí



Nord-Est affamato e povero come un angolo d'Africa

La sottanutrizione colpisce la maggioranza dei bambini - Il 22 per cento muore di disidratazione. Condizioni disumane per le donne - Situazione igienica disastrosa, mancanza di lavoro

Del nostro inviato
RIO DE JANEIRO — I sociologi amano definire il Brasile Belindia, metà Belgio metà India. Nella Stato di Piauí, Nord-Est c'è un pezzo di India grande quanto il Belgio. Si chiama Picos, con la sua periferia e i suoi 15 municipi. Di recente ci sono stati 51 casi di lebbra. Del Nord-Est affamato e miserabile — livelli più africani che indiani — si parla molto, si conosce poco. Quando ci vai quello che vedi è frammento, solo una parte della quotidianità, un aspetto perfino idiosincratico nel suo orrore. Le parti peggiori sono lontane, troppo all'interno. E ci sono a stordirti spiagge e coste bellissime. Scrivere senza dati, senza cifre serie, o peggio con le poco affidabili cifre ufficiali spesso vecchie, mi ha sempre destato a dormire. Ora di questo Belgio c'è un quadro, risultato di mesi di lavoro di tecnici e studiosi dell'Ibase, l'istituto brasiliano di analisi sociale ed economica. Riguarda un'area grande appunto più o meno come lo Stato europeo, 25 mila chilometri quadrati, e ci vivono 3,5 milioni di persone.

La ricerca è stata commissionata dal vescovo di Picos, Augusto Alves da Rocha. Dopo dieci anni di lavoro pastorale nella diocesi lui e i suoi collaboratori si aspettavano numeri cattivi ma il risultato è riuscito a sorprendere perfino loro. Metà circa della popolazione risulta analfabeta, nel 75 per cento delle case non c'è energia elettrica, il 55 per cento dei bambini vive in condizioni di sottoutilizzo, un aspetto perfino idiosincratico nel suo orrore. Le parti peggiori sono lontane, troppo all'interno. E ci sono a stordirti spiagge e coste bellissime. Scrivere senza dati, senza cifre serie, o peggio con le poco affidabili cifre ufficiali spesso vecchie, mi ha sempre destato a dormire. Ora di questo Belgio c'è un quadro, risultato di mesi di lavoro di tecnici e studiosi dell'Ibase, l'istituto brasiliano di analisi sociale ed economica. Riguarda un'area grande appunto più o meno come lo Stato europeo, 25 mila chilometri quadrati, e ci vivono 3,5 milioni di persone.

La ricerca è stata commissionata dal vescovo di Picos, Augusto Alves da Rocha. Dopo dieci anni di lavoro pastorale nella diocesi lui e i suoi collaboratori si aspettavano numeri cattivi ma il risultato è riuscito a sorprendere perfino loro. Metà circa della popolazione risulta analfabeta, nel 75 per cento delle case non c'è energia elettrica, il 55 per cento dei bambini vive in condizioni di sottoutilizzo, un aspetto perfino idiosincratico nel suo orrore. Le parti peggiori sono lontane, troppo all'interno. E ci sono a stordirti spiagge e coste bellissime. Scrivere senza dati, senza cifre serie, o peggio con le poco affidabili cifre ufficiali spesso vecchie, mi ha sempre destato a dormire. Ora di questo Belgio c'è un quadro, risultato di mesi di lavoro di tecnici e studiosi dell'Ibase, l'istituto brasiliano di analisi sociale ed economica. Riguarda un'area grande appunto più o meno come lo Stato europeo, 25 mila chilometri quadrati, e ci vivono 3,5 milioni di persone.

CIAD A N'Djamena manifestazione di sostegno all'esercito, mostrati in pubblico 22 prigionieri libici

Gheddafi rassicura la Francia

«Mai più oltre il sedicesimo parallelo»

Il messaggio del colonnello a Chirac non conteneva né ultimatum né minacce - A Parigi il portavoce del governo dichiara che se ci sarà una risposta, «cosa possibile e pensabile, verrà effettuata su un obiettivo militare e sarà estremamente limitata»



PARIGI — L'ambasciatore del Ciad, Aliam Mi, riceve all'Eliseo da François Mitterrand

N'DJAMENA — Sono scesi da un autobus con la testa bassa, i piedi nudi e la divisa senza gradi. Agenti della Sicurezza presidenziale di Hisse Habré, quelli coi berretti rosso, tenevano sotto controllo, ben inquadrate. Così il regime ciadiano ha mostrato alla folla 22 soldati libici fatti prigionieri a Fada, nel nord-est del paese. Era ieri mattina e nella piazza principale della capitale, N'Djamena, era in corso una manifestazione popolare di appoggio alle Forze armate nazionali ciadiane (Fnt). In tribuna d'onore i maggiori esponenti dell'Unione nazionale per l'indipendenza e la rivoluzione (Unir), il partito unico al potere, vari membri del Consiglio nazionale consultivo che fa da mesi di parlamento e diversi ministri: tra cui quello degli Esteri, Gouara Llassou che è anche segretario esecutivo del comitato centrale dell'Unir.

All'apparecchio di prigionieri libici c'era anche un rappresentante di un'organizzazione di patrioti ciadiani della folla, guidati da un gruppo di antimanifestazione in costume rosa col ritratto del presidente Hisse Habré, sono stati sospesi e i dimostranti hanno cominciato a insultare i soldati di Gheddafi, tentando di rompere i cordoni della polizia. Vista l'atmosfera troppo tesa le autorità hanno deciso di rinviare alla seconda settimana dello spettacolo patriottico già in programma: il sorvolo della capitale da parte di due aerei libici, due «Mar-

chetti, catturati dopo la presa di Fada ad opera delle Fnt. Prima che la manifestazione si sciogliesse, l'alto comando delle Forze armate nazionali ciadiane ha annunciato che lunedì era avvenuto uno scontro tra pattuglie libiche e ciadiane sull'asse Bardai-Acozu, nel nord del Tibesti, e che le forze di aggressione libiche erano state messe in fuga».

Mentre il governo di Habré ci tiene a mostrarsi saldo e confortato dall'appoggio popolare di fronte all'aggressione di Tripoli, la Francia, suo padrino e alleato, insiste sulla linea della prudenza. Ieri il portavoce del primo ministro francese Denis Baudouin ha dichiarato al telegiornale «Fr-3» che se ci sarà una risposta francese in Ciad, cosa che è possibile e pensabile, essa verrà effettuata su un obiettivo militare e sarà estremamente limitata». Baudouin ha poi aggiunto che dopo il bombardamento libico della città ciadiana di Arada, a sud della «linea rossa» del sedicesimo parallelo, è normale che Parigi mantenga gli impegni presi precedentemente col governo di Habré (di aiutarlo militarmente in caso di aggressione straniera), ma che la decisione esecutiva dipende dalla stretta concertazione tra il presidente della repubblica e il primo ministro Chirac. Da domenica comunque tutto il dispositivo militare francese in Ciad, nome in codice «Sparvier», si trova in stato di allarme e pronto a qualsiasi evenienza.

Ieri si sono poi avute da Parigi alcune notizie in più sul messaggio «urgente» inviato martedì scorso al governo francese da Gheddafi. Fonti di palazzo Matignon hanno affermato che il fatidico messaggio non contiene né ultimatum né minacce verso la Francia. Il colonnello spiegherebbe invece che il bombardamento di Arada e il sorvolo di Fada da parte del suo Mig 23 sarebbe un caso isolato e non destinato a ripetersi. L'ammissione aperta da parte libica di aver violato il sedicesimo parallelo è arrivata anche con un comunicato diramato ieri dall'Ufficio popolare libico, cioè dall'ambasciata della Jamahiriya a Parigi. Anche il comunicato di Tripoli, che è arrivato in ritardo, precisa che «le forze di Tripoli hanno dovuto superare il sedicesimo parallelo solo in un atto eccezionale di risposta che non si ripeterà, salvo in caso di nuova aggressione». «Si chiede poi alla Francia di non intervenire in Ciad», dice il comunicato, «e di riaffermare la preoccupazione della Libia di mantenere relazioni di amicizia con Parigi». Il comunicato conclude proclamando l'impegno di Tripoli «a non essere implicata nella guerra del Ciad».

Brevi

- Cecoslovacchia: «Charta 77» lancia un appello**
PRAGA — Il movimento dissidente cecoslovacco «Charta 77» ha celebrato il decimo anniversario della sua fondazione con un appello a favore di una lotta pacifica per l'emanazione, il rinnovamento sociale e l'istituzione di un ordinamento democratico.
- Un nuovo capo per la Cia**
NEW YORK — L'ambasciatore americano presso le Nazioni Unite Vernon Walters, il capo della maggioranza repubblicana al Senato Howard Baker e ex senatore repubblicano del Texas John Tower sono, secondo la rete televisiva Abc, i tre candidati al posto di capo della Cia, l'attuale responsabile William Casey dopo l'intervento durante il quale gli è stato asportato un tumore al cervello non sarebbe più in condizioni di tornare al lavoro.
- Peres partecipa al congresso del Padi**
ROMA — Breve visita a Roma, venerdì e sabato, del vice primo ministro e ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. Accogliendo l'invito del segretario socialdemocratico Nicolazzi, il leader laburista israeliano prenderà parte ai lavori del ventunesimo congresso del partito.
- In India nasce un nuovo partito**
NEW DELHI — Un nuovo partito, il «Congresso nazionale socialista» è stato costituito ieri dai seguaci di Indira Gandhi e fanno parte il ex ministro delle Finanze Mucchery e altri uomini politici espulsi dal partito del Congresso.
- Una commissione letteraria per Pasternak**
MOSCA — A 27 anni dalla morte di Boris Pasternak, l'Unione degli scrittori sovietici ha istituito una commissione per l'eredità letteraria del romanziere. Capo della commissione è stato nominato il poeta Andrei Voznesenski. Le commissioni per l'eredità letteraria vengono istituite in Urss alla morte di scrittori di una certa risonanza con lo scopo preciso di raccogliere e pubblicarne gli inediti.
- Sudafrica: ucciso un agente di polizia**
JOHANNESBURG — Un giovane agente della polizia sudafricana colpito alla testa durante un'operazione di violenza razziale avvenuta in un piccolo villaggio di pescatori non lontano da Città del Capo è morto ieri per la ferita riportata negli scontri. La polizia era intervenuta per sciogliere un assembramento di 400 meteci, una riunione razzista illegale.
- Rivolta nel carcere di Glasgow**
LONDRA — In rivolta i detenuti del carcere di Saclunna, a Glasgow. Le guardie carcerarie sono state costrette a ritirarsi e i reclusi che protestano contro il governatore del penitenziario hanno innalzato barricate rifugiandosi sul tetto dell'edificio.

LIBANO

Beirut ovest, violenti scontri tra i drusi e i filo-siriani

BEIRUT — Il cuore commerciale e finanziario di Beirut Ovest è rimasto paralizzato ieri da cruenti combattimenti dovuti all'alba e protrattisi fino al tramonto tra le milizie druse del Partito progressista socialista (Psp) di Walid Jumblatt e i combattenti del Partito nazionale socialista siriano (Pnss), una formazione libanese rimasta fedele al regime di Damasco. Il bilancio delle vittime è stato di tre morti e di undici feriti. Le ostilità sono cominciate prima dell'alba nel quartiere di Ras, vicino all'università americana, e sono via via estesi alla intera zona commerciale di Hamra, ad Habelsh e Verdun. Le attività della Banca centrale e della Borsa sono rimaste paralizzate. Il primo ministro Rashid Karamé e i titolari di

diversi ministeri non hanno potuto raggiungere il luogo di lavoro per la violenza dei combattimenti, che hanno provocato danni ingentissimi.

Gli scontri sono finiti in serata dopo contatti e riunioni tra i responsabili sciti di «Amal», i drusi e i filo-siriani. L'accordo che ha consentito la tregua prevede la consegna agli uomini di Jumblatt dei colpevoli dell'assassinio di due alti responsabili drusi, uccisi sabato scorso sulla strada di Khalde che collega il settore musulmano di Beirut al centro del paese. Dal canto suo il Partito progressista socialista ha liberato un responsabile del Partito nazionale socialista siriano, suo prigioniero. Nonostante la tregua i miliziani delle due parti

non si sono ritirati dalle strade di Beirut Ovest. Nel settore musulmano della città la situazione è poi resa sempre più difficile dal blocco dei rifornimenti di generi di prima necessità in provenienza dall'area Est della capitale. Miliziani falangisti hanno chiuso ogni via di transito.

Proseguono attorno ai campi palestinesi di Chatila e di Burj El Barajin lo scambio di artiglieria tra i palestinesi e i miliziani sciti di Amal. Il fuoco è aumentato di volume in serata e secondo la polizia ci sarebbero stati «diversi morti e feriti». Della interminabile guerra dei campi ha discusso ieri a Damasco col vice presidente siriano, Abdel Halim Khaddam, il leader di Amal, Nabil Berri.

URSS

AAA giovane direttore cercasi

L'annuncio sulla prima pagina della «Komsomolskaja Pravda» - Dovrà rilanciare un'azienda di mini-bus che va male - Nel curriculum non va specificato se si è iscritti al Pcus

detto ok, purché al ministero dell'Industria automobilistica non sollevino obiezioni. Detto e fatto. Perché non c'è un capo-reparto di Rostok sul Don.

Chi sarà a vincere tra i pretendenti? L'avventura è bella ma piena di grattacapi. A Elgava il prescelto troverà una bella casa e un buon stipendio. Una posizione di prestigio, di sicuro. Ma dovrà rimboccarsi le maniche. Non si conosce la sorte del suo predecessore, ma i suoi risultati, non brillanti, vengono snotocciati in bella evidenza dalla «Komsomolka» turn-over dei quadri, 12 per cento; posti di lavoro liberi 500. Gli operai e i tecnici non sembrano abbiano molto entusiasmo, negli ultimi tempi di lavoro era alla Raf. La produttività del lavoro non appare alta: 60 furgoncini per passeggeri al giorno. Il macchinario è invecchiato e l'intera fabbrica richiede una radicale ristrutturazione e modernizzazione. Inoltre il ministero dell'automobile — è quindi anche la Raf — è passato, dal primo gennaio di quest'anno, alle nuove condizioni del «calcolo economico», cioè ai criteri della riforma gorbacioviana dei costi-rischi. In

CECOSLOVACCHIA

Praga, un morto per un'esplosione

PRAGA — Almeno una persona è morta in seguito ad una potente esplosione verificatasi ieri mattina intorno alle 7 a Praga nell'edificio che ospita la Commissione statale per la programmazione.

Alcuni testimoni hanno riferito che vi sono anche sei feriti ma il bilancio delle vittime potrebbe aggravarsi perché i soccorritori hanno ancora scavando tra le macerie. Sul posto sono convinte numerose ambulanze. Anche Gustav Husak, capo dello Stato e del Partito comunista, e il primo ministro Lubomir Strougal hanno assistito alle operazioni di soccorso.

Il palazzo sorge sulle rive della Moldava e dalla parte opposta del fiume si trova il quartiere generale del Pe. L'agenzia statale «Ctm», dando notizia dell'esplosione, ha detto che questa è stata causata da una fuga di gas, ma non risulta che nelle case vicine ne sia stata interrotta l'erogazione.

COMUNE DI POGGIORSINI

Con verbale in data 13 novembre 1986 sono stati aggiudicati all'impresa Ragusa Severo & Figlio di Poggiorsini (Bari) i lavori di completamento refettorio scolastico.

IL SINDACO Serafino Di Palo

COMUNE DI POGGIORSINI

Con verbale in data 13 novembre 1986 sono stati aggiudicati all'impresa Parocco Luigi de Altamura i lavori di «Sistemazione vie e piazzali» importo progetto L. 70.000.000.

IL SINDACO Serafino Di Palo

COMUNE DI POGGIORSINI

Le donne comuniste delle Marche piangono la scomparsa di MILLI MARZOLI e ricordando le doti politiche ammorzando il dolore per la perdita dei suoi familiari sottoscrivono per l'Unità.

Agugliano 7 gennaio 1987

COMUNE DI POGGIORSINI

Le donne comuniste delle Marche piangono la scomparsa di MILLI MARZOLI e ricordando le doti politiche ammorzando il dolore per la perdita dei suoi familiari sottoscrivono per l'Unità.

Agugliano 7 gennaio 1987

COMUNE DI POGGIORSINI

La sezione «Ennio Maggini» ferrarese di Antonio partecipa con commosso il dolore di una famiglia di Poggiorsini per la tragica scomparsa della cara compagna.

MILLI MARZOLI
una sua nipotina sottoscrive per l'Unità.

Agugliano 7 gennaio 1987

COMUNE DI POGGIORSINI

La sezione del Pci «F. Ferrini» di Ancona partecipa al grande dolore dei familiari per la tragica scomparsa della cara compagna.

MILLI MARZOLI
Sottoscrive per l'Unità.

Agugliano 7 gennaio 1987

COMUNE DI POGGIORSINI

La sezione del Pci «F. Ferrini» di Ancona partecipa al grande dolore dei familiari per la tragica scomparsa della cara compagna.

MILLI MARZOLI
Sottoscrive per l'Unità.

Agugliano 7 gennaio 1987

COMUNE DI POGGIORSINI

La sezione del Pci «F. Ferrini» di Ancona partecipa al grande dolore dei familiari per la tragica scomparsa della cara compagna.

MILLI MARZOLI
Sottoscrive per l'Unità.

Agugliano 7 gennaio 1987

Del nostro corrispondente PECHINO - «Le dispiace se registriamo il nostro colloquio, sa, per il mio archivio»

«Certo che no, "monsieur" E il principe Sihanuk, premuto il pulsante del registratore, sorseggiando dalla coppa lo champagne che ci è stato servito da una graziosa signora cambogiana, comincia a rispondere alle domande che gli poniamo nella sala della residenza che è a sua permanente disposizione a Pechino. Con voce squillante, che non invita a interruzioni, come se parlasse al microfono davanti ad una platea di ascoltatori, anziché in un'intervista»

Gli abbiamo chiesto se dopo il congresso di Hanoi si può intravedere più di prima una soluzione politica del nodo cambogiano. «C'è chi pensa che ci possa essere un miglioramento - dice - Io non so, sono dieci anni che non ho più contatti coi nostri vicini vietnamiti, da quando, tornato nella Cambogia liberata, sono stato messo agli arresti domiciliari dal khmer rosso. Prima del congresso vietnamita, in ottobre, ho ricevuto, tramite l'Austria, un messaggio da parte loro hanno proposto che si tenesse a Vienna un negoziato tra Sihanuk e gli altri partner del governo di coalizione (anti-vietnamita, ndr) e Heng Samrin, il capo del governo (filo-vietnamita, ndr) di Phnom Penh»

Tutti i partner, quindi anche i khmer rossi, nei confronti dei quali vigeva finora una pregiudiziale? «Tutti ad eccezione di Pol Pot. Ma Pol Pot, su questo lo posso rassicurare, non ci sarà, è ormai in pensione, ed è anche molto malato». Cosa gli avete risposto? «Io - e qui Sihanuk alza il tono di voce, come volesse essere sicuro che l'apparecchio non ometta questa osservazione - lo sono d'accordo Sihanuk è d'accordo. Ma Sonn Sann, il capo del "khmer azzurri" filo-occidentali e Khieu Samphan, il capo del "khmer rossi" non sono d'accordo. E siccome siamo una coalizione, se non sono d'accordo tutti non si può fare. No, non ci andiamo a Vienna, perché Sihanuk dice di sì, ma gli altri dicono di no».

Perché? «Dicono che quella cambogiana non è una guerra civile. E una guerra tra un paese invaso e gli invasori. Quindi il negoziato si deve svolgere tra due paesi, la Cambogia e il Vietnam. Noi siamo in tre e vogliamo dall'altra parte tre dirigenti di Hanoi. Ci può essere anche Heng Samrin, ma con la delegazione vietnamita. A queste condizioni siamo disposti ad incontrarci in ogni momento e dovunque vogliamo».

Dovunque vogliono? Anche a Hanoi? «No, dovunque vogliono in territorio neutrale. A Vienna, in Svizzera, a Roma (sarebbe bello a Roma, perché noi a Roma c'è anche il papa che tante volte ha espresso preoccupazione per la Cambogia), a Pechino o anche a Mosca, se desiderano. Non a Hanoi e nemmeno a Phnom Penh».

E i vietnamiti, cosa hanno risposto? «Hanno fatto sapere che la nostra proposta è inaccettabile. Questo prima del loro congresso». Ma se lei, monsignore, è d'accordo col negoziato proposto da Hanoi, perché non ci va lei? «Sono il capo della coalizione. Se facessi qualcosa contro la volontà degli altri membri dovrei dimettermi. Ma se i vietnamiti vogliono vedermi, io non rifiuto. Ad esempio all'Onu. Ma finora, quando ci incontriamo per caso sulle scale mobili, non mi guardano nemmeno, anche se si tratta di persone che ho conosciuto in passato».

Non potrebbe forzare gli altri dimettendosi? «Non è certo il titolo che mi interessa. Il fatto è che se do le dimissioni lo siamo finiti. Allora restano solo i khmer rossi e i vietnamiti. Molti paesi che sinora hanno votato all'Onu per consentirci di mantenere il seggio cambogiano cambierebbero atteggiamento. Significhebbe consegnare il paese in un piatto d'argento a Hanoi. La formazione di Sonn Sann è in fase di disfacimento. E poi, ho minacciato più volte le dimissioni. Già tre o quattro volte. L'ultima dopo lo stillicidio di assassinii di membri della mia formazione da parte dei khmer rossi. Ma a questo punto non posso limitarmi a minacciare le dimissioni. Le devo dare, altrimenti finiscono per perdersi ogni credibilità. Mi sento già un po' ridicolo. Finirebbe per diventare una specie di "commedia dell'arte" (lo dice in italiano). Non è tanto per le pressioni degli al-

CAMBOGIA

Parla il capo della coalizione ostile a Heng Samrin

«Se la guerra continua Hanoi non avrà pace»

Sihanuk: spero che il Vietnam abbia ora leader più flessibili



Il principe Norodom Sihanouk

Il principe ammette contrasti con i khmer rossi e azzurri: «Io sono per negoziati anche con Phnom Penh, loro si rifiutano». Se mi dimettessi perderei appoggi internazionali e per noi sarebbe finita». Pol Pot è malato grave

tri paesi dell'Asean, che ogni volta che minaccio le dimissioni mi sommergono di telegrammi e messaggi da parte dei loro ambasciatori. Sono i miei che mi pregano di non dimettermi. Sarebbe la fine del mio piccolo esercito, e anche la fine per quei 44.000 rifugiati, donne, vecchi, bambini del sito numero 3 al confine tra Thailandia e Cambogia».

Quindi ha scelto di riservare l'arma di pressione delle dimissioni ad un momento più decisivo? Sorride, non risponde subito. Poi dice: «A Parigi, prima che partissi per Pechino, a

Roissy è venuto Jerome Kanapa il figlio del Jean Kanapa dirigente storico del Pcf. Mi ha detto che a Phnom Penh stanno preparando una villa per me, con un magnifico giardino, splendidamente ammobiliata, che gli hanno detto «Lo aspettiamo, può venire qui quando vuole». Perché? Perché Sihanuk ha un esercito, è il capo della coalizione ha un seggio all'Onu. Un Sihanuk dimissionario non conterebbe più per nessuno. Da Phnom Penh e da Hanoi mi mandano messaggi perché Sihanuk è una sorta di cuscinetto (un tam-



VIETNAM-CINA

Scontri alla frontiera Uccisi 500 cinesi?

LONDRA - Secondo notizie di fonte vietnamita violenti scontri armati sarebbero avvenuti ieri all'alba alla frontiera tra Vietnam e Cina. Radio Hanoi capitata a Londra dalla Bbc afferma che le forze armate cinesi hanno attaccato alcune postazioni collinari dell'esercito di Hanoi, ma sono state respinte subendo forti perdite. La radio addirittura ha parlato di 500 morti tra i soldati di Pechino il che in meno di una giornata di combattimenti starebbe ad indicare un asprezza di combattimenti senza precedenti da molto tempo in qua. Mancano conferme o smentite da parte cinese. Radio Hanoi avrebbe detto testualmente: «L'offensiva è stata respinta, quasi 500 cinesi sono stati uccisi, due reggimenti distrutti e sono state sequestrate grandi quantità d'armi, munizioni e altro materiale».

pone un buffer - preclari - tra Cina, Thailandia, khmer rossi vietnamiti. Io voglio essere amico del Vietnam. Ma devo lottare sino in fondo per l'indipendenza del mio paese. E anche i vietnamiti devono sperare che Sihanuk viva a lungo, o non dienga rimbambito come può capitare ad una certa età».

E i cinesi? Sulla possibilità di aprire subito un negoziato sono d'accordo con Sihanuk oppure con Khieu Samphan e Sonn Sann? «Il premier Zhao Ziyang è venuto a farmi gli auguri per l'anno nuovo. Si è complimentato per il rifiuto del tipo di negoziato che Hanoi aveva proposto a Vienna e ha espresso apprezzamento per l'idea che si tratti di una conferenza bilaterale, tra Cambogia e Vietnam con due sole firme in calce ad un eventuale comunicato. La mia è quella di un vietnamita».

Crede che sarà possibile avviare prima un negoziato tra cambogiani e vietnamiti, e un negoziato tra Pechino e Hanoi? «La Cina ha più volte detto che con Hanoi è disposta a negoziare solo dopo che avranno ritirato Liu Shuang, il vice ministro degli Esteri che è appena tornato da una visita in Laos e mi ha detto di aver detto la stessa cosa ai laotiani perché la riferissero ai vietnamiti. A dire il vero, non è che sia una posizione tanto logica: visto che la questione centrale del negoziato è il ritiro dei vietnamiti dalla Cambogia, che senso ha negoziare la cosa solo se viene attuata?».

Sihanuk ci regala una copia del suo libro di memorie che è appena uscito in Francia. «Prisonnier des khmer rouges». Gli chiediamo se ha visto il film «The Killing Fields» (L'urlo del silenzio). I khmer rossi di Pol Pot responsabili di quegli orrori, che gli hanno massacrato figli e collaboratori, sono i suoi alleati di oggi? «Ho visto il film. Pol Pot resta il capo dei khmer rossi, ma è molto malato, si aggravano le crisi di malaria, fisicamente è finito. È vero, il popolo cambogiano ha accolto i vietnamiti come liberatori. Ma ora li vede come colonizzatori. Tra khmer rossi e vietnamiti forse sceglierebbe ancora i vietnamiti. Ma tra Sihanuk e i vietnamiti sceglie certamente Sihanuk. Quale garanzia, mi chiederà che, una volta andati via i vietnamiti, i khmer rossi non tornino a fare quel che facevano prima? Sarebbe la fine della Cambogia, i vietnamiti avrebbero ragione a tornare, e stavolta per sempre. Ma la Cambogia che vogliamo costruire non dovrà più chiamarsi Repubblica popolare di Kampuchea o Kampuchea democratica, si chiamerà semplicemente Cambogia, Cambogia in inglese, Cambodge in francese, Kampuchea nella nostra lingua. Proponiamo un governo di unità nazionale, quadripartito, con la presenza di tutte e quattro le componenti (le tre della resistenza anti-vietnamita, più quella di Heng Samrin, ndr) a tutti i livelli. Quattro ministri per ogni ministero. Una Cambogia neutrale, indipendente, non ostile al Vietnam. Se il popolo vuole che a governare sia Heng Samrin e che restino i vietnamiti, a me va bene anche questo, purché sia garantito il diritto di autodeterminazione del nostro popolo, con elezioni a suffragio universale, garantite dalla supervisione delle Nazioni Unite».

Elezioni anche prima della partenza dei vietnamiti? «Io sono anche per elezioni subito. Ma la Cina e i khmer rossi non accetterebbero mai prima che si ritirino le truppe vietnamite. L'importante è che il popolo cambogiano abbia la possibilità di decidere da solo, siano elezioni regolari, senza la pressione militare dei vietnamiti e nemmeno quella dei khmer rossi. Io ho anche proposto che venga in Cambogia una forza di pace internazionale dell'Onu per impedire l'eventualità che i khmer rossi (che restano la componente militarmente più forte della guerriglia, ndr) esercitino una loro pressione. Ma su questo la Cina e i khmer rossi dicono di no. Si però ad una supervisione».

Si brano proposte per il futuro. Ma nell'immediato? «Prima di tutto bisogna vedere, negoziare, discutere. Io non so cosa succederà. Spero solo che il nuovo gruppo dirigente a Hanoi voglia dare prova di flessibilità. E anche nel loro interesse. Perché altrimenti la guerra andrà avanti. Non dico che noi possiamo vincere, ma loro non avranno pace».

Sigmund Ginzberg

HAI GIÀ RITIRATO LA TUA COPIA?

19 INTERVISTE SUL FUTURO 192 PAGINE, 4000 LIRE



LA SCIENZA, L'ARTE, LA POLITICA, L'ECONOMIA, LA GENETICA, LA MUSICA, LO SPORT, LO SPETTACOLO:

CHE COSA CAMBIERÀ? CHE COSA STA CAMBIANDO?

UN SERRATO, VIVACE CONFRONTO FRA GIOVANI DI VENT'ANNI E ALCUNI FRA I PROTAGONISTI DELLA VITA PUBBLICA ITALIANA.

CHIEDI IL LIBRO IN EDICOLA O AL DIFFUSORE DELL'UNITÀ

Porto di Genova Dalla Cgil un nuovo segnale distensivo

Dissenso del sindacato con i «portuali di base» Domani la trattativa col presidente del Consorzio La linea D'Alessandro perde seguito nella città

Domani riprendono a Genova le trattative tra i sindacati e il presidente del Consorzio autonomo del porto Roberto D'Alessandro sui problemi che riguardano gli organici e l'organizzazione del lavoro nello scalo ligure. Ieri le segreterie nazionali della Cgil e della Filt (Federazione trasporti aderente alla Cgil) hanno replicato, esprimendo un convinto dissenso alle critiche rivolte al sindacato dai documenti approvati nei giorni scorsi dai «portuali di base» genovesi Cgil e Filt. Inoltre, «indimenticando» l'intesa con Cisl e Uil, per la rapida ap-



Contro le Compagnie una campagna infondata

di LUCIO LIBERTINI

Attorno alla vicenda del porto di Genova — ma più in generale intorno alla complessiva questione delle gestioni portuali — si sviluppa da giorni una martellante campagna di propaganda che ha nel mirino le compagnie dei lavoratori portuali. L'idea che si vuole accreditare è che lo sviluppo del porto di Genova, e della economia marittima, è bloccato dalla presenza di corporazioni di stampo medievale, che difendono vecchi privilegi incompatibili con i livelli di produttività e di competitività necessari. Questa posizione è stata espressa con incredibile rozzezza anche dal presidente della Confindustria, Lucchini, nella Conferenza nazionale dei trasporti anche se, prontamente rintuzata, questo attacco è rimasto isolato in quel dibattito.

Ora, è bene cominciare a dire con nettezza che le cose non stanno affatto così e che anzi, il quadro reale è l'opposto di quello che si tenta di dipingere. Veniamo, perciò, ai fatti. In primo luogo il conflitto si è aperto a Genova, in seno alla società della quale fanno parte il Consorzio e la Compagnia, perché quest'ultima, ritenendo sbagliato un progetto di D'Alessandro, ha avanzato una controproposta che riduce di 30.000 lire la tariffa per ogni container. Sono i lavoratori portuali, in questo caso, che difendono le ragioni della economicità della gestione. E D'Alessandro non ha contestato il merito della proposta, ma il diritto della compagnia di avanzare proposte, ha posto dunque una questione non economica, ma di potere.

Tutto ciò nasce dal fatto che le compagnie portuali, che in effetti sino a qualche anno fa erano prigioniere di vecchi meccanismi antieconomici, stanno realizzando un proprio profondo rinnovamento, in direzione di un modello di compagnia-impresa, che si fa carico fino in fondo della competitività dei sistemi portuali nel mercato internazionale. Livorno è da tempo all'avanguardia in tal senso e perfino Giorgio Bocca, arrivato in Toscana per spargere veleno sui portuali ha dovuto scrivere su Repubblica un articolo denso di riconoscimenti e di apprezzamenti. Ma anche a Genova, grazie all'impegno forte dei comunisti, questo impegno, andato avanti e ha fatto delle Compagnie un soggetto economico positivo.

Se si va a vedere la realtà dei fatti, le compagnie sono sotto tiro, oggi, non per i limiti e i difetti gravi che avevano, ma perché si sono rinnovate, e perché la loro capacità imprenditoriale disturba chi vorrebbe ora liquidare ogni forma di potere dei lavoratori nei porti. Ma, più in generale, solo chi non sa davvero nulla dell'economia marittima, può immaginare che la sua crisi e l'emarginazione grave dell'Italia dai traffici mondiali si debba ai lavoratori portuali. L'economia marittima è un sistema di flussi che vanno dall'origine alla destinazione delle merci e la competitività di questo sistema si misura nell'intero arco del ciclo, dalla flotta alle strutture e alle gestioni portuali, dai record ferroviari e viari ai grandi collegamenti, alle procedure, alla politica commerciale dello Stato, ai cantieri. Come sanno tutti coloro che si occupano di tali questioni l'economia marittima italiana, per l'incapacità dei governi e per la condotta ottusa di gruppi privati, è un vero disastro di tutti questi punti di vista, e i suoi tempi, i suoi tempi, la sua affidabilità globale sono al di fuori della competitività internazionale.

Si tratta di cambiare radicalmente strada, come da anni sosteniamo. E, recentemente, qualcosa si è mosso. Sono stati strappati finalmente finanziamenti, seppure parziali, per i porti che contano, si comincia a rinnovare la Fimare, si sono rinnovate le compagnie portuali, le ferrovie, il supporto indispensabile, hanno avanzato progetti interessanti. La questione è dunque di sapere se si vuole andare avanti, con passo accerato, sulla via della ripresa, o se questo sforzo deve essere interrotto perché gruppi di potere vogliono trasformare i porti nel teatro di uno scontro con i lavoratori, di una rivincita, del tentativo di mettere non solo le compagnie ma tutti i lavoratori con le spalle al muro. I comunisti ritengono questa prospettiva sciagurata. Essa respingerebbe il porto di Genova, vitale per l'economia italiana, indietro verso la crisi più nera e danneggerebbe tutto il sistema marittimo. La via giusta è quella della intesa, della collaborazione per una rinascita di tutto quel sistema. E all'interno dei porti, la soluzione migliore è quella di una intesa, di un lavoro comune tra i lavoratori portuali con le loro organizzazioni, un organo di programmazione snello e finalmente sburocratizzato e quei privati che intendono investire e recuperare uffici, non condurre crociate ideologiche e politiche. E sarà bene che ciascuno mediti bene le sue decisioni, per evitare di pregiudicare il futuro.



Statali ad un passo dall'intesa

C'è ancora un ostacolo Ai sindacati non piace il blocco di 37 miliardi

Sono quelli del «fondo» per la produttività che Gaspari vorrebbe condizionare a meccanismi burocratici, fermandoli nelle casse dello Stato

ROMA — Un po' d'acqua fredda sugli entusiasmi dell'altro giorno alla vigilia della Belina, la lunga trattativa per il contratto degli statali s'era conclusa con la dichiarazione allusiva del ministro Gaspari: «È ormai questione di ore, firmeremo mercoledì» (cioè oggi, ndr.). Ma non è tutto così semplice come sostiene il ministro.

Da qui alla chiusura del contratto, c'è ancora uno «scoglio», grosso l'uso dei 37 miliardi (solo per quest'anno) del fondo per la «produttività». Se ne è discusso ieri, nonostante il giorno festivo, in un incontro tra Cgil, Cisl, Uil nella sede sindacale di corso Trieste. Dalla riunione è venuto, innanzitutto, un netto rifiuto alla proposta avanzata da Gaspari. In parole il ministro ha detto che quei trentasette miliardi (o zero e ottanta per cento del monte-salari) prima di essere spesi per incentivare la produttività e l'efficienza degli uffici pubblici, devono passare un tortuoso percorso burocratico che rischia di comprometterne l'efficacia. Secondo Gaspari ogni amministrazione dovrebbe elaborare di fronte alle commissioni (a partire da ottobre) e spedire al ministero della Funzione pubblica per una prima approvazione. Dalle stanze di palazzo Vidoni, una volta ot-

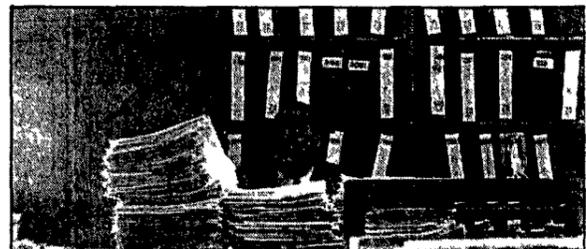
tenuto l'ok, il progetto sarebbe spedito al ministero del Tesoro e solo dopo il placet di Gorla, o chi per lui, potrebbe diventare operativo. E solo allora i soldi potrebbero essere stanziati. Con il rischio, insomma, che almeno per questo '87, quei 37 miliardi restino nelle casse dello Stato (ma forse è proprio questo che vuole il governo).

L'incontro di ieri alla Cgil, è servito per mettere a punto la posizione unitaria del sindacato. Primo l'idea del ministro Gaspari va accantonata subito. Secondo i soldi devono essere spesi immediatamente, a cominciare dal gennaio dell'87. Terzo i progetti per far crescere la produttività nella macchina pubblica non devono essere strozzati in quell'assurdo meccanismo burocratico, ma semmai si può prevedere un meccanismo di controllo a «consuntivo» dell'anno. In più al sindacato non piace proprio la «filosofia» che sembra sottendere alle posizioni di Gaspari: quella che vuole un governo onnipotente, centralizzatore, che, in altre parole, mortifica e rende inutile la contrattazione decentrata, ufficio per ufficio, provincia per provincia. «L'idea che si vuole imporre», come si vede da due ipotesi sono ancora molto lontane. È l'unico ostacolo restato sulla strada del contratto, ma è difficile da ri-

Assicuratori Oggi via a Milano alle trattative

MILANO — Un'altra categoria entra a far parte di questa «stagione contrattuale». Cominciano oggi a Milano, infatti, le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle compagnie di assicurazione.

Tanti i temi sollevati con la piattaforma elaborata da Cgil, Cisl, Uil che vanno dal riconoscimento della professionalità ad un nuovo sistema di relazioni industriali. Tra gli argomenti che accompagnano questa trattativa c'è anche la denuncia, avanzata dal sindacato secondo la quale nel settore delle assicurazioni si assisterebbe ad una particolare stasi dei livelli di occupazione. Una stasi che sarebbe il preludio ad un ridimensionamento. E il tutto avviene mentre le compagnie presentano bilanci favolosi: sono quasi venti i miliardi raccolti (e le cifre si riferiscono a due anni fa) con un incremento (nel ramo-vita) del 35%. L'ultimo esempio è venuto ieri: la Card Assicurazioni (che è solo la 30ª compagnia italiana) ha chiuso il bilancio con un miliardo e mezzo di utile.



muovere «Si — spiega Antonio Letteri della segreteria Cgil, che ha preso parte alle trattative di questi giorni — la posizione del governo di tipo vecchio, tradizionale con tanti blocchi e difficoltà che portano all'inerzia e alla passività un'amministrazione che così com'è non è in grado di cambiarsi». Dunque, stamane Cgil, Cisl, Uil andranno da Gaspari con questa «gatta ancora da pelare». «È la fine della vertenza — spiega Giancarlo Fontanelli, segretario della Uil — è legata all'accettazione o meno da parte del governo della nostra proposta. In caso di risposta negativa, non mi pare che ci siano le condizioni per chiudere il contratto». «E se ciò non avverrà — aggiunge Pizzinato, segretario generale della Cgil — sarà per esclusiva responsabilità delle resistenze che si annidano nei ministeri e in tutto il governo».

Dipenderà, dunque, da Gaspari l'andamento del contratto. Il sindacato non è però invitato al governo al senso di responsabilità. «Non c'è ragione — spiega D'Antoni, segretario della Cisl — che il sindacato accetti la proposta sindacale semplicemente perché questa non è altro che l'applicazione di quanto già era stato concordato nell'accordo intercompartmentale». In quell'intesa, che fissa alcune norme valide per tutto il settore pubblico, una sorta di «contratto-quadro» che poi si articola in otto

contratti di categoria) fu deciso l'esatto ammontare del «fondo» e fu soprattutto deciso da governo e sindacato il suo utilizzo immediato. A condizione che quei soldi (più o meno undicimila lire a testa per ogni statala) non fossero spesi a «pioggia» ma destinati davvero a riconoscere la capacità e la professionalità in quegli uffici dove fosse aumentata la produttività.

«E al proposito c'è da registrare una significativa presa di posizione dell'Associazione utenti dei servizi che chiede di poter far parte delle commissioni che dovranno verificare l'aumento della produttività (l'obiettivo a cui sono collegati i 37 miliardi) ci sia stato davvero o meno. Se resta ancora questa «nube» sull'orizzonte degli statali, nuovi problemi sembrano delinearsi per altre categorie. Come è noto la soluzione innovativa data al contratto degli statali per la parte economica (con il superamento degli automatismi dell'anzianità) è stata in parte contestata dalla Cgil. Il sindacato di Benvenuto ha accettato il superamento degli scatti d'anzianità per gli statali, ma sembra intenzionato a «far quadrato» nelle altre vertenze, a cominciare dalla scuola. Un problema in più di cui nessuno sente il bisogno.

Stefano Bocconetti

Morese (Fim): «Fiat-Alfa condiziona il contratto»

«La casa torinese ha un peso enorme» - Benvenuto polemico con Cgil e Fiom - Bertinotti: «Evitiamo improvvisazioni e leggerezze»

MILANO — Prima il contratto nazionale dei metalmeccanici, poi l'Alfa-Lancia Industriali e E, soprattutto, evitare che i «problemi di armonizzazione nati con la fusione tra Alfa e Lancia pesino sul tavolo delle trattative contrattuali. Le due cose vanno separate». Sono parole di Raffaele Morese, segretario della Fim-Cisl, che si dichiara molto preoccupato perché con l'acquisizione dell'Alfa è diventato enorme il peso della Fiat nella definizione del contratto per l'intera categoria. «Stiamo somigliando ai chimici per i quali il contratto si decide in pratica con la Montedison». Basti ricordare che il presidente della Federchimica è lo stesso Varasi che siede al vertice del gruppo di Fori suona parte con Schimberni e il ministro della Funzione pubblica. «Il nostro era un contratto plurilaterale con il gruppo torinese nel ruolo di primus inter pares, ora non è più così».

Torna in campo Benvenuto (Uil) insiste

sul fatto che la Fiat avrebbe cambiato radicalmente le proprie posizioni nei rapporti con il sindacato e accusa Cgil e Cisl di «guardare troppo al passato», quasi che queste non volessero avviare una trattativa con la Fiat. La Uil è impegnata come non mai nel prefigurare un sindacato collaborativo e così Veronesi (Uil) parla di regole del gioco da sostenere con una legge «per evitare il frequente ricorso ai rapporti di forza nella composizione delle vertenze». Gli risponde Bertinotti (Cgil): «Sarrebbe opportuno che il sindacato evitasse improvvisazioni e leggerezze su una materia così importante. Comunque lo strumento fondamentale delle relazioni industriali sono i contratti, poi discutiamo delle relazioni industriali». Precisando quali sono le materie da contrattare e quelle sulle quali confrontarsi, come la strategia d'im-

Un problema

MILANO — Intervendendo nel dibattito dei contratti dell'Unità qualche tempo fa Mario Sai, parlando di efficienza degli Enti locali, ha richiamato il premio di produttività introdotto dal Comune di Milano con qualche disinvoltura e con molta disattenzione. Intanto il premio di produttività non è il premio dell'assessore al personale, ma è il frutto di un accordo tra amministrazione e sindacati approvato dal Consiglio con i soli due voti contro di Dp. Nel merito il criterio scelto dal Comune per la deurtazione nel pagamento della produttività discende dal decreto che ha approvato il contratto nazionale, non è quindi un'iniziativa unilaterale. Decreto che non è stato contestato abrogato e modificato dall'accordo intercompartmentale, che Sai ha richiamato.

Circa il metodo di attribuzione Sai non ha valutato con sufficiente pondera-

«Premio rendimento di Milano: ecco come funziona»

tezza l'accordo. Ha contestato l'attenzione sulla scheda finale, e non ne ha analizzato il processo di compilazione. Probabilmente fuorviato dal fatto che il premio va erogato anche per i 195 e 98 mila i dipendenti di applicazione sarà integrale solo nell'87. Per quell'anno verranno indicati gli obiettivi di miglioramento di settore, collegati al ruolo svolto dal

personale (ad esempio aumento di nuovi servizi, incremento di volumi di attività, miglioramenti di qualità, orari diversificati a vantaggio dell'utenza). Su tali criteri sarà imposta una scheda di valutazione delle prestazioni di lavoro. In base a un consuntivo di fine anno sui risultati raggiunti il dirigente di concerto con i collaboratori, valuterà il rendimento il 40% dell'incremento sarà poi legato alla presenza in servizio, il 20% a progetti specifici.

Perché il premio di produttività del Comune di Milano è un serio tentativo per valorizzare, forse per la prima volta nella pubblica amministrazione, il rendimento rispetto alla sua presenza.

GIULIO POLOTTI
assessore al personale
del Comune di Milano

«Scioperate? E io vi lascio senza mensa»

Succede alla Max Mara di Reggio Emilia - Chi si astiene dal lavoro nelle prime ore del mattino perde il diritto al pranzo Un'azienda dove i diritti sindacali vengono sistematicamente negati - La lotta delle lavoratrici per il rispetto del contratto di lavoro

Della nostra redazione
REGGIO EMILIA — Sono scese in sciopero per chiedere niente più che i diritti garantiti dal contratto nazionale di lavoro. Perché in questa azienda il contratto non è riconosciuto. E il «padrone», un vero e proprio ottocentesco «padrone delle ferriere» per quanto riguarda le relazioni sindacali ha reagito da par suo siccome le agitazioni, in forma articolata erano attuate all'inizio dell'orario di lavoro ha emanato una disposizione per cui la prenotazione per il pasto in mensa non è valida se non effettuata entro le 8.15. Insomma ha tolto il pranzo a chi sciopera. Di piattaforma rivendicativa non ne vuol sentire parlare. E le sospensioni del lavoro sono continuate con panino in tasca.

L'azienda è la Max Mara di Reggio un nome nel settore delle confezioni. 620 dipendenti quasi tutte donne. «Ditta leader» di un gruppo di 5 società che hanno realizzato nel 1985 un fatturato di 270 miliardi con un utile di 26 miliardi di lire. Monarca di un piccolo impero è Achille Maramotti pugno di ferro col sindacato uscito dalla Federteresse per non dover applicare i contratti nazionali di lavoro ma in grado di dettar legge nella Confindustria locale. Vive in un castello rinascimentale

sulle vicine colline di Albinea, si presenta come mecenate della cultura (ha sponsorizzato il teatro di Giuseppe Kabuki ed una esposizione a Reggio di capolavori raccolti dallo scampato critico d'arte Luigi Magnani). È noto anche nel mondo della finanza e delle banche azionarie del «Credito romagnolo» e del «Credito romagnolo», è salito agli onori delle cronache, in questi ultimi giorni, per la sua battaglia contro l'ingresso di De Benedetti nel «Romagnolo».

Max Mara è un caso emblematico. Ed oggi l'adesione agli scioperi per la vertenza in atto raggiunge il 95% dei dipendenti in produzione. Cosa chiedono? Intanto la regolamentazione della riduzione dell'orario di lavoro prevista dal Ccn delle ferie, delle festività soppresse dei permessi. Perché Maramotti applica la riduzione di 48 ore annuo, modo suo. La controparte basata su tempi e incentivi decisi solo dall'azienda, la riduzione di 370 ore di sciopero e fini con una sconfitta dei lavoratori. Il padrone impone un contratto anomalo, non contratta-

to con la controparte basata su tempi e incentivi decisi solo dall'azienda, la riduzione di 370 ore di sciopero e fini con una sconfitta dei lavoratori. Il padrone impone un contratto anomalo, non contratta-

La svolta antisindacale del '78
Il tutto è cominciato a metà degli anni Settanta (il ultimo Ccn applicato è quello del 1973). La svolta antisindacale toccò il suo culmine nel 1978 dopo una vertenza memorabile che comportò 370 ore di sciopero e fini con una sconfitta dei lavoratori. Il padrone impone un contratto anomalo, non contratta-

Disavventure con l'Inps
Ma la realtà gli dà torto. Imprese che applicano il contratto nazionale di lavoro (Benetton Marzotto solo per citare qualche nome) non ottengono certo risultati economici inferiori a Max Mara.

Le lavoratrici non si sono rassegnate. Ed oggi l'adesione agli scioperi per la vertenza in atto raggiunge il 95% dei dipendenti in produzione. Cosa chiedono? Intanto la regolamentazione della riduzione dell'orario di lavoro prevista dal Ccn delle ferie, delle festività soppresse dei permessi. Perché Maramotti applica la riduzione di 48 ore annuo, modo suo. La controparte basata su tempi e incentivi decisi solo dall'azienda, la riduzione di 370 ore di sciopero e fini con una sconfitta dei lavoratori. Il padrone impone un contratto anomalo, non contratta-

Disavventure con l'Inps
Ma la realtà gli dà torto. Imprese che applicano il contratto nazionale di lavoro (Benetton Marzotto solo per citare qualche nome) non ottengono certo risultati economici inferiori a Max Mara.

Una caserma con ritmi stressanti
Hanno già effettuato 48 ore di sciopero. Hanno chiesto incontri alle forze politiche ottenendo finora adesione da comunisti e repubblicani. L'anomalia Max Mara deve cessare. Non è ammissibile che i rapporti fra direzione aziendale e organizzazioni sindacali si svolgano soltanto davanti al Prete di lavoro, non avvenendo i lavoratori altra strada che quella dell'azione legale. L'elenco delle cause vinte dal sindacato è significativo.

Solo per citare le più clamorose marzo '81, il pretore di Reggio Emilia ha condannato l'azienda per il comportamento dell'azienda, che voleva un preavviso di due giorni per ammettere i sindacalisti alle assemblee, o il 22, due sentenze contro l'azienda, che rifiutava di inviare al sindacato l'elenco degli iscritti e che aveva tolto al consiglio di fabbrica i locali all'interno dello stabilimento marzo '84, è reintegrata sul lavoro una dipendente che, pur avendo presentato certificato medico dell'Inps per malattia, era stata licenziata, giugno '81, sentenza di illegittimità di un provvedimento disciplinare contro una lavoratrice di provata esperienza, richiamata per non aver rispettato il cottimo imposto dall'azienda, dopo che era stata assegnata ad una nuova lavorazione (e da allora prudentemente, la direzione è passata dai richiami scritti e dalle multe ai soli, pur umilianti, richiami verbali). Insomma, le normali relazioni sindacali devono essere ripristinate anche in quest'azienda. Se i suoi prodotti sono sulla cresta dell'onda è certo grazie all'impresario di Achille Maramotti, ma anche per merito della capacità professionale di tutti i dipendenti (e no?).

Gian Piero Del Monte

«Dal lavoro per il lavoro»

Così la Lega vuole estendere l'autogestione

ROMA — Cento e uno anni in questo 1987, per la Lega nazionale delle cooperative. Al centenario sarà dedicata un'ultima manifestazione, il 15 gennaio, alla presenza del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Poi tutto l'impegno sarà per il 32° congresso. Un tempo nuovo, obiettivi nuovi, risposte nuove s'impongono al nostro lavoro, dice Onelio Prandini, presidente della Lega.

«Si è detto e si riprende un lungo cammino». Ma nel dibattito pregressuale della Lega si parla anche dell'esigenza di una «svolta», di un «nuovo ciclo storico» per la cooperazione. Come si conciliano queste definizioni della fase attuale della cooperazione?

«La sintesi è offerta dai grandi mutamenti in atto esterni, con i nuovi fattori economici e sociali che ogni impresa — grande, media o piccola — deve affrontare nella sua attività quotidiana in rapporto con il mercato, interni anche, con una crescita del movimento cooperativo, con una nuova comunione di marcia, che sollecita ulteriori innovazioni di struttura. Queste ragioni ci obbligano a pensare a un congresso che abbia valore eccezionale, appunto di svolta. Siamo consapevoli di dover mettere in discussione la nostra storia, ma senza sopperdere l'identità e i valori. Anzi, si tratta di attualizzare un così copioso patrimonio per precisare la strategia di una cooperazione che, se non ha più problemi di legittimazione, deve poter assumere compiutamente i caratteri di una moderna associazione di lavoro».

«Per questo rilancio strategico della Lega sarà necessaria una svolta anche



Onelio Prandini

del suo gruppo dirigente? «Sì. Il rinnovamento dovrà essere importante e profondo. È indispensabile che il nuovo gruppo dirigente, a ogni livello, sia espressione piena della nuova realtà della cooperazione. Nella Lega, dove entrare, credo in un'ampia competenza per la professionalità e per questa via, anche autorevole politica».

«Il ricambio al vertice di una grande organizzazione, si susseguisce sempre e in insidiosa maniera. Si può cominciare a giocare al «toppresident»».

«È un gioco dove è difficile vincere. Difficile perché l'unico sede abituata a decidere — come sempre è avvenuto — il congresso e il suo corso, in piena autonomia e nel più assoluto rispetto del dibattito democratico. Posso garantirlo nome dell'intero gruppo dirigente chiamato, ancora una volta, a gestire tutta la campagna congressuale non solo nella plenitudine delle sue funzioni ma anche nel più totale consenso».

«Da un congresso all'altro, quanto strada ha fatto l'ambizione di un «terzo settore», sarebbe maraviglioso. Di strada ne è stata fatta. Ritengo che la cooperazione abbia dato un notevole impulso a intese, relazioni, strumenti comuni che hanno cominciato a far emergere tutto il mondo della minore impresa, per altro con prime convergenze concrete — come i contratti temporanei d'impresa — con il sistema di partecipazione statale, dando così consistenza al terzo settore dell'economia. Ma ancora molta strada resta da fare, di fronte a processi di concentrazione del potere economico — produzione, il-

Intervista al presidente Prandini. Il centenario con Cossiga il 15. L'accordo raggiunto con la Cgil sul fondo di solidarietà. Nuovi prodotti finanziari capaci di remunerare il risparmio. La prospettiva della banca coop

di lavoro attraverso attività autogestite a una forte capacità di progettazione che conferisce subito alle cooperative che si andranno costituendo una solida capacità economica. Lo stesso motivo vale per le attività cooperative in essere — guardo soprattutto all'agricoltura — che dovranno ristrutturare e ammodernare. Così come per le nuove frontiere economiche, come l'ambiente, in cui un movimento come il nostro trova una naturale ragione d'impegno».

«Accennavo prima a una svolta da raccogliere. Quindi, con nuovi strumenti finanziari oltre che produttivi?»

«In effetti, è su questo versante il ritardo maggiore. Già nel 1986 abbiamo posto dei puntelli, dalla richiesta di autorizzazione alla costituzione della Banca dell'economia cooperativa (e ci auguriamo che il pronunciamento della Banca d'Italia sia presto positivo) all'accordo con due importanti istituti di credito, il San Paolo di Torino e l'Imi. Con quest'ultimo stiamo costituendo una finanziaria di partecipazione e di capitali volta allo sviluppo del sistema di imprese cooperative. Altri progetti sono già in cantiere, a cominciare dalla finanziaria per il risparmio avanzato. Ma il terreno più importante da esplorare rapidamente è quello individuato nel protocollo siglato recentemente dalla Lega e dalla Cgil per la riforma del risparmio dei lavoratori dipendenti anche attraverso forme volontarie di accumulazione dirette allo sviluppo della cooperazione».

«Ma è possibile oggi remunerare il risparmio e, al tempo stesso, far tornare i

Terni di Trieste, in quattro anni 600 operai in meno

Il sindacato denuncia la mancanza di strategie di risanamento dell'impianto siderurgico - Il problema della cassa integrazione

TRIESTE — In quattro anni il centro siderurgico «Terni» di Trieste ha perduto 600 dipendenti. Un terzo dell'organico è stato così estromesso dallo stabilimento Finisider di Servola dove attualmente sono occupati circa 1200 lavoratori, di cui oltre 200 in cassa integrazione. In pratica un dipendente su sei è escluso dal ciclo produttivo. E la situazione non è certo destinata a migliorare nell'immediato futuro perché l'azienda ha comunicato che la cassa integrazione sarà mantenuta anche per tutto il primo trimestre del 1987.

E soprattutto — come viene rilevato dalle organizzazioni sindacali — senza nessuna prospettiva produttiva nuova e di consolidamento dello stabilimento.

Secondo le componenti Fiom e Uilm del consiglio di fabbrica, la «Terni», con un atteggiamento provocatorio, non intende più rispettare gli accordi sottoscritti in materia di gestione normativa della cassa integrazione. Nel complesso, quindi, la situazione allo stabilimento di Servola è assai pesante anche perché l'azienda e il gruppo «Terni», mentre l'organico è stato falcidiato di un terzo, non hanno presentato alcuna proposta seria e credibile di diversificazione produttiva.

«C'è un'ultima domanda, praticamente obbligata. In un bilancio così copioso di ripresa e di risultati, c'è però il neo dello scandalo del licenziamento dell'ex carcerato di Napoli. Una eccezione o una lezione?»

«Il carattere particolare, circoscritto e assolutamente unico di quel fatto ci ha commoventi toccati in un valore fondamentale della nostra organizzazione. E però proprio il valore etico e morale ha guidato il nostro comportamento nella vicenda giudiziaria perché ogni responsabilità, anche se limitata a singoli soggetti, sia accertata. Il nostro comportamento nella vicenda giudiziaria è stato quello di un'azienda che si assume la responsabilità di un fatto che ha colpito un dipendente anche attraverso forme volontarie di accumulazione dirette allo sviluppo della cooperazione».

«Ma è possibile oggi remunerare il risparmio e, al tempo stesso, far tornare i

Silvano Goruppi

I NUOVI TESTI UNICI IRPEF - IRPEG - ILOR

L'anno 1987 è, per gli addetti ai lavori tributarie, un anno importantissimo e fondamentale. I nuovi testi unici Irpef, Irpeg e Ilor sono stati già definitivamente approvati ed entreranno in vigore dal 1° gennaio 1988. Per questo motivo, l'anno 1987 è un anno di comparazione fra la vecchia normativa (vigente per tutto il 1987 e gli anni precedenti) e la nuova prevista dai testi unici: un anno di riflessione, di studio e di aggiornamento per risolvere i problemi interpretativi della nuova complessa normativa tributaria. Un doppio impegno per gli addetti ai lavori tributarie (consulenti, dirigenti e funzionari amministrativi, imprenditori) che dovranno risolvere i problemi per almeno cinque anni con la vecchia normativa e che, nel contempo, dovranno studiare come applicare i nuovi testi unici dal 1° gennaio 1988 ed impostare, nel 1987, la futura politica fiscale aziendale. Un impegno certamente gravoso che dovrà essere assolto nel miglior modo possibile da coloro che hanno a cuore l'interesse e il benessere dell'azienda. Per questo motivo, noi della Rivista «Il fisco», grazie ai nostri dieci anni di esperienza, abbiamo impostato un programma di aggiornamento esplicativo delle nuove norme che consenta di studiare e aggiornarsi in ufficio o in studio senza sacrificarsi a frequentare corsi esterni di aggiornamento costosi e spesso troppo sintetici (e quindi inutili). La rivista «Il fisco» pubblicherà nel 1987, su oltre 7000 grandi pagine (21x28), quanto necessario per aggiornarsi sulla nuova normativa e consentire di possederla, con cadenza settimanale, una raccolta indispensabile per una organica consultazione. Per questo Vi invitiamo ad abbonarvi o ad acquistare in edicola a L. 6.500 la rivista «Il fisco», 40.000 copie vendute l'anno (accertamento ADS 1985). Il costo dell'abbonamento è naturalmente deducibile.

il fisco

Atti prov. n. 2933 3806-86

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara d'appalto

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2/2/1973 n. 14 all'appalto per la manutenzione dei giardini in diversi Istituti scolastici e servizi provinciali durante il triennio 1/3/1987/28/2/1990 suddivisi nei seguenti lotti:

Lotto «A» - base d'appalto per il triennio L. 956.370.000
Lotto «B» - base d'appalto per il triennio L. 968.520.000

Le ditte concorrenti potranno aggiudicarsi un solo lotto.

Le imprese interessate che devono essere iscritte all'Albo nazionale costruttori alla cat. 11 per l'importo di almeno L. 1.500.000.000 possono segnalare la loro disponibilità a partecipare alle gare inviando i certificati di iscrizione alla Camera di Commercio (non anteriore a 3 mesi) ed all'Albo nazionale costruttori (non anteriore ad un anno) anche in semplice fotocopia e dichiarando che nessuno degli amministratori (o il titolare se trattasi di impresa individuale) si trova sottoposto alle misure di cui alle leggi 27/12/1956 n. 1423 31/5/1965 n. 575 e 13/9/1982 n. 646.

Le imprese dovranno inoltre presentare idonea documentazione attestante l'effettuazione di lavori analoghi nell'ultimo triennio e dimostrare, mediante invio del modello Inps D M 10 rilasciato dalle competenti sedi di Milano o limitrofe di avere almeno n. 15 dipendenti nei tre mesi precedenti alla pubblicazione del presente avviso di gara.

Non verranno prese in considerazione le segnalazioni mancanti della documentazione e dichiarazione di cui sopra.

Tali segnalazioni, stese su carta da bollo da L. 3.000, dovranno pervenire alla Provincia di Milano, Settore Provveditorato, via Vivato 1 Milano entro il perentorio termine delle ore 12 del giorno 19 gennaio 1987.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Milano 22 dicembre 1986

L'ASSESSORE Angelo Rossi

Proposta per rendere limpidi i costi del credito bancario

Una iniziativa promossa da diverse forze politiche (primo firmatario Gustavo Minervini) - Una spinta a una più sana concorrenza tra gli istituti di credito - I 13 articoli

ROMA — Il costo delle operazioni creditizie non sarà più misterioso e, comunque, un codice da decrittare eliminando informazioni allo sportello della banca. Alla Camera, infatti, comincerà la prossima settimana l'esame di una proposta di legge di 9 deputati della Sinistra indipendente. De. Psi, Pli, Pci e Dp — primo firmatario Gustavo Minervini — che fissa precise norme per la trasparenza nelle operazioni bancarie.

Si tratta di modificare la situazione attuale in cui i beneficiari del credito finiscono per prendere spesso decisioni errate, hanno una mobilità finanziaria ridotta e pagano in sostanza di più di quanto pagherebbero se il mercato, in cui le condizioni dei prestiti sono negoziate, fosse più trasparente. Come si afferma nella relazione che accompagna la proposta, a beneficiario di tale trasparenza sarebbe anche la gestione delle banche, oggi assai appesantita dalla complessità e dalla diversificazione delle condizioni applicate ai crediti, che verrebbero notevolmente semplificate e razionalizzate.

Non solo, ma «si svilupperebbe una più incisiva e trasparente concorrenza tra le banche, basata sulla chiara indicazione del reale costo dei crediti che la clientela potrebbe allora comparare fino a cogliere la stessa maggiore convenienza dell'uno piuttosto che dell'altro».

La proposta di legge si sviluppa su 13 articoli. Nel primo si stabilisce che il costo complessivo del credito deve essere indicato attraverso un'unica aliquota percentuale, posticipata, in ragione di anno. Tale costo deve comprendere gli interessi che il beneficiario è tenuto a corrispondere alla banca nonché i provvisori, le commissioni e le spese e i costi accessori e ogni altro rimborso connesso all'erogazione del credito. Ma allo stesso articolo si precisa che sono escluse dal costo complessivo le commissioni e le spese per servizi bancari autonomi rispetto all'erogazione del credito. All'art. 2 si dice che le stauole relativi al costo del credito devono essere approvate specificatamente, per iscritto, dal beneficiario in assenza di ciò le clausole sono nulle e sono dovuti gli interessi nella misura legale

preludio del credito. «Tassativamente il saggio della raccolta di denaro presso il pubblico non può essere inferiore a quello degli interessi legali. Per i libretti di deposito esso deve essere almeno pari a quello del saggio di cui all'art. 8. Nel contratto a tempo, il saggio di interesse non può essere inferiore a quello del saggio di cui all'art. 8. Per garantire questa massima trasparenza, sarà 23, si stabilisce l'obbligo di esporre ben in vista al pubblico un avviso contenente non solo il testo della presente legge ma anche un prospetto con indicata una serie di costi delle operazioni attive e di quelle passive».

Brevi

In vigore il decreto Gepi
 ROMA — È entrato in vigore ieri il decreto legge per la cassa integrazione per i dipendenti Gepi al 31 dicembre. Le norme autorizzate a costituire una società per il rimpiego dei cassintegrati in opere socialmente utili. Chi rifiuterà perderà il diritto alla Cig.

Registratori di cassa presto obbligatori
 ROMA — Entro il primo marzo tutti i commercianti, anche quelli con volume d'affari minori, dovranno installare nel loro negozio i registratori fiscali di cassa. Lo dovranno fare anche coloro che miseramente la propria attività in questi due mesi. Lo recita una circolare del ministero delle Finanze.

Rincera il petrolio Abu Dhabi
 MANAMA — Abu Dhabi ha aumentato di 15 dollari al barile il prezzo dei contratti per dicembre relativi alla esportazione di greggio adeguandosi così alla ripresa determinata dalla decisione Opec del mese scorso. Il prezzo del «Arabian» è stato portato a 15,55 dollari il barile. Intanto a New York i prezzi del petrolio a termine hanno accusato una moderata flessione attribuita a motivi tecnici.

Louis Vuitton controlla Veve Clicquot
 PARIGI — La Louis Vuitton si è assicurata una quota del 95% del gruppo Veve Clicquot attraverso una serie di operazioni di acquisto di azioni (lettera di fusione) per la casa produttrice di champagne e liquori è dovuto ad un'operazione di diversificazione delle attività del gruppo sia nel settore champagne che dei profumi. Veve Clicquot possiede il 99,9% della Veve.

Delors arriva a Roma
 BRUXELLES — Venerdì prossimo il presidente della Commissione europea Jacques Delors sarà a Roma per incontrarsi con Craxi. All'ordine del giorno il finanziamento della Cee.

Politica industriale: convegno del Pci
 La commissione delle Attività produttive e i gruppi parlamentari del Pci hanno organizzato per dopodomani a Roma un incontro sulla politica industriale. Parteciperanno deputati, economisti esponenti della Confindustria delle associazioni artigiane, delle cooperative.

Borsa alle stelle in tutto il mondo Nuovo record a Wall Street

NEW YORK — La carica di ottimismo in questo inizio d'anno a Wall Street è tale che le borse azionarie del mondo ne traggono motivo di ottimismo mettendo a segno una serie di record. Lunedì Wall Street ha spinto l'indice Dow Jones ad un nuovo record di 1971,32 punti guadagnando in un solo giorno 44 punti, cosa mai avvenuta prima. Il massimo precedente era di 1411 punti e risaliva al novembre del 1981, quando la fase «Toro» che dura ancora era agli inizi. E ieri l'indice è andato ancora più su sino a toccare quota 1975.

L'avanzata di lunedì e di particolare rilievo anche per l'ampio fronte di titoli interessati. 1604 in rialzo contro solo 165 in ribasso e 211 invariati. Sembra che mai nella storia di Wall Street i titoli in rialzo siano stati tanti in un solo giorno. La ragione dietro questo avvenimento è tutta carica resta nell'abbondanza di denaro che si è fusa dopo che con la fine dell'86 si è esaurito il flusso di liquidazioni indotte da ragioni fiscali per l'entrata in vigore del nuovo sistema di tasse. Anche qui la spinta al rialzo ha caratterizzato la mattinata di

Wall Street all'una dopo tre ore di mercato il Dow Jones aveva guadagnato nove punti toccando il nuovo record di 1980,31 o 0,46, in più. Lunedì furono trattate 181,9 milioni di azioni in tutto e ieri, nelle prime due ore si era già a 103 milioni e mezzo contro i 76 milioni delle prime due ore di lunedì quando l'indice Dow Jones aveva guadagnato il 2,3%.

A mezzogiorno a Wall Street i titoli in rialzo erano 1011 contro 431 in ribasso e 423 invariati.

La forza di Wall Street è stato un elemento determinante nel diffondere ottimismo nelle borse internazionali dove sono registrati diversi record. A Milano era chiusa per la festività. La giornata dell'Epifania registra risultati record a Sydney, Tokyo, Hong Kong dove i relativi indici hanno toccato nuovi livelli massimi. In Europa con la sola eccezione di Amsterdam dove si sono aperti hanno chiuso in netto rialzo e Zurigo ha visto l'indice Credit Suisse toccare un nuovo record.

Anche a Parigi nonostante la tempesta valutaria che si è addensata ieri in Europa, il mercato ha fatto facile 165 titoli in rialzo e 24 in ribasso.

Ifitalia e Locafit presto in Borsa

ROMA — I membri del disolto consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Spoleto non ci stanno a sedere sul banco degli accusati e ieri hanno esteso un comunicato in cui definiscono «grave ed inopinato» il provvedimento con cui la Banca d'Italia lo scorso 29 novembre, ha sciolto l'organismo dirigente dell'istituto di credito, disponendo l'amministrazione straordinaria della banca affidata a due commissari. I consiglieri di sciolti sottolineano che «né prima, né ora è stato loro chiesto alcuno specifico rilievo» e si riservano di assumere «a tutela della loro onorabilità le proprie decisioni in ogni opportuna sede». Intanto, ieri vi è stato un incontro tra le organizzazioni sindacali della banca e i due commissari Bianchi e Ferro Luzzi. Un comunicato sindacale è atteso per oggi.

ROMA — I 13 articoli del progetto di legge per la trasparenza del credito bancario, presentato dal deputato della Sinistra indipendente Gustavo Minervini, è stato approvato in commissione. Il testo prevede che il costo complessivo del credito deve essere indicato attraverso un'unica aliquota percentuale, posticipata, in ragione di anno. Tale costo deve comprendere gli interessi che il beneficiario è tenuto a corrispondere alla banca nonché i provvisori, le commissioni e le spese e i costi accessori e ogni altro rimborso connesso all'erogazione del credito. Ma allo stesso articolo si precisa che sono escluse dal costo complessivo le commissioni e le spese per servizi bancari autonomi rispetto all'erogazione del credito. All'art. 2 si dice che le stauole relativi al costo del credito devono essere approvate specificatamente, per iscritto, dal beneficiario in assenza di ciò le clausole sono nulle e sono dovuti gli interessi nella misura legale

La Banca d'America dice di no alla First

SAN FRANCISCO — Il consiglio di amministrazione della Bankamerica Corporation ha respinto all'unanimità la proposta di acquisto avanzata dalla First Interstate Corporation e ha autorizzato un aumento di capitale azionario unitamente all'adozione di «tutti i passi opportuni per sventare le ostili della First Interstate». Il rifiuto della proposta First Interstate, valutata a 3,9 miliardi di dollari corrispondenti a 22 dollari per azione, era nelle previsioni. Ha sorpreso, invece, la decisione di aumentare il capitale attraverso l'emissione di azioni. A Wall Street il titolo Bankamerica ha chiuso su 15 dollari, in rialzo di 12,5 centesimi. I consulenti finanziari della Salomon Brothers consultati da Bankamerica hanno valutato l'offerta della First Interstate troppo bassa e tale da creare una entità sottocapitalizzata oltre a giustificare seri dubbi sulla possibilità di essere approvata dagli organi federali di controllo.

Spettacolo cultura

Qui accanto il manifesto per l'esposizione del 1942 (che non ebbe luogo). Sotto due vedute dell'Eur. Nel fondo: insolera

Era la fine del 1906. La grande febbre edilizia di fine secolo era già sbollita, Roma unitaria e piemontese era cresciuta verso l'equilibrato, lungo via Nazionale la direzione della stazione Termini ma restava una piccola città. Le vecchie mura romane erano ancora una camicia troppo larga per essere riempita tutta. Eppure il comune di Roma progettava un viale largo quaranta metri che con un unico rettilineo — tagliando dritto campagne e paludi — doveva portare dalla basilica di San Paolo fino al mare. Soltanto un anno più tardi l'amministrazione Nathan lancia l'idea di «Roma marittima» una commessa non si mette al lavoro e tra i primi programmi c'è quello di una autostrada larga stavolta ottanta metri per raggiungere Ostia, ma Ostia non c'è. Passeranno diversi anni e tanti progetti fantasmi si affievoliranno fino a che il 1921 l'autostrada fa davvero. Le auto in giro sono talmente poche che non esistono neppure le targhe regolamentari. La prima verrà assegnata nel marzo del '27 ad una Fiat 501. Un anno dopo la Roma-Ostia viene inaugurata da Mussolini ed è la seconda autostrada d'Italia.



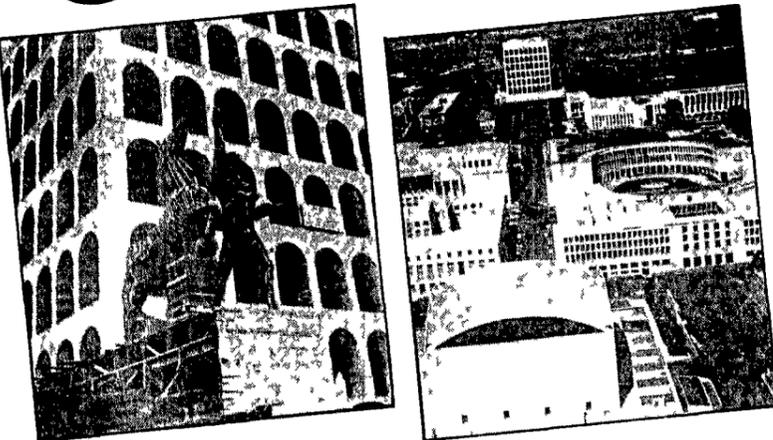
Nato più per propaganda che altro da un'idea di Bottai, l'Eur è diventato il quartiere più strano e conosciuto della capitale. Un libro di Insolera e Di Majo ricostruisce questa storia fatta di illusioni, speculazioni e leggi straordinarie

1935, fuga da Roma

Maio Il primo è storico dell'urbanistica, conoscitissimo e apprezzatissimo. Il secondo è un avvocato che ha ricoperto per diversi mesi in anni recenti la carica di presidente dell'Ente Eur. Si per chi non lo seppe in questa Italia 1987 a mezzo secolo dalla posa della prima pietra c'è anche un Ente alle dirette dipendenze della presidenza del Consiglio che amministra e governa un quartiere di Roma come fosse un «protektorato» proprietario di un immenso patrimonio immobiliare. I grandi palazzi per uffici le sedi di musei sono suoi e carico di debiti fino al collo. In Parlamento c'è una legge in discussione per le merito ancora in vita senza motivo o forse sì.



ROMA 1942 XX ESPOSIZIONE UNIVERSALE



Commissione sugli inediti di Pasternak

MOSCA — L'Unione degli scrittori sovietici a 27 anni dalla morte di Boris Pasternak ha istituito una «Commissione per l'eredità letteraria» del poeta e romanziere scomparso nel 1960. Capo della commissione è stato nominato il noto poeta Andrej Voznesenskij. E il segnale dopo i molti venuti negli ultimi tempi che anche in Urss presto vedranno la luce le opere dello scrittore a cominciare dal «Dottor Zivago». La «Tass» ha reso noto ieri la decisione pre-

scelsero le Tre Fontane. Non era — spiegano Insolera e Di Majo — nella scelta una spinta speculativa. All'epoca nobili, ricchi imprenditori vaticani non puntavano sulle aree che contava era costruire. E l'Eur con i suoi milioni di metri cubi di palazzi e monumenti, di uffici, sedi espositive e anche di case d'abitazione era un affare sicuro per tutti e le aree delle Tre Fontane, di proprietà in grandissima parte dei fratelli Trappisti, valevano quanto le altre.

Ma chi mettere a capo dell'impresa Eur? Il candidato di Mussolini è Pirelli quello di Bottai è Cini Industriale, veneziano del fido di Sua Eccellenza Volpi ex ministro, ex presidente della Confindustria, a capo di un impero industriale elettrico padre di Porto Marghera. Nella Mostra del cinema della lira a quota 90 — Vinse Bottai Cini diventò capo dell'Ente, scelse terreni, strategie, norme urbanistiche da usare per procedere rapidamente e senza contropartite. Inizia qui la vicenda della progettazione vera e propria dell'Eur. Per Bottai doveva essere l'esempio di uno stile di una architettura cento architetti giovani e senza paura dovevano progettare il più grande monumento dell'epoca moderna. Gli architetti non furono cento e non furono neppure i più giovani. A cinque di loro fu affidato di studiare il piano generale erano Piacentini, Pagano, Piccinato, Rossi e Vietti. Un miscuglio stranissimo tra accademismo e innovazione tra generazioni, stili, concezioni architettoniche e urbanistiche diverse. Nascono tre piani e una valanga di varianti. Il primo è decisamente interessante il terzo gli somiglia ma è solo un parente lontano. Che cosa è successo? Che Piacentini ha vinto Pagano e Piccinato — gli innovatori — sono stati ridicolizzati e messi a capo di due settori di progettazione che non riusciranno a produrre nulla, mentre Piacentini passerà a bandire e giudicare i concorsi per le singole opere.

Roberto Rosciani

Ed eccoci al quarto volume dell'eccellente edizione elinaudiana della Storia naturale di Plinio. Per questa edizione (libri 28-33) non sono traduttori e curatori Umberto Capitani e Ivan Garofalo, forse i migliori tra coloro che si sono succeduti fin qui con la loro fatica entriamata nella zona della medicina e della farmacologia.

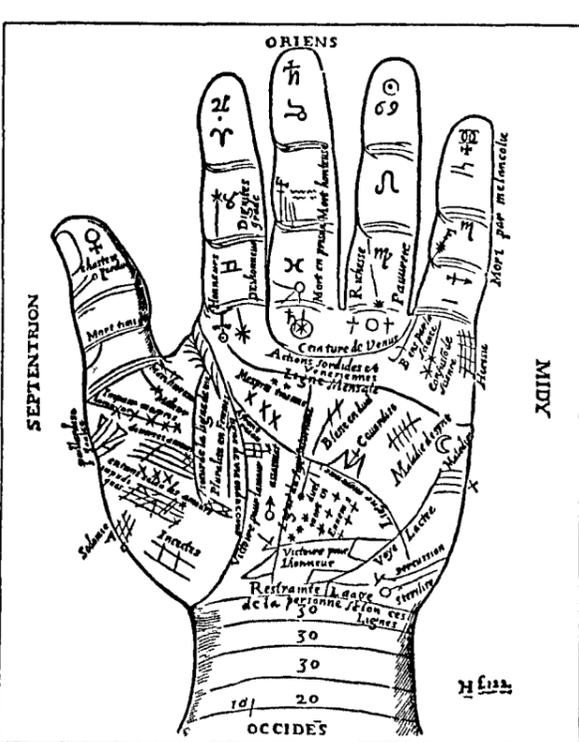


Nel quarto volume della «Storia naturale» il grande Plinio polemizza con la magia; ma i bersagli sono la medicina e i suoi luminari

Sei malato? Tutta colpa dei medici

terri senza limiti e con ciò abbiamo detto molte cose su questa forza micidiale delle mestruazioni ma è anche certo che se una donna in le stato tocca gli alveari le angeli fuggono via, al suo canto il lino durante la coltura annerisce il filo del rasoio dei barbiere si spura il rame prende un odore fetido e si trasforma in veridrami cavalle se gravide abortiscono anzi a provocare questo incidente basta addirittura lo sguardo della donna mestruata anche da lontano. • Etcetera

certo le parole. Lo scrittore insiste particolarmente sul tema della «competizione» tra medici. Mentre i luminari circondati da un codazzo di ammiratori e da uno stuolo di assistenti discepoli e polemizzano tra loro presso il letto del malato il disprezzo muore senza alcuna assistenza. Sulla sua tomba suonerà l'iscrizione «Morto di troppi medici». Se ne ricorderà non solo Marziale ma Molière.



Clemente VI cadde gravemente malato il poeta gli inviò allora un messaggio a voce invitando il pontefice a non prestar fede a una moltitudine di medici ma a uno solo onesto e capace. Il messaggio venne però riferito in maniera confusa ed il Papa allora pregò il Petrarca di stenderlo per iscritto cosa che egli fece con una lettera nella quale citando appunto il passo e l'autorità di Plinio scatenò la tempesta. I medici vi comparivano come impostori autorizzati gente che imparava il nostro rischio e fa esperimenti sulla nostra pelle gli unici al mondo che possono uccidere con la certezza dell'immunità. Uno dei medici di curia rimasto sconosciuto replicò Petrarca rispose a sua volta con un vero e proprio opuscolo in tre parti corsero le accuse e le contumelie si fece ricorso a tutte le risorse dell'eloquenza e anche a qualcosa di più basso le denunce di eresia il papa non sopravvisse che pochi mesi e il passo di Plinio fu un poco per dir così quella che sarebbe stata se colui dopo in America la tassa scettica.

Ugo Dotti

Spettacoli Cultura

Nanni Loy fa teatro in barese

BARI — Il teatro in dialetto è l'unica forma di spettacolo popolare che consente di raccontare la vita reale. Con questo assunto il regista Nanni Loy ha presentato durante un incontro con giornalisti lo spettacolo «L'osso sacro» che in questi giorni sarà allestito in prima assoluta al «Teatro Abelinio» di Bari. Interpretato dal gruppo barese «L'anonima gr» (due dei componenti, Danic Marmone e P. Nuccio Santini, hanno scritto il testo con il commediografo Nicola Saponaro). «L'osso sacro» descrive le ansie e le preoccupazioni dei baresi nell'anno

999 quando le previsioni danno per prossima la fine del mondo. I protagonisti intrecciano angosce e momenti di libertà sul possibile arrivo dal mare di resti saumurgici, o di un tesoro orientale e qualcuno cinicamente propugna di «fabbricare» il santo in casa, giocando sulla credulità del popolo. Alla seconda esperienza teatrale con il gruppo barese (la prima fu due anni fa «Dolce è amaro», sul canovaccio del film «Caffè Express»), Loy coglie l'occasione per proporre la sua concezione del teatro, la cui efficacia si esprime solo attraverso la reazione del pubblico di accettazione o di rifiuto. «Un tempo gli spettatori lanciavano pomodori contro gli attori che non facevano ridere» e i ipotesi che il «mattiano», spesso parlato al cinema o in televisione, «è sempre meno uno strumento reale di comunicazione e cultura».

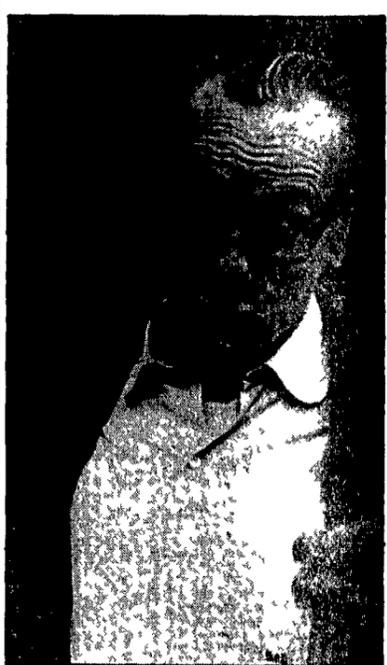
Un convegno su Rosso di San Secondo

ROMA — Con uno spettacolo e un convegno il romano Teatro Politecnico si accinge a celebrare i cento anni dalla nascita del drammaturgo siciliano Pier Maria Rosso di San Secondo, che ricorrono il prossimo 30 novembre. Per il 13 gennaio prossimo, intanto, è fissato il debutto di «Amara» per la regia di Rita Tamburi e l'interpretazione di Almerica Schiavio e Maurizio Donadoni. Fra le opere di Rosso di San Secondo (autore fra l'altro di «Marionette, che passione!») «Amara» è uno dei testi meno noti.

«La grande magia» a Parigi

PARIGI — Fino ad oggi poco conosciuto in Francia e soprattutto poco capito il teatro di Eduardo De Filippo è uno dei grandi protagonisti della stagione teatrale parigina con due importanti opere. «Le voci di dentro» e «La grande magia». La prima tradotta in francese da Huguetta Hatem, è stata presentata con grande successo ieri sera al Teatro dell'Est parigino (Tep) dalla compagnia del Teatro di Angers diretta da Claude Versin con la partecipazione di Milena Vukotic nei panni di Rosa Cimmaruta. «La grande ma-

gia» debutta invece stasera al Teatro dell'Odeon sede del Teatro d'Europa diretto da Giorgio Strehler nella produzione italiana del Piccolo di Milano. A coronare questo «doppio» omaggio postumo della Francia al drammaturgo napoletano l'Istituto italiano di cultura ha organizzato tra oggi e il 14 gennaio una serie di dibattiti e tavole rotonde sul teatro di Eduardo. Un teatro che il pubblico parigino aveva avuto modo di conoscere già tra il '50 e il '70 ma che non aveva fatto allora, presa tanto che Eduardo — ricorda la traduttrice Huguetta Hatem (che ha tradotto molte opere del drammaturgo, tra cui «La grande magia» e «Sabato, domenica, lunedì») — non aveva più voluto che le sue opere venissero rappresentate in Francia.



Teatro Da Napoli all'Argentina la bella mostra sul grande autore Così Eduardo è sbarcato anche a Roma

ROMA — Da lunedì sera, sul palcoscenico del Teatro Argentina c'è (pronta all'uso) la scenografia di *Natale in casa Cupulito* di Eduardo un lettore e un lettore risultato sul resto. Ma per sentire la voce di Eduardo chiedere pietosa «Te piace o preseppe o bisogna spostarsi più in là, un corridoio laterale, dove un montatore rimanda anche le immagini di quel *Natale in casa Cupulito* registrato per la Rai con Pupella Maggio e Luca De Filippo oltre naturalmente, a Eduardo. Si celebra il grande teatrante napoletano, *Eduardo vita e opere 1900-1984* dice il titolo della mostra allestita originariamente al Teatro Mercadante di Napoli (ne parlo su queste pagine Agostino Savino due mesi or sono) e oggi ospitata nella sala nei corridoi e nei palchi dell'Argentina. È lunedì sera per festeggiare l'evento, grande festa in piazza, con attori teatranti, divi e amministratori in prima fila, compreso un collegamento tv con Piazza Navona (il accanto) intesa ad aspettare la Befana. L'intestazione della mostra sembra quasi troppo seriosa se riferita a un uomo di teatro che voleva sempre comunicare emozioni, magari gioia, ma il percorso figurativo tracciato dalla curatrice Graziella Lonardi con la consulenza di Paola Quarenghi per l'allestimento di Bruno Zevi e Raunonda Gastani appare come un vero e proprio viaggio nella memoria, quando non — direttamente — un viaggio nel piacere di stare sulla scena. Sarà un caso ma le numerose immagini di Eduardo che accolgono il visitatore all'Argentina sembrano sempre sorriderci al passante. Come a dire che del teatro non si può fare a meno. E senza nascondere (così come sempre faceva Eduardo) che stesse le scene si può e si deve parlare di tutto. Dalla famosa *suppe e latte* alle miserie di un popolo umiliato dal potere, dalle convenzioni borghesi di *Eduardo c'è quasi tutto*. Ma principalmente c'è la sua passione per l'invenzione, per il trucco. Come giustificare altrimenti tutti quei manichini che dai palchi dell'Argentina si affacciano e con un colpo di spugna ci si avventurano nella platea che per una volta ospita direttamente lo spettacolo? Già, perché il teatro di Eduardo era fatto soprattutto dal pubblico, nel senso che quelle commedie proprio agli spettatori si rivolgevano e da essi traevo un spunto e ispirazione. Vista guidata dentro il mito, insomma, ricordando gli anni dorati della triplice alleanza fra Tina, Eduardo e Peppino anni che videro i tre De Filippo trionfare ovunque, in Italia con il loro teatro comico. Insomma, a guardare bene, in questa bella mostra, si ritrova un'epoca intera della nostra scena, sbalzata e con le sue zone comprese sembra un vivente libro di storia antica. Chissà come si sarebbero sentiti i protagonisti di questa «storia» vedendoci riprodotti e celebrati in tantissimi e ricchi collegamenti via etere — l'altra sera — al fianco delle anziane passeggerie per l'Epifania?

Videoguida Canale 5, ore 22,30

Alle radici della musica

Sembra che le vie della musica non siano infinite. Jas Gawronski tenterà di dimostrarlo nella puntata di *Big Bang* in onda questa sera su Canale 5 alle ore 22,30. Il servizio introduttivo della trasmissione, infatti, è dedicato alle moderne tecniche di riproduzione del suono e della musica, in particolare i sistemi oggi in uso: il disco in vinile, il nastro magnetico e il recentissimo compact disc che permette un ascolto assolutamente privo di fruscii e distorsioni. Infatti con questo metodo la classica puntina viene sostituita da un finissimo pennello di luce laser. Ma anche l'ambiente d'ascolto è importante: in una stanza grande e vuota il suono può durare nell'aria fino a due secondi e mezzo, creando un fastidioso effetto di rimbombare. Viceversa, con materiali e accorgimenti opportuni (mobili compresi) si può arrivare fino a un assorbimento del 98 per cento. Un altro servizio di *Big Bang*, poi, si occuperà di problemi ambientali, andando a cercare le cause di alcune gravi situazioni di alterazioni ecologiche. L'ultimo servizio infine, andrà a spiare le abitudini più misteriose del salmone: uno dei pesci da tavola più prelibati e che conduce una vita abbastanza singolare all'interno del complesso mondo ittico, tanto da renderne assai difficile la pesca.

Italia 1: ok per la Zanicchi

La popolare trasmissione di giochi, *Oh, il prezzo è giusto*, in onda su Italia 1 alle ore 20,30, cambia linea e conduzione e questa sera ci sarà Iva Zanicchi, protagonista di tante battaglie canore fra le signore del bel canto leggero e da qualche tempo anche presentatrice di programmi televisivi. I giochi rimarranno uguali, quello che invece caratterizzerà questa nuova serie sarà il rapporto diretto fra la presentatrice e il pubblico, oltre, naturalmente, alla grande attenzione che sarà dedicata alla musica. Iva Zanicchi infatti canterà molti dei brani del suo repertorio, con particolare attenzione alle canzoni del suo nuovo album, intitolato *Care colleghe* e composto di motivi portati al successo da interpreti quali Mina, Ornella Vanoni, Patty Pravo o Rita Pavone.

Raiuno: in taxi con Albertone

Va in onda questa sera su Raiuno alle 20,30 il primo dei quattro episodi del *Tassinaro*, versione televisiva del film diretto e interpretato da Alberto Sordi e proposto nelle sale cinematografiche durante le feste di fine d'anno di tre anni fa. Il film racconta lo scontro di un tassinaro che vive a Catania e che tutto le mattine si reca a Roma con il suo taxi per lavorare. Sullo sfondo di una Roma malata, tutti i clienti si confidano con il tassinaro che diventerà così il depositario dei segreti della più varia umanità. Particolare curioso al termine di ognuna delle quattro puntate, lo stesso Alberto Sordi (che proprio in questo periodo sta girando negli Stati Uniti il seguito del *Tassinaro*) condurrà un dibattito in studio al quale parteciperanno diversi tassisti.

Raidue: alt alle allergie

La puntata di *Poi non più belli* in onda questo pomeriggio alle ore 17,35 su Raidue sarà dedicata alle allergie alimentari, malattia particolarmente diffusa, ma di difficile cura per le scarse possibilità di individuare sempre i cibi che la provocano. Despite in studio sarà il professor Giovanni Gasbarrini che parlerà degli alimenti responsabili delle più varie allergie, delle ricerche immunologiche e delle successive cure. Si cercherà di tracciare, inoltre, la differenza fra le allergie e le intossicazioni alimentari, e di determinare come naturalmente si cercherà di illustrare la maniera per individuare la reale esistenza di una allergia alimentare. (a cura di r.sp.)



Tv Tra le guerre a colpi di telefilm, dalla mattina fino a notte alta. E su Retequattro arriva la storia del poliziotto Spenser

Che voglia di detective!

Partiamo dalla quantità smontando i pilinestri delle sole reti nazionali: tosse per tosse calcoliamo che nella giornata di oggi vadano in onda ben 38 telefilm Raiuno ne manda in onda 2. Rai due ne concede tre e Rai tre ne concede uno. Passando alle reti di Berlusconi è tutto un crescendo euforico. Canale 5 ne spara 8. Retequattro sale a 9 e Italia 1 spietata una abbuffata di 14 telefilm. Controllato pare quasi che siano riusciti nel miracolo di allungare la giornata per poterla fare a più non posso. Invece no: le ore sono sempre quelle e ci stanno dentro anche film e vari programmi-contenitori pomeridiani. Per concludere il giro cittadino anche Eurotv, che si permette solo due telefilm (più due telenovelas e tre film seri).

Tutto questo per dire che faface titoli avventure televisive sono la A pretendere che un film e vari programmi-contenitori pomeridiani. Per concludere il giro cittadino anche Eurotv, che si permette solo due telefilm (più due telenovelas e tre film seri).

Una si chiama *Ti me* espone in onda alle 8,30 è il nome di un cambio di vicende passate, presenti e future. Personaggi fissi sono il capotreno, il controllore e i signori Jason e Margaret Winters, eleganti e raffinati «nocker» dell'impossibile Alle 10,30 invece, in *Park Place* e stavolta siamo

che, la tv si accende solo per Tg e per qualche degno film. La tv si accende per qualsiasi pretesto e sta accesa, pressappoco, quanto le pare. E face, voci, spot e sigle musicali si succedono con inesorabile potere di rassicurare le nostre abitudini quotidiane.

A partire dall'alba, fronte sul quale dopo l'avvio di Uno Mattina, sono stati collocati alcuni nuovi telefilm capaci di sognare qualche numero sulla tabella quotidiana dell'Auditel, che altrimenti vedrebbero soltanto una fila di zeri per tutte le altre reti. Canale 5 ha gettato nella tenzone qualche novità che finora è passata quasi inosservata. Due serie sono finite sulla domenica evitando così la concorrenza di Raiuno.

Una si chiama *Ti me* espone in onda alle 8,30 è il nome di un cambio di vicende passate, presenti e future. Personaggi fissi sono il capotreno, il controllore e i signori Jason e Margaret Winters, eleganti e raffinati «nocker» dell'impossibile Alle 10,30 invece, in *Park Place* e stavolta siamo

In uno studio legale, il più pazzo della grande New York. È la pregiata ditta Warner Brothers a condurre con questa *situation comedy* nell'intricato e inesauribile mondo della tenzone legale. Tra i personaggi fissi non manca il veterano del Vietnam (anche Magnum lo è), che, nel bene e nel male, fa cassetta al cinema e in tv.

E per restare alla produzione della gloriosa Warner Brothers arriva stasera alla grande (prima serata) su Retequattro un nuovo detective, di cui vale la pena di parlare un po' più a lungo. Il suo nome è Spenser, fa l'investigatore privato e vive a Boston, città freddissima, dove lo vediamo sempre correre per tenerci in forma, perché sostiene «Se sei fuori forma puoi restare fuori uso».

Ma non è da credere che sia un tipico tutto muscoli. È colto, e ama farlo notare con citazioni appropriate, che mandano in bestia i suoi amici poliziotti. Abita in una zona tutt'altro che elegante, ma ha sfrattato e si è dovuto adattare. Veste un po' alla Sergio e un po' all'intellettuale europeo berretto di lana e giaccone blu alla marinara. È molto sensibile ai casi umani, anche ai propri. Ha una ragazza, ma non vuole sposarla. Quando lei se ne va dopo una lite, trattiene a stento le lacrime, e lo confessa.

Per consolarsi va ad allenarsi in palestra e se la piglia furiosamente con il punching-ball Spenser per cultura vorrebbe essere Marlowe, ma non vuole prenderne come esultava sempre al personaggio di Chandler. È un ibrido. È un detective privato, ma lavora solo nella piena legalità e ha una macchina scassata quasi da tenente Colombo. Alla fine questo Spenser è un *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di *spò* e un po' di *televole*, che dentro, anche, un po' di *network*. C'è dentro di tutto, un po' di *Miami Vice* nel ritmo (con un'apertura effettiva), un po' di *Law & Order* (con un *network* di tutto rispetto) e un po' di *Stalgia* per i gloriosi anni Quaranta del giallo. Un po' di



ROMA — Ci sono pittori che non somigliano in nulla ai quadri che dipingono; anzi, quando si conosce il pittore che ha dipinto un quadro tanto ammirato, si resta sconcertati: possibile? Ci sono altri pittori, invece, che nella struttura anatomica e nell'espressione più segreta e sottile somigliano in modo stupefacente alle immagini che creano. E spesso la vita e l'attrito con la vita lasciano tali segni nel corpo e nell'espressione di tali pittori che essi trapassano nell'immagine, paesaggio o natura morta o anche ritratto, come stili riconoscibili a prima vista.

Riccardo Francalancia somiglia in modo impressionante alle pitture che dipinge. Visitando questa sua bella e commovente retrospettiva di trentatré dipinti tra il 1922 e il 1947, terza della serie organizzata dall'Archivio della Scuola Romana e dall'Accademia di San Luca (catalogo stampato da De Luca a cura di Valerio Rivocechi con contributi critici di Guido Giuffrè, Jacopo Recupero e Antonello Trombadori), che resterà aperta fino al 17 gennaio (ore 10/13 e 16/20; chiuso la domenica), m'è tornata così presente e viva la sua figura davanti al sorriso tenero e amaro che viene dai suoi paesaggi e oggetti, che più volte mi son voltato con la sensazione che stesse lì, altissimo e penolante, col suo sorriso amaro e il suo sguardo puro ad aspettare una mia parola.

La mostra All'accademia di San Luca a Roma una retrospettiva di Riccardo Francalancia

Il paesaggio della magia

schì del misterioso Costantino che aveva conquistato anche i pensieri di Goethe e di Fussli, per scendere poi passando sotto la chiesetta di Ss. Luca e Martina e sotto la colonna di Traiano. Fotevano essere le cinque pomeridiane di una giornata luminosissima che volgeva a sera in un ritorno di luce dopo il tramonto quale soltanto Roma sa dare. Nel freddo, camminavo col capo ben ficcato nel bavero del cappotto.

Me lo trovai davanti all'improvviso che quasi gli andavo addosso. Vidi prima i piedi, lunghissimi e, poi, le gambe che non finivano mai. Pensai a Costantino. Il pittore, che aveva certo sentito il mio passo arrestarsi continuò a dipingere con una totale dedizione alla cupola vicina-lontana dei Ss. Luca e Martina che suchiava tutta l'ultima luce. Guardavo il cielo e il piccolo quadro ben fermo sul cavalletto, dove il miracolo dell'ora e della luce romana si riproduceva condensato come se ci fosse un'altra luce misteriosa a fissare il tutto. Il pittore si voltò e attraverso le piccole lenti di un pince-nez mi mandò uno sguardo sorridente, dolcissimo; e mi sem-

brò che chiedesse silenzio. Si voltò una seconda volta quasi ad assicurarsi che ci fossi ancora e continuò il suo dipingere con belle mani lunghe, secche e che distribuivano sulla tela durezza e tenerezza di un gigante innamorato; e credo che impastasse nei colori leonardeschi la luce con il silenzio.



Riccardo Francalancia: «Autoritratto» (1947)

campagna umbra e lazzale e le stradine in salita di Assisi e le strade di Roma che lui faceva solitarie come quelle di Assisi. La pittura è scabra, la forma all'osso e in qualche momento aspra e aguzza; i colori son verdi e grigi e ruggine e gialli; la luce è sempre molto filtrata di alba o di tramonto leonardesco ed è soffice come una nebbia che non lascia ombre.

Paralleli? Rousseau il Doganiere quando è più primordiale e allucinato; Ottone Rosai del ritratto del padre e delle grandi figure di giocatori e di osti; il tedesco «Nuova Oggettività» Franz Radziwill per un legame che veniva dagli spazi vuoti della pittura metafisica di Giorgio de Chirico. Il più alto momento culturale è la partecipazione nel 1921-'22 alla mostra «Das Junge Italien» organizzata da Broglio in alcune città tedesche e che fu importante per la «Nuova Oggettività» tedesca e per il corso del «Realismo magico» in Europa. Oggi è chiaro che il Francalancia postmetafisico o primordiale dei ritratti e dei paesaggi e delle nature morte degli anni Venti e Trenta, che ha nel cuore del suo percorso, così italiano, lo strazio della stanza abbandonata da un bambino con «intorno melanconico» del 1928, è quello che alla pittura della realtà ha dato più magia che è stupore dell'occhio per le cose del mondo e amore ossessivo per un mezzo, la pittura, che può fingere l'assoluto e l'eterno. Ma è una finzione alla quale, perché sia magia, bisogna dare la vita fino all'identità vita-pittura. Il gran salto Francalancia l'aveva fatto nel 1929; e a ripensarci quel sorriso amaro dietro l'occhialino era il sorriso di chi sapeva tutto il costo umano per il pittore che voglia restituire magia alla stanza realtà.

Dario Micaeli

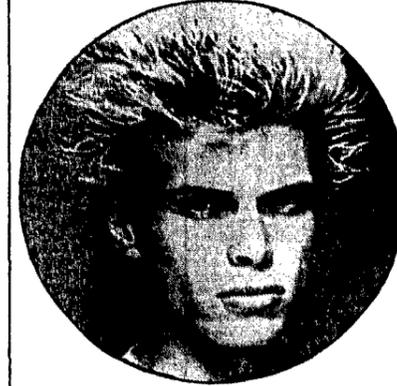


Cul sopra, Peter Gabriel; nel fondo, Billy Idol

Musica Secondo «Billboard» la canzone dell'anno è «Walk This Way». Bene Peter Gabriel e Prince

I magnifici dieci del Pop 1986

Secondo *Billboard*, una delle più autorevoli riviste musicali statunitensi, *Walk This Way* dei Run D.M.C. è la migliore canzone pop del 1986. È il risultato di un referendum di esperti, secondo i quali il peso dei Run D.M.C. è una riuscita sintesi del lavoro degli Eagles e del John Lennon di *Starting Over*. «Dai tempi di *Purple Rain* di Prince, i Run D.M.C. sono gli unici riusciti a fondere perfettamente nella loro musica la sensibilità nera e quella bianca. Il brano apre le porte a un nuovo, interessante sound, che è una mistura esplosiva di rock e di stile rap.



migliori videoclip della stagione. Al terzo posto si piazzano i Bangles con il brano *Manic Monday*, al quarto l'immane Prince con *Kiss*, un brano che conferma la vena dissacrante di questo curioso e controverso artista (in Italia probabilmente non vedremo il suo nuovo film, *Under the Cherry Moon*, che molti considerano un capolavoro). Uno dei versi di *Kiss* recita: «Non devi guardare *Dynasty* se vuoi avere un'attitudine nella vita...».

GENNAIO

FIAT

È già primavera!

Fino al 31 gennaio, su tutte le auto e i veicoli commerciali Fiat disponibili presso i Concessionari e le Succursali, risparmiate il 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. Qualche esempio? Se vi piace la UNO STING, con 47 rate mensili da L. 240.000, risparmiate L. 1.204.000. Preferite una RITMO 60 CL TEAM? Con 47 rate mensili da L. 307.000, risparmiate L. 1.540.000. Per una REGATA 100S i.e., con 47 rate mensili da L. 439.000, il risparmio è di L. 2.203.000. Vi serve invece un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? I conti sono presto fatti: con 47 rate mensili da L. 329.000, risparmiate L. 1.651.000. Se poi i vostri problemi di trasporto sono più grandi, ecco il DUCATO MAXI FURGONE TURBODIESEL, che con 47 rate mensili da L. 716.000 vi fa risparmiare ben L. 3.593.000. In ogni caso, in contanti, dovete solo anticipare IVA e messa in strada, e sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

25% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI SAVA

FINO A 2'000'000 DI RISPARMIO CON SAVALEASING

Sempre fino al 31 gennaio, c'è tutto da guadagnare anche con SAVALEASING, che riduce il costo del finanziamento in vigore ed offre ad Aziende, professionisti e privati l'opportunità di risparmiare fino a L. 2.000.000, IVA inclusa. SAVALEASING, per qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat, prevede soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: non c'è che l'imbarazzo della scelta e... affare fatto!

Il Gennaio Fiat è proprio eccezionale: perché in più, se scegliete un'autovettura diesel della gamma Fiat, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALEASING, avrete anche una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno. Cosa si può desiderare di meglio? Con Fiat, a gennaio, è davvero già primavera!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore al 2/1/87.

UN ANNO DI SUPERBOLLO SU TUTTI I DIESEL

È una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 31/1/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

FIAT SAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

FIAT

Emilia Romagna nascono le A.P.T.

Nove enti turistici al posto dei ventotto già esistenti

Ad Aldo D'Alfonso ex presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Bologna e neo-eletto presidente dell'Agenzia di promozione turistica della stessa Bologna, abbiamo chiesto una nota sulla ristrutturazione degli enti turistici in Emilia Romagna.

Tanto discutere per cambiare solo una vocale? È la prima domanda, cordialmente qualunquistica o aciadamente maligna, che viene avanzata da amici scarsamente informati o da avversari. In questi giorni nei quali le cronache locali riportano notizie più o meno «gridate» sull'insediamento dei consigli di amministrazione e sulla elezione dei presidenti e dei vicepresidenti delle nuove A.P.T. dell'Emilia-Romagna. Una operazione con la quale si è data piena attuazione alla legge quadro nazionale (1983) e alla conseguente legge regionale (1986) sulla ristrutturazione degli enti turistici.

Al poco informati va detto subito che le A.P.T. di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì, Rimini, Ravenna e Ferrara non sostituiscono solo gli 8 preesistenti E.P.T., ma assumono anche compiti delle 20 A.P.T. (aziende di cura, soggiorno e turismo) esistenti. Vengono cambiate 8 vocali, ma vengono eliminate anche altre 100 lettere (e fin qui rispondiamo alla battuta), la «t» di «turismo» rimane, ma l'altra consonante, la «p», solo erroneamente può essere riferita a «provinciale». Nella nuova versione, infatti, non è più lettera iniziale di un ente amministrativo, ma di una attività «promozionale», una funzione che era solo una delle tante affidate ai precedenti enti e che ora diventa del tutto prevalente o esclusiva. In conclusione, agli Enti provinciali per il turismo e alle aziende di cura, soggiorno e turismo, si sostituiscono le Aziende di promozione turistica. Se le parole hanno un significato, non si tratta solo di un cambiamento di sigle.

A parte questo, ad amici e avversari va fatta rilevare un'altra cosa di poco conto. I consigli di amministrazione degli E.P.T. erano composti in media di 30 membri, quelli delle Aziende di soggiorno di 15. I consigli di amministrazione delle nuove A.P.T. sono tutti composti di 17 membri. Oggi, tra tutti gli Enti turistici della regione vi sono 153 amministratori contro i precedenti 500. Un bel taglio al numero delle «spoltrone», anche se nella maggior parte dei casi scarsamente gratificanti. Il rapporto tra amministratori e personale dipendente ha una decisa inversione di tendenza, un segno di efficienza che, di questi tempi, viene tanto auspicato ma poco attuato.

Il fatto va tanto più rilevante se si guarda a una regione vicina, turistica come l'Emilia Romagna (il Veneto), dove la «riforma» ha portato a una tale riduzione della «spoltrone» che la proliferazione di enti e presidenti che, con la nuova legge di A.P.T. non sono state create ben 38 e altre regioni (sotto spirito partitico-campantistico, sembrano avviate sulla stessa strada. Altre ancora, poi stanno discutendo non solo come attuare con proprie leggi i dettami della legge quadro nazionale, ma se e quando procedere.

In Emilia-Romagna sono nate 9 A.P.T. che in questi giorni cominceranno a operare contestualmente all'insediamento dei Consigli di amministrazione, sono stati scelti tutti i vecchi enti e le funzioni amministrative finora svolte da questi sono state delegate a Province e Comuni. Le A.P.T. si occuperanno solo di promozione turistica. Non è poco, se lo sapranno fare. A questo proposito va data un'altra informazione. La composizione dei consigli di amministrazione e le procedure di nomina dei presidenti e dei vicepresidenti.

I diciassette membri dei Consigli di amministrazione delle nuove A.P.T. sono nominati dagli Enti locali e da organizzazioni «private» rappresentative del mondo turistico (albergatori, agenti di viaggio, cooperative, proloco, associazioni del tempo libero, sindacato) 9 e 8. Il presidente e il vicepresidente di ciascuna A.P.T. non sono più, come negli enti precedenti, nominati dalla Regione e dalla Provincia, ma eletti dal Consiglio di amministrazione tra i membri dello stesso.

A parte il fatto che gli Enti locali hanno delegato, necessariamente, persone con le carte in regola per compiere i doveri amministrativi, i presidenti e i vicepresidenti non hanno dovuto fare i conti, per la loro elezione, solo con i discendenti di «partiti» e «particolari», ma con il gradimento — dei due terzi alle due prime votazioni segrete, della maggioranza assoluta non che la conoscenza delle prime notizie raccolte si può affermare, però, fin d'ora, che dappertutto, pur tra discorsi non impegnati, si manifestava una larga unità, una non formale convergenza tra rappresentanze «pubbliche» e «private», una volontà comune delle forze politiche e sociali di lavorare insieme al di fuori di schieramenti precostituiti, per dare ai nuovi organismi il meglio di sé.

Fin qui la cronaca. C'è da augurarsi che il periodo di «rodaggio» delle A.P.T. sia il più breve possibile e che la macchina — che andrà completamente avviata con la costituzione dell'Agenzia regionale di promozione turistica che agirà, con gli stessi criteri, per interventi di promozione turistica e di sviluppo del turismo, perché «Cautela vuole che il giudizio venga affidato ai primi consuntivi che potranno farsi solo tra qualche tempo. Senza facili e falsi entusiasmi possiamo, però, fin d'ora dire che chi ben comincia...

Aldo D'Alfonso



Le celebrazioni nella Rdt iniziate il 1° gennaio

Berlino e i suoi 750 anni

Colossale concerto con tutti i grandi della musica tedesca. Centinaia di manifestazioni. Grande anno turistico. Dall'Italia arrivano il Piccolo Teatro, l'Opera di Bologna e di Roma, la Scala di Milano

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Nel nuovo anno ricorre per Berlino il 750° anniversario della sua esistenza. Al di qua e al di là del muro, da un paio d'anni, si approntano i programmi delle manifestazioni che devono dare all'avvenimento lustro e solennità, nel corso di tutti i dodici mesi, a profitto dei cittadini e dei turisti che verranno a visitare questa singolare città.

L'importanza assegnata a questo giubileo si può anche dedurre, per quanto riguarda la Rdt, dalla composizione stessa del comitato per le celebrazioni, insediato già nel febbraio del 1985 sotto la presidenza di Erich Honecker, presidente della Rdt. Qui, nella parte della città in cui ha sede la capitale della Rdt, le celebrazioni sono state aperte il 1° gennaio da un concerto allo Schauspielhaus, la grande sala inaugurata due anni or sono, con un programma comprendente tutta la tradizione musicale della città. Mendelssohn Bartholdy, Weber, Lortzing, Wagner, Nicolai, Meyerbeer, Künze, Lincke, Kolle. Cantarono solisti famosi, Theo Adam, Evmaria Bundschuh, Siegfried Lorenz, Peter Schreier, con il coro dell'Opera di Stato.

Non sarà, ovviamente, un programma unitario a essere svolto nelle due parti della città, la profonda divisione politica si riverbera anche sulle festività che rendono omaggio alla storia della città.

I 750 anni ricorrono esattamente il 28 ottobre del 1237. Si tratta tuttavia, di una data scelta convenzionalmente come data di nascita della città. È risaputo che Berlino nacque dalla fusione di due piccoli villaggi che sorgevano sulle opposte rive della Sprea, Cölln e Berlin. Il primo sulla sponda interna al fiume, dove oggi si trova il palazzo della Repubblica, il Duomo, i musei, cioè sulla attuale «isola dei musei», l'altro, Berlin, a nord del corso principale del fiume, sull'area oggi coperta dall'Alexanderplatz, dalla torre della televisione, dal piccolo nuovo quartiere rico-

struito attorno alla Nikolaiirche la più vecchia chiesa della città di fronte al «Municipio rosso». Un ponte collegava i due centri.

Documenti scritti sulla fondazione della doppia città della Sprea non esistono. C'è invece un documento, con la data del 28 ottobre 1237, che regola una questione di diritto tra il vescovo di Brandeburgo, Gerardo, e i due fratelli Margravi, Johann I e Otto III, i quali governavano la Marca di Brandeburgo. In quel documento, per la prima volta, viene nominato Cölln il nome di Berlin invece di Cölln, in un altro documento degli stessi fratelli Margravi, datato 26 gennaio 1244.

I primi insediamenti sulla vasta pianura dove poi si è estesa la città risalgono alla fine del secolo precedente. Spandau, oggi un quartiere di Berlino Ovest, esisteva già nel 1197. I due piccoli agglomerati urbani sulle rive della Sprea furono originariamente abitati da commercianti di legno, grano, stoffe e da pescatori, che occuparono quel posto di transito, particolarmente favorevole alle attività di commercio.

Questo è dunque il fatto storico che con centinaia e centinaia di manifestazioni, in due parti della città si approntano a ricordare. Impossibile anche solo accennare alle mostre, spettacoli teatrali di prosa, rassegne cinematografiche, concerti e spettacoli lirici (la sola Opera di Stato ha in cartellone quaranta opere e sei balletti) programmati. Tra i complessi e gli artisti che verranno da tutto il mondo si possono ricordare, provenienti dall'Italia, il Piccolo Teatro di Milano, l'Opera di Bologna, il teatro dell'Opera di Roma, il Teatro Stabile di Roma, Katia Ricciarelli e Luca Laurenti-Terrani, con un concerto alla Komische Oper, Maurizio Pollini allo Schauspielhaus. A settembre la Scala di Milano darà il «Nabucco» a Berlino Ovest e qui, nella Rdt (dove sarà ospite per la prima volta), il Requiem di Verdi diretto da Riccardo Muti.

Luca Laurenti

Nelle foto: due immagini di Berlino Est.



Le città dell'anima

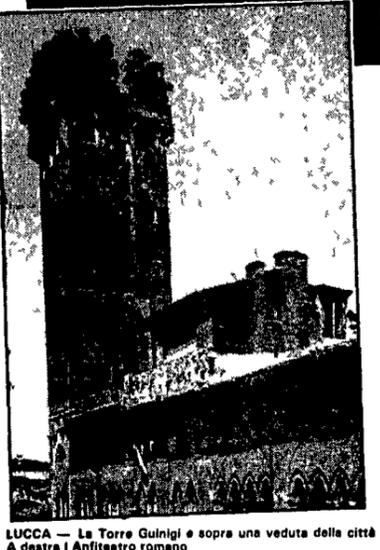
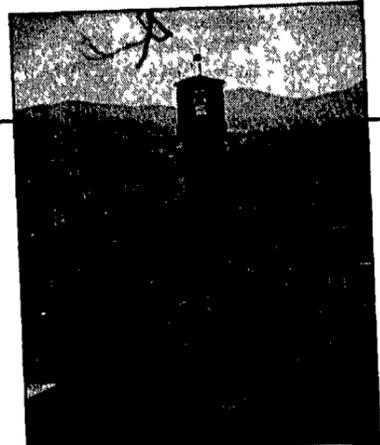
LUCCA, gioiello purissimo dentro mura cinquecentesche

Nostro servizio

LUCCA — Un itinerario affascinante dal sapore ligure, struscio romano longobardo e bizantino. Lucca. Una successione di civiltà amalfitane nei secoli che ne hanno fatto un mosaico. Ma al tempo stesso la città ha un'immagine di giovinezza aperta a tutti gli influssi del turismo, della cultura, del commercio e dell'industria.

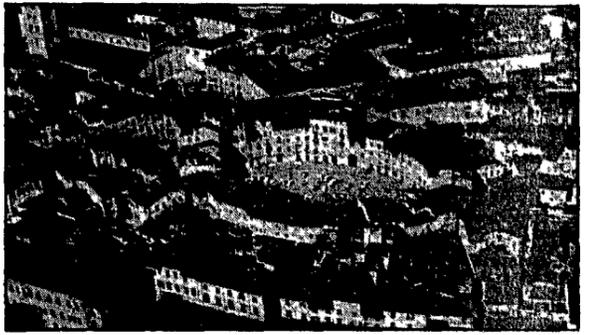
Da qualsiasi parte si giunga a Lucca ci si imbatte col suo monumento più significativo, le mura. Quattrocento metri di mura, che la città a partire dall'epoca romana. Quelle attuali furono innalzate verso il 1544 e non servono mai come difesa. L'unico assedio a cui ressero fu quello portato nel 1812 da una memorabile piena del Serchio che allagò con qualche metro d'acqua l'intera piana luccchese tanto che le porte furono ermeticamente chiuse e la granduchessa di Toscana, Elisa Baciocchi sorella di Napoleone accorse all'annuncio della catastrofe per entrare in città dove ete farsi issare come una bandiera sull'alto di una rudimentale gru scavalcando così la cortina.

Splendidamente conservate e alberate, le mura costituiscono un giro di quattro chilometri. Una bella passeggiata che consente anche di visitare alcuni bassorilievi di notevole interesse. E sempre nel percorso ininterrotto delle mura, s'incontra la sede del Centro Internazionale per lo studio della Cerchia Urbana che svolge ricerche sulla conservazione e valorizzazione artistica delle opere murarie di difesa esistenti in Italia e all'estero.



LUCCA — La Torre Guinigi e sopra una veduta della città. A destra l'Anfiteatro romano.

Itinerario d'arte nella nobile città-Stato. Piazza dell'Anfiteatro, una delle più belle d'Italia. Pittoresche strade del centro storico. La tomba di Ilaria del Carretto nel Duomo gotico



c'è la tomba di Ilaria del Carretto, moglie di Paolo Guinigi, Signore della Città dal 1400 al 1430. L'opera è di Jacopo della Quercia.

Poco distante un'altra chiesa imponente, S. Frediano, la cui facciata adorna dal mosaico raffigurante l'ascensione in stile italo-bizantino, è di Berlinghiero Berlinghieri.

Dinanzi a quest'opera, il tramonto dell'ora del prodigio, le migliaia di pietruzze componenti il mosaico infatti accendono i loro colori e l'insieme appare come un enorme gioiello intarsiato. Tra i capolavori di architettura pisano-lucchese, spicca S. Michele in Foro, nel cui interno si possono ammirare opere di Filippo Lippi, Andrea della Robbia e Berlinghieri.

Nell'itinerario di questa città d'arte, il ricordo del secolo 5, muove come pagine d'un libro sfogliate dal vento. Con brevi distanze si passa da un'epoca all'altra. Ci troviamo così nella piazza che prende il nome dell'anfiteatro romano del secondo secolo d.C. del quale sono visibili resti di alcune arcate esterne. L'Arena ha conser-

vato l'originale forma ellittica e i palazzi circostanti che delimitano l'attuale piazza, così composta attraverso il tempo, oltre che testimonianza di epoche susseguenti, sono espressione di buon gusto ed eleganza.

La maggior parte dei negozi che vi si affacciano non hanno le luci al neon, tipiche della nostra era, per non turbare l'armonia. Ma forse qualsiasi descrizione ne illimita la bellezza perché questa piazza, come quella del Miracoli a Pisa o quella di Palla a Siena, racconta da sola il suo splendore. E non soltanto le piazze, ma anche le vie, pittoresche e silenziose al tempo stesso, come ad esempio, la via del Fosso o la medievale via Guinigi con la torre del palazzo omonimo, coronata da un leccio anch'esso antico, lasciano parlare le loro pietre consumate dai passi dei cittadini, dei dominatori e dei pacifici turisti.

A Lucca la risonanza dei palazzi è data anche per ciò che contengono e non solo per la loro venustà. A piazza San Salvatore (che rivaleggia con le consorelle per la bella chiesa, la fontana neo-

classica e la torre del Veglio del XII secolo) c'è il palazzo sede dell'Archivio di Stato, uno dei più importanti d'Italia con serie archivistiche dal 1314 al 1847 ed altre carte anteriori all'anno 1000, compresa la più antica iscrizione cristiana lucchese dell'anno 534.

Sulla stessa piazza il turista si può riposare al Caffè Caselli, ancora arredato in vecchio stile. Nei suoi tavoli si sono seduti Giovanni Pascoli, Giacomo Puccini ed altri illustri frequentatori. A proposito di Giacomo Puccini, la città onora la sua memoria con un museo nato in via del Foggio, nella casa natale del Maestro la cui musica è diffusa nel mondo.

Tra le visite divertenti quelle che interessanti e quelle a palazzo Controni-Pascoli, dove è allestita un'esposizione permanente del costume. Le antiche famiglie locali hanno dato pezzi unici e irripetibili per la storia dell'abbigliamento. Gli abiti del Confaloniere, livree da cochiere, accoutrements, panciauti ricamati ed altro ancora, formano una mostra di colori e di stili da far invidia alle vetrine dell'odierna stilistica.

Dopo tanta storia è piacevole abbandonarsi alla erede dell'Orto Botanico, il titolo del 1820 dalla duchessa Luisa di Borbone nell'ambito di un quadro d'arte italiana. È della stessa età, a l'alberatura che ha abbellito col verde le storiche mura.

La visita alla città non può mai dirsi completa, perché Lucca, come tanti altri piccoli centri italiani, ha una storia lunghissima. Comunque, tra la storia e l'arte bisogna inserire anche un po' di frivolezza con una passeggiata in via Filungo. Qui si susseguono i negozi più eleganti della città. Una serie di gioiellerie affiancate da botteghe artigiane offrono un panorama di tanta lioni.

Cinzia Cutuli

In breve

■ In aumento la domanda per i viaggi-studio
È in crescita anche in inverno la domanda per i viaggi di studio all'estero. Si calcola che quest'anno circa 8.000 italiani seguiranno corsi di lingua oltre confine. Per quanto riguarda il periodo estivo, l'interesse per la vacanza linguistica è stato confermato anche nell'86 tra la metà di giugno e la fine di settembre, più di 40.000 connazionali hanno trascorso le vacanze in Gran Bretagna a studiare l'inglese.

■ Gran Bretagna, patria dei musei
Ogni quindici giorni nel Regno Unito apre i battenti un nuovo museo. Attualmente i musei in Gran Bretagna sono 2.000, contro i novecento del 1963. Questo secondo dati forniti dal «Financial Times».

■ Trulli attrezzati anche d'inverno
Da quest'anno si avrà la possibilità di passare anche le vacanze invernali nei trulli e nelle masserie della Valle di Uria. Lo ha reso noto in una conferenza stampa il presidente del Consorzio inter-

provinciale (Bari Brindisi e Taranto) dei trulli e delle grotte, Paolo Leccorotondo affermando che numerosi trulli sono stati attrezzati con impianti di riscaldamento «coerenti con le tradizioni contadine».

■ A Roma un grande parco dei divertimenti
Sorgerà su una superficie di circa 360.000 metri quadri in località «Le Rughe» sulla Cassia e si chiamerà «Fantalandia Roma». Il futuro parco dei divertimenti della capitale. Il progetto prevede un itinerario costituito da grandi spazi coperti (alcuni avranno sede nel sottosuolo) percorsi guidati nella natura e una ricostruzione dell'antica Roma con quartieri storici e spettacoli animati.

■ A Torino polizza per proteggere i turisti
Dal primo dicembre gli albergatori torinesi hanno la possibilità di fornire una copertura assicurativa per tutti i furti e i danni che i loro clienti possono subire dal momento del loro ingresso in Piemonte. L'iniziativa chiamata «Piemonte sicuro» è stata av-

viata con la collaborazione dell'amministrazione comunale che pagherà la metà del costo della polizza sottoscritta dagli albergatori.

■ Catalogo «Gioia e salute in Jugoslavia»
Pubblicato dall'agenzia Atlas di Dubrovnik, il catalogo «Gioia e Salute in Jugoslavia» in cinque lingue — inglese, francese, tedesco, italiano ed arabo — presenta 25 centri turistici in offerta completa (terme, cure mediche, sport, cure di bellezza o dimagrimento, escursioni).

■ Società spagnola acquista alberghi in Sardegna
La società spagnola «Media Hotels» ha acquistato ad Alghero nella zona della riviera del Corallo gli alberghi «Carlos V» e «Corte Rosada». Ne hanno dato notizia i rappresentanti della catena alberghiera (40 hotel in tutto il mondo). L'acquisto dei più prestigiosi alberghi della Sardegna — spiega la società — è motivato dall'intenzione di entrare nel mercato turistico dell'isola.

Bici tra i Faraoni

Proposto da «Avventure nel mondo» dura una ventina di giorni in aereo sino al Cairo. Le bici vengono scaricate. La notte una volta arrivati nella capitale egiziana è passata ai piedi delle Piramidi e la prima giornata carota è dedicata ovviamente alla visita della città. Poi pedalando pedalando via verso Memphis e Saqqara dove inizia la visita all'area più antica della civiltà del Nilo. In bici lungo la valle fino a Ben Suef, col treno a El Minak e quindi in bici sino ad Assuan. Lungo il fiume la due ruote passerà tra Minak, Tel El Amarna la città del Faraone eretico Assout, Aba Dendera Luxor con gli splendidi templi funerari della riviera orientale ed il gigantesco complesso di Karnak e la Valle dei Re e quella delle Regine. Le tombe dei dignitari ed i templi funerari della riva occidentale. Sino a Kom Ombo con le due porte dell'arte tolemaica, ed infine Assuan con l'isola Elefantina, il convento di San Simeone ed il delizioso tempio di Philae. Da qui il Cairo fine del viaggio. Il prezzo è di 980 mila da Roma (1 milione e 300 mila da Milano/Torino) Partenza 11 gennaio. Per informazioni tel. 06/5881400.

La visita alla città non può mai dirsi completa, perché Lucca, come tanti altri piccoli centri italiani, ha una storia lunghissima. Comunque, tra la storia e l'arte bisogna inserire anche un po' di frivolezza con una passeggiata in via Filungo. Qui si susseguono i negozi più eleganti della città. Una serie di gioiellerie affiancate da botteghe artigiane offrono un panorama di tanta lioni.

Cinzia Cutuli

Il 31 gennaio assemblea con Rita Levi Montalcini

Un coro di «no» allo sfratto di «Tuttilibri»

Negozi di jeans al posto della libreria di via Appia? - Tra gli intellettuali che hanno sottoscritto l'appello anche Gabriel Garcia Marquez

«Jeans al posto dei libri un crimine sociale». Gli intellettuali hanno dichiarato guerra a chi vuol sfrattare dal locale di Via Appia Nuova, «Tuttilibri». Ed un'altra tappa della battaglia più generale contro il degrado della capitale si annuncia per il 31 gennaio prossimo. Quel giorno nella celebre libreria, per anni e anni importante punto di riferimento culturale non solo per un'ampia zona semiperiferica o periferica di Roma, ma per tutta la città, ci sarà una grande assemblea. La presiederà il premio Nobel, Rita Levi Montalcini. Relatori: Giovanni Berlinguer, Alberto Bevilacqua, Domenico De Masi, Oscar Mammì, Giulio Salerno. Insieme a loro altri illustri nomi come Gabriel Garcia Marquez ed il ministro degli Esteri Giulio Andreotti sono stati tra i primi firmatari dell'appello contro lo sfratto. Un appello che reca altre firme come quelle di Alberto Moravia, Franco Ferrarotti, Gianni Baget Bozzo, Vito Laterza, Leonardo Mondadori, Rosanna Rossanda, Goffredo Fofi, Giuseppe Tamburano, Corrado Siiano, Lucio Villari, Giuliano Zincone, Walter Pedullà, Luciano De Crescenzo, Giorgio Manganelli. In difesa di «Tuttilibri» si sono schierati, inoltre, Piero Della Seta, Libero Bigiaretti, Ugo Pirro, Emilio Servadio, Antonio Spinoza, Massimo Ammanniti e Paolo Spriano. L'elenco si infittisce

di ora in ora ed in prima linea contro lo sfratto di «Tuttilibri» c'è anche Arci Libro. Quella della libreria di Via Appia Nuova, situata al numero civico 47, è una storia tormentata ed umiliante che inizia due anni fa quando il proprietario dei locali, Luigi Beretta amministratore unico della catena d'abbigliamento per bambini «Leone», richiese il negozio «per stato di necessità». Erano gli inizi del 1981. E dopo una dura battaglia da parte di abitanti della zona intellettuali e politici il pretore respinse la richiesta del proprietario della catena «Leone». I fratelli Pecorello, proprietari della libreria dove in questi anni tra l'altro sono stati presentati decine e decine di libri di celebri scrittori e saggi, si trovarono un sospiro di sollievo. Ma fu una tregua che durò poco. Luigi Beretta presto è ritornato all'attacco. Ed ora rinvoca i suoi seicento metri quadrati dove sono sistemati oltre centomila volumi, per «finita locazione». Dunque, se niente di nuovo interverrà, il 28 febbraio «Tuttilibri» dovrà cercare una nuova casa. «Fino a quella data», spiega Paolo Pecorello, «i fratelli Pecorello non hanno invitato tutte le altre librerie della capitale a scioperare per due ore in segno di solidarietà la mattina del 31 gennaio prossimo quando alle 10.30 nella loro libreria ci sarà l'assemblea presieduta da Rita Levi Montalcini».

Giuseppe Manzo, impiegato alle poste s'è cosparsa di benzina e incendiato

Si dà fuoco davanti al metrò



Giuseppe Manzo e la piccola Valentina



Avolto dalle fiamme diceva: «Voglio vedere mia figlia»

L'uomo, separato dalla moglie e sofferente di esaurimento nervoso, era attaccatissimo alla bambina - Un anno fa aveva cercato di rapirla dall'asilo

«Mi s'accappona la pelle solo a ricordarlo. Ero seduto al mio posto, nel gabbietto del biglietto quando è comparso il fiamme e avvolgeva dal torace in su. Correva, gridava per il dolore e avvertiva alla cieca contro qualunque cosa pur di cercare di spegnere il fuoco che aveva addosso. Di tanto in tanto si sentiva che gridava un nome: Valentina». Giuseppe Manzo, 32 anni, impiegato come autista in un ufficio postale, ha cercato di darsi fuoco dopo essersi cosparsa di benzina, proprio di fronte all'ingresso della metropolitana di S. Paolo, davanti agli occhi allibiti di decine di passanti. L'anno scorso per primi un giovane e il biglietto della stazione, subito dopo è stato ricoverato al centro grandi ustionati del S. Eugenio. Le sue condizioni sono gravissime, forse riuscirà a salvarsi, ma resterà sfigurato per sempre. Ai medici che gli prestavano le prime cure ha detto parlando a fatica e con frasi sconnesse di averlo fatto perché la moglie non gli faceva vedere la figlia, Valentina. Ha continuato a ripetere il nome della bambina, che ha due anni, fino a che non gli hanno iniettato dei sonniferi per non fargli sentire il dolore. Da quando s'era separato dalla moglie, Anna Maria Ringheta, impiegata in una tabaccheria di S. Paolo, Giuseppe Manzo era scivolato in uno stato di acuta depressione. Religiosissimo, passava quasi tutto il tempo libero davanti ai videogiochi, nei quali spendeva una fortuna.

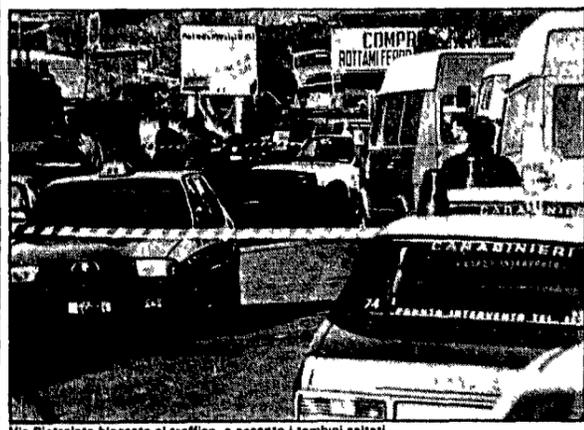
Abitava da solo in un appartamento di via Ostiense al numero 303 ma sembra che negli ultimi tempi non vi tornasse più a dormire. Passava la notte in macchina o per strada, dove capitava. «E anche per questo — ha detto più tardi la moglie — che non mi fidavo a lasciare la bambina sola con lui. Non è vero però che non gli consentivo di vederla. Siamo stati insieme l'ultima volta il primo gennaio». L'anno scorso Giuseppe Manzo aveva persino cercato di rapire la bambina all'uscita dell'asilo nido e la moglie è dovuta ricorrere ai carabinieri per riavere la piccola. L'ultima grave crisi era stata nel luglio scorso. In un momento di disperazione aveva cercato di togliersi la vita impiccandosi nel bagno del suo ufficio. Un collega era riuscito a sfondare la porta proprio all'ultimo momento, quando aveva già infilato la testa nel cappio. Ieri pomeriggio prima di cospargersi il corpo di benzina ha lasciato sul marciapiede una busta indirizzata a monsignor Riboldi, vescovo di Acerra. La lettera è stata presa dai carabinieri che l'hanno consegnata al magistrato. L'orribile epilogo di quest'ultimo tentativo di suicidio comincia poco prima delle tre del pomeriggio. Un gruppo di ragazzini che giocano davanti all'ingresso entra correndo e racconta al biglietto: «Qua fuori c'è un uomo che s'è cosparsa di liquido, quello si vuole dare fuoco». Il biglietto esce dal suo gabbietto, si affaccia nell'androne della stazione e vede

Giuseppe Manzo completamente bagnato, con una sigaretta accesa in mano. L'odore di benzina si sente a parecchi metri di distanza. Immediatamente corre all'interno della stazione ad avvertire i carabinieri, che si trovavano a poche centinaia di metri di distanza. «Saranno passati trenta secondi, di certo meno di un minuto. Quel poveretto tutto coperto di fuoco s'è presentato davanti all'ingresso. Per prima cosa s'è avventato verso il gabbietto. Ho dovuto chiudere la porta. Era un'ora torcia umana, se fosse riuscito ad entrare avremmo preso fuoco tutti e due. Poi s'è gettato contro un bidone dell'immondizia per cercare di spegnere il fuoco che aveva addosso. Infine è tornato verso di me, ma durante il tragitto si sciolse a terra. Allora sono uscito ed insieme ad un altro ragazzo con la giacca, abbiamo cercato di spegnere le fiamme che lo avvolgevano». Pochi minuti dopo arrivano i carabinieri e un medico, trasportano il giovane su un'auto e lo conducono al S. Eugenio. «Quando è arrivato — racconta il professor Riccardo Pietrantoni — era fuori di sé. Ripeteva frasi senza senso, urlava dal dolore e di tanto in tanto bisbigliava il nome della figlia, Valentina. Era coperto di ustioni un po' dappertutto fino al torace ma peggio di tutto erano le mani. Se l'era letteralmente consumate per cercare di spegnere le fiamme».

Cerla Chelc

Pietralata: paura tra gli abitanti di via Aloisi per un'esplosione provocata da un'altra fuga nella rete del metano

Gas nelle fogne, saltano in aria i tombini



Via Pietralata bloccata al traffico, e accanto i tombini saltati

Nessun ferito e danni leggeri alle abitazioni - Tutti in strada: «Abbiamo pensato ad un terremoto» - L'Italgas: «Su 3.000 chilometri di tubature una perdita può verificarsi»

Un boato terribile e le lastre di ferro dei tombini sono saltate in aria. I vetri delle palazzine di via Aloisi, a Pietralata, hanno tremato, la gente terrorizzata è scappata in strada. Dalle botole scoperte si è alzata una sottile colonna di fumo bianco. Tutto è finito in pochi attimi, il tempo di due esplosioni. Nessun ferito, nessun danno alle automobili. Ma il gas, con la prima fuga sotterranea del nuovo anno, è tornato a far paura. Come dopo gli scoppi dell'Ostia e di via Ottoboni. Ieri mattina è stata la volta di una traversa di via di Pietralata. Duecento metri di strada asfaltata su cui si affacciano una decina di palazzine. Erano passate da poco le 11.30. Ho sentito due botte fortissimi a bre-



Un tombino saltato in aria a Pietralata

no cadute tutte al centro sfiorando solo le automobili parcheggiate a lato. Tanta paura ma nemmeno un graffio anche tra i bambini che giocavano nel giardino dei palazzi. Alla fine l'inventario dei danni sarà costituito solo da un vetro in frantumi e da una serranda leggermente divelta. «Sì, siamo stati fortunati», racconta una signora, «ma che spavento in quei minuti. Non riuscivamo a capire cosa fosse successo chi parlava di un attentato, chi di un terremoto». Tutta la zona è stata immediatamente recintata dai vigili del fuoco e dai tecnici dell'Italgas. La fuga, secondo i primi sondaggi, si è verificata nella rete all'incrocio tra via di Pietralata e via Aloisi. Ma fino a tarda sera non era stato scoperto il punto preciso. Tutto si è svolto secondo un copione ormai classica: il metano è uscito dalla conduttura e si è incanalato nelle fogne. Mescolandosi con i liquami ha formato una miscela esplosiva che ieri mattina ha mandato tutto in aria. «Nel giorni scorsi — ricorda ancora Pier Giorgio Brandi — non abbiamo però sentito alcun odore di gas in strada. Le tubature sono anche nuove, visto che i lavori di metanizzazione sono finiti quattro anni fa. Già da mezzogiorno l'Italgas ha ripreso la distribuzione del metano alle abitazioni. «Sì è trattato di una fuga nella bassa pressione — ha detto l'azienda — e non è necessario sospendere il servizio durante le riparazioni». Ma perché il metano continua a esplodere? È vero che la rete romana ha sopportato male il passaggio dal vecchio gas al metano? Con il pericolo che viene dal sottosuolo, secondo l'Italgas, dovremo imparare a convivere. «I danni in questa occasione sono stati leggerissimi — dice un funzionario — dell'ordine di chilometri di tubazioni si può sempre verificare una perdita, per il traffico troppo intenso, per un piccolo smovimento del terreno o per qualsiasi altra causa. Accade in tutte le città del mondo. Le aziende di gas hanno proprio per questo un pronto intervento. Ma la rete romana è sicura, lo possiamo garantire». Servirà questo a rassicurare i romani? Luciano Fontana

Furti con narcotico: due arresti

Un egiziano ed un algerino che narcotizzano le persone per derubarle sono stati arrestati dai carabinieri. Sono Mustafa El Saved, 25 anni e Frid Birna, di 21. I militari li hanno trovati in possesso di valuta per alcuni milioni di lire, di oggetti d'oro e passaporti stranieri. Secondo quanto accertato dai carabinieri i due avvicinavano le persone con vari sotterfugi, e poi offrivano loro da bere bevande contenenti sonniferi, se il narcotico non faceva l'effetto sperato facevano le ultime resistenze a suon di botte. Ultime loro vittime sono stati l'altro ieri sera due romani, Francesco Urbani e Bruno Coe. Al furto ha però assistito un testimone che ha avvisato i carabinieri. Urbani è stato rintracciato dai carabinieri dell'ospedale San Giovanni, dove si faceva medicare le contusioni.



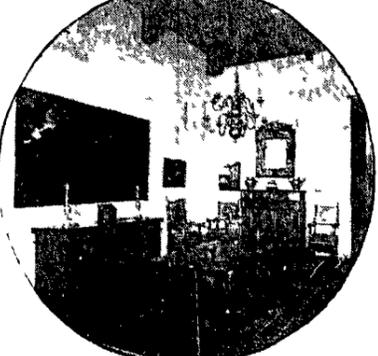
Il portico del Castello della Crescenza e la sala da pranzo

Venduto per due miliardi e duecento milioni il maniero di Vigna Clara

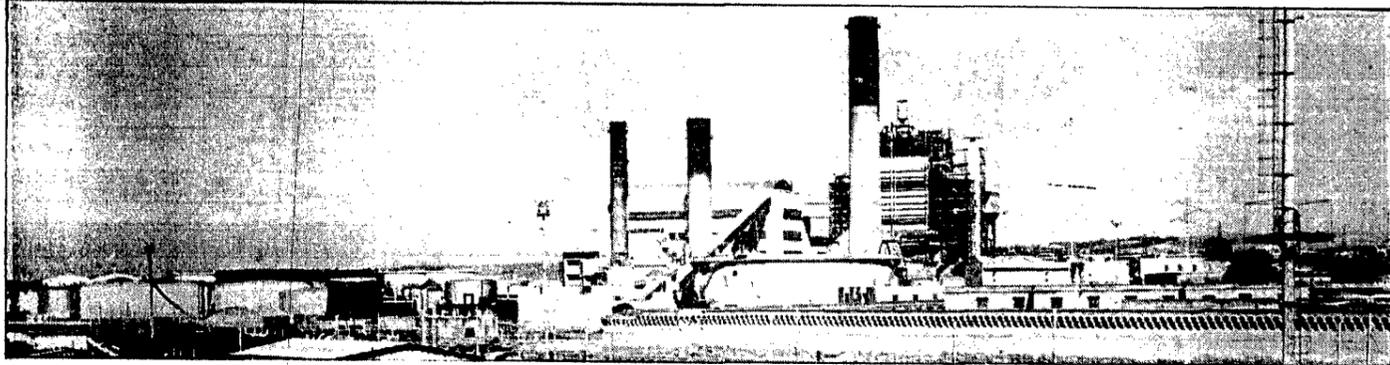
E il Castello della Crescenza ora è di una famiglia veneziana

Ufficialmente l'acquisto è stato fatto da una società immobiliare che, secondo la denuncia di Dp, ha però solo 20 milioni di capitale sociale - Pericoli di speculazione

Ufficialmente l'ha acquistato una società immobiliare. «La commerciale» ma pare che i veri compratori siano i Ferrari, una delle più ricche famiglie veneziane. L'hanno pagato 2 miliardi e 200 milioni ma ne valeva la pena dove avrebbero trovato di questi tempi un «vero» castello con tanto di merli, mura di cinta e sotterranei? È il castello della Crescenza, antica dimora aristocratica fra la via Cassia la via Flaminia Nuova e via dei Due Ponti, non lontano da Vigna Clara. Certo se l'avesse acquistato lo Stato e messo a disposizione dei cittadini sarebbe stato meglio. Ma tant'è, il ministero dei Beni Culturali si è lasciato sfuggire un'altra occasione ghiotta per arricchire il proprio patrimonio storico e artistico lasciando ai privati carta bianca nell'azione. Non c'è stato «blitz» infatti in questo caso, il ministero aveva tutto il tempo per intervenire. L'asta fissata al maggio dello scorso anno tre ettari di bosco più il magnifico castello per due miliardi e quattrocento milioni. I nuovi proprietari hanno risparmiato duecento milioni. Come mai? Qualcuno (la federazione romana di Dp) ha già avanzato dubbi sull'operazione ritenendola «poco chiara». Si conosceranno presto gli sviluppi della denuncia. E si vedrà altrettanto presto se i timori avanzati da più parti (Pci, Italia Nostra e Dp) sui pericoli di cementificazione dell'intera zona



una volta passata a mani private saranno stati promotori. Il Castello della Crescenza risale al 1200, anche se di quella epoca rimane solo un tratto di muro. Il resto della fattura si deve parlare di quattrocento fino a manutenzione ancora più tarda. L'ultimo noto proprietario è stato il marchese Raffaele Cappelli di Torano che ne fece la sua magnifica residenza al primo del '900. Con i suoi discendenti inizia anche il tramonto di l'antica dimora. Nell'84 vendettero castello e parco (50 ettari) a una società di Roma, l'Adn, costituita da un gruppo di costruttori. E proprio da allora che cominciano a verificarsi i problemi. Dp e Italia Nostra cominciano a lanciare appelli per evitare lottizzazioni del terreno agricolo che circonda il maniero con conseguenti nuove colate di cemento. Nacque un comitato che si rivolse direttamente al ministro chiedendogli di acquistare terreno e castello. Invece ai Beni Culturali hanno fatto, come suoi dorsi, orecchi da mercante e, nel maggio scorso, è partita l'asta. Ma nulla era perso lo Stato era sempre in tempo a intervenire poiché la prima udienza della vendita andò deserta. Pareva che a nessuno interessasse quel prezioso boccone di verde e di storia a dieci minuti dallo stadio Olimpico e dalla Farnesina. Invece qualcuno l'affare non dispiaceva affatto, forse aspettava che il prezzo potesse essere «aggiustato» Chissà. Fatto è che appena la cifra è scesa sono usciti anche gli acquirenti, o forse prezzo e compratori sono scattati insieme. «Il prezzo è troppo alto per una società immobiliare che ha solo 20 milioni di capitale sociale» sostiene un comunicato di Democrazia proletaria, che denuncia pericoli di lottizzazione e di nuovi insediamenti abusivi sui 200 ettari dei terreni dell'ex tenuta Cappelli vincolata a verde pubblico. Dp ha inviato una denuncia anche alla magistratura. Se solo si potessero evitare nuove orribili costruzioni di cemento laddove oggi c'è un pollaione di verde sarebbe un gran successo. Perché una sconfitta la collettività l'ha già subita come è accaduto tempo fa per il castello di Giove a 80 chilometri da Roma acquistato da un ricco americano, si è già sciolta soffiata di nuovo l'affare. m. 1



E il tramonto diventò «fumè»...

Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA — La gente ormai le paragona alle bocche di un gigantesco vulcano. All'apparenza, meno minacciose, le dieci ciminiere delle tre centrali termoelettriche di Civitavecchia sono qualcosa di più e di diverso. Quando spira vento di ponente i pennacchi dei camini prima si concentrano e poi si dirigono verso le campagne dell'entroterra ed i Monti della Tolfa. Quando invece i venti vengono spinti verso il mare, all'orizzonte si forma una striscia scura, che arriva fino a Santa Severa, e dà luogo a tramonti tutt'altro che suggestivi. Ma il peggio si verifica allorché, come talvolta è accaduto in questi giorni, c'è assenza di vento ed una percentuale molto elevata di umidità nell'aria. Allora il fumo delle tre ciminiere della centrale di Torre Valdaliga Sud crea una specie d'ombrello sulla città, mentre un po' più in alto gli scarichi del gigantesco camino della centrale di Torre Valdaliga Nord completano l'opera. Si forma così una nebbiolina color ruggine, il cielo si inopachisce e la gente torna ad allarmarsi, anche se è ormai abituata a questo tipo di fenomeno. Dopo la chiusura di un gruppo della vecchia centrale di Fiumaretta, la caduta delle polveri non si è attenuata, ma in città rimane la preoccupazione.

«In certi periodi — dice Maria, che abita in una zona particolarmente esposta — non si riesce a pulire balconi e finestre. Lo strato di polveri si forma continuamente. È difficile raccogliercela, e quando si passa lo straccio l'acqua diviene color antracite».

Stessa storia per le auto. In alcuni quartieri sono bersagliate anche dalla caduta delle polveri del cementificio dell'Inalcement. Più appariscente e, nella sostanza meno pericoloso, il fenomeno delle polveri nere appare in regresso. Non cambia invece

Tre centrali che sembrano le bocche di un vulcano

Civitavecchia in perenne allarme per le ondate di polveri nere provenienti dalle strutture Enel. Il cielo si oscura, più malanni. A quando la riconversione a metano?

la quantità di emissioni dei fumi. Anzi fra breve ci sarà un ulteriore incremento con l'entrata in funzione del quarto gruppo della centrale di Torre Nord. È bastata una prova di funzionamento di sei ore del nuovo gruppo per far scattare nei giorni scorsi l'allarme. Il centro cittadino aveva subito una specie di oscuramento, come se fosse stato applicato un gigantesco filtro. Alle dieci del mattino sembrava di vivere gli effetti di una eclisse parziale o, quanto meno, di un antipasto erupzionale. Dal palazzo comunale sono partiti immediatamente l'assessore all'ambiente Insoleda e l'ingegner Rinaldi della Commissione Ecologica. Hanno verificato i dati registrati dalle cabine di rilevamento dell'anidride solforosa e dagli opacimetri. I tabulati verranno portati alla prossima riunione della Commissione Ecologica. E, ancora una volta, riprenderà la partita a

braccio di ferro fra Comune ed Enel. «Di fatto con l'entrata in vigore del decreto sull'inquinamento del marzo '83, l'Enel è più libera di muoversi — dice proprio l'ingegner Pietro Rinaldi —. I controlli, infatti, vengono effettuati sulla media giornaliera dei dati e non sulle punte. E, nel caso specifico di Civitavecchia, non si guarda alla quantità davvero eccezionale dei fumi immessi nell'aria. Del resto alla crudeltà delle cifre statistiche si accompagna la constatazione più immediata degli abitanti dei quartieri collinari della città. «È un ciclo continuo — dicono alcune donne di Claterna-Faro —. In mare c'è una vera e propria profezione di petroliere che accompagna la constatazione di tre centrali. Nell'aria si formano vere e proprie nubi, a volte bianche, a volte color ruggine e perfino nere. In certi giorni, quando si guarda verso la Toscana, viene da pensare che sia



Qui sopra, la centrale nuova di Torre Nord. In alto, i vecchi impianti di Fiumaretta

cambiato il tempo e arrivi qualche temporale. Invece sono i più di dodici milioni di metri cubi di fumi che ogni ora il più grosso polo energetico d'Europa immette nell'atmosfera.

In questa specie di pericolosa miscela domina l'ossido di zolfo. Le ciminiere ne spuntano qualcosa come 630 tonnellate al giorno. Così si sente parlare dei primi effetti delle piogge acide sulle colture del Basso Viterbese, dei segnali allarmanti che vengono dal bosco di faggi di Alimulere. Anche se non ci sono dati ufficiali, nell'ambiente sanitario si parla con insistenza di un significativo aumento delle malattie dell'apparato respiratorio, delle bronchiti asmatiche terminali, delle allergie. «Abbiamo avuto risultati importanti con la chiusura di un gruppo e l'impegno dell'Enel a smantellare la centrale di Fiumaretta — dice il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli —. Abbiamo ottenuto l'installazione delle cabine di rilevamento in città e nei centri limitrofi. Il nostro impegno ora è tutto rivolto a limitare gli effetti inquinanti della centrale di Torre Sud».

L'impianto è da tempo sotto accusa perché impiega combustibile ad alto tenore di zolfo e non è munito di filtri elettrostatici. Una riconversione a metano della centrale sembrerebbe la soluzione più ovvia, anche in rapporto a precise indicazioni del Piano Energetico Nazionale. Ma l'Enel temporeggia, facendosi interprete di una logica prettamente aziendale, più attenta al primato dei 4.250 megawatt prodotti e alla costruzione del nuovo polo in funzione energetica. Meno disponibile quando si parla di salvaguardia dell'ambiente e di quella qualità della vita che è lo slogan accattivante della sua più recente campagna pubblicitaria.

Silvio Serangeli

VITERBO Fermato l'inceneritore

Cielo di nuovo terso, ma dove si mettono i rifiuti?

La decisione su proposta del Pci - Per un giorno bloccata la raccolta dei rifiuti: strade sporche, ma la giunta è del tutto impreparata a trovare una alternativa - Il piano regionale

Dal nostro corrispondente

VITERBO — In questi primi giorni dell'87 il cielo di Viterbo non offusca più il cielo terso della periferia nord di Viterbo. L'impianto di incenerimento dei rifiuti urbani è stato infatti chiuso dall'inizio dell'anno in seguito ad una recente delibera del Consiglio comunale che ha approvato un ordine del giorno del gruppo comunista. Ma la Sapi, la ditta che gestisce lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel capoluogo, per un giorno (venerdì scorso) non ha raccolto le immondizie, ed i ritardi della giunta comunale nel risolvere una delle pressanti esigenze cittadine si sono riproposti in tutta la loro evidenza.

Dove si devono buttare le sessanta tonnellate di rifiuti che ogni giorno Viterbo produce? Questo si è chiesto la giunta comunale, che ha fatto un sopralluogo in tutta la città. Ovviamente la discarica non era più pensabile in quella zona. Stop alla discarica... e ad ogni altra decisione.

Ma ora si presenta una importante occasione. Proprio in questi giorni è diventato legge regionale il progetto per lo smaltimento dei rifiuti solidi nel Lazio. Per il comprensorio della Usl Vt 3 (Viterbo) e della Usl Vt 4 (Alatri) sono previsti due centri di compostazione a San Lorenzo e a Montefiascone, un centro di selezione di una discarica controllata ed un centro di produzione di compost (fertilizzante) e di RDF (combustibile) a Viterbo. Per la realizzazione di questo piano organico di smaltimento, che risolverebbe una volta per tutte il problema dei rifiuti, occorrono circa dieci miliardi di lire. La legge regionale prevede un finanziamento complessivo di 121 miliardi di lire. A questo punto il Comune dovrebbe subito fare il progetto per realizzare il piano regionale ed evitare di restare senza finanziamenti e di continuare a farsi inquinare da quelle sessanta tonnellate giornaliere di rifiuti. Ne sarà capace il pentapartito?

Stefano Polacchi

didoveinquando

Classicheggiante ma non troppo alla scoperta di Roma Anni 30

Proponiamo ancora una volta la visita ad una serie di opere realizzate tra la metà degli anni Trenta e la metà degli anni Quaranta che seppur distanti da un punto di vista geografico sono vicine per unità di intenti e di programmi. Gli architetti protagonisti di questo periodo sono entrati in altre occasioni e tra i loro nomi si leggono quelli di Aschieri, Minnucci, Moriconi e Piacentini.

Proprio quest'ultimo è il protagonista per la Casa Madre dei Murliati del 1939 situata tra il barocco Castel Sant'Angelo e l'ottocentesco Palazzo di Giustizia di Guglielmo Calderini. La Casa, inaugurata per il decennale della «Vittoria» fu ampliata e ultimata dallo stesso autore, nel 1939: il nuovo corpo, comprendente anche una torre, ribalta idealmente sul Lungotevere il fronte principale.

Per Piacentini esiste una grande casa fra i temi dell'architettura e per questa Casa — inserita in un grande teatro dove gli attori sono protagonisti eccezionali, in quella Roma che obbliga alla potenza dei contrasti di chiaroscuro (Roberto Papini, Dedalo 1932) — si ispira, come ricorda Marisa Tabarrini, alla «tradizione classica, operando una semplificazione di gusto novecentista, una accentuazione del carattere pittorici e plastici, l'ambiguità, forse per evocare atmosfere tardo espressioniste».

Quando Pietro Aschieri progettava la Casa di lavoro dei Cicchi di guerra nel 1931 nella relazione descrittiva si legge: «L'aspetto esteriore dell'edificio è l'immediata derivazione dell'ossatura

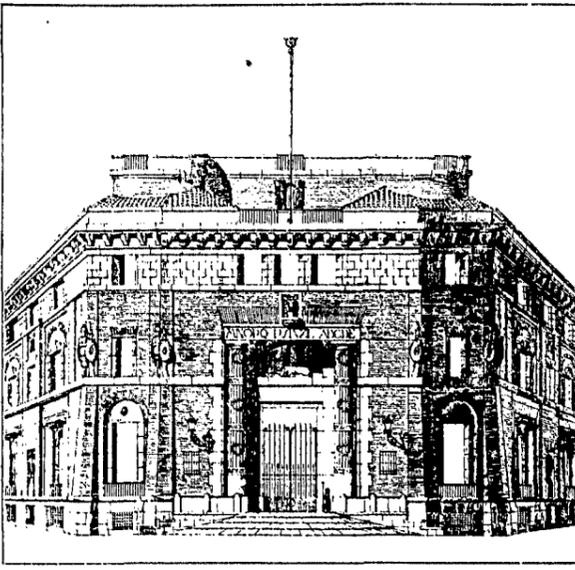
dell'organismo, delle necessità interiori della costruzione. Superfici lisce, chiare, piene, si alternano con le zone «forate». È un'opera di grande importanza nell'ottica di quel razionalismo classico che non ha ancora ceduto alla moda dell'architettura funzionalista e internazionalista».

La Casa Gli a Trastevere di Luigi Moretti realizzata nel 1933, come pure quella di Adalberto Minnucci a Montecitorio dell'anno seguente erano destinate ad ospitare le attività sportive e ricreative della gioventù del tempo. Sono opere che testimoniano anche in Italia la presenza del razionalismo architettonico internazionale. Sono, per il razionalismo romano, presenze emblematiche. Gli edifici coniugano ad un tempo le funzioni con le forme, come dettato dal credo mo-

deralista e rompono quel legame con la tradizione sempre molto forte nella cultura architettonica italiana.

Come in tutte le Avanguardie anche dietro il razionalismo si sono schierate le opposizioni al «regime», e se in linea di principio ciò è valido bisogna tener conto però che Terragni e Persico, le figure di maggior spicco del Movimento Razionalista, erano fascisti. Carico, da un lato, di valenze etiche e di rigorosi principi metodologici e progettuali, il razionalismo dall'altro ha sacrificato, quando il suo credo è divenuto ortodossia, la continuità delle forme e il patrimonio della «memoria collettiva» mostrandosi incapace di quel processo di rinnovamento che era alla base della sua dottrina.

Giancarlo Priori



Il fronte principale della Casa Madre dei Murliati di Piacentini

Identikit della ghigliottina

Tutto quello che avreste voluto sapere sulla ghigliottina sarà in mostra dal 10 gennaio fino all'8 febbraio al Museo Nazionale di Piazza Ponte Umberto I. La rassegna promossa dall'assessore alla Cultura del Comune di Roma, organizzata dall'Istituto Francese di Firenze e dal Museo della Rivoluzione francese con la collaborazione del centro culturale francese di Roma) presenta materiale prevalentemente grafico, disegni e stampe provenienti dal Museo Carnavalet e dalla Biblioteca Nazionale di Parigi. Sulla base di criteri storici-documentari, al di là di ogni intento voyeuristico, viene analizzata la problematica dell'uso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il periodo del Terrore, soffermandosi sul regicidio che ne segna la «consacrazione».

La mostra analizza anche gli antecedenti storici della macchina della decapitazione. Si scopre così che l'antenna ghigliottina è la mannaia utilizzata in Italia già alla fine del XV secolo, anche se il suo uso era riservato solo ai condannati a morte. Era conosciuta anche in Inghilterra e in Scozia con il nome di «stella». Insomma ai francesi è toccato solo il compito di perfezionare la tecnica della decapitazione. Fra la curiosità della rassegna, già ospitata a Firenze, l'ultima lettera di Maria Antonietta appartenente al reliquiario della famiglia Borbone Parma.

L'orario della mostra è martedì, giovedì, sabato 9-13,30/17-20, mercoledì e venerdì 9-13,30, domenica 9-13.



Una grafica della mostra «La ghigliottina del terrore»

Con «Volpone» ritorna Carraro dopo il divorzio dal Piccolo

Dopo cinquanta repliche e altrettanti stutto esauriti per l'edizione femminile della Strana coppia di Neil Simon con Rossella Falk e Monica Vitti in scena al teatro Eliseo arriva da stasera una nuova produzione del finanziatissimo «stabile privato» romano. Si tratta di Volpone di Ben Johnson, interpretato da Tino Carraro e Umberto Orsini, per la regia di Gabriele Lavia.

L'elemento più interessante di questo nuovo allestimento del grande autore elisabettiano è l'interpretazione di Tino Carraro e il suo nuovo rapporto tanto con il teatro privato romano, quanto con il regista campione d'incassi Gabriele Lavia. Per Tino Carraro, infatti, si tratta della prima «uscita pubblica» dopo il suo clamoroso divorzio dal Piccolo Teatro di Milano di

Giorgio Strehler. Ne è venuta fuori un'interpretazione di un certo interesse, soprattutto grazie alla enorme esperienza del grande attore, che molti ricordano protagonista di spettacoli memorabili come Re Lear o — più recentemente — La tempesta, sempre per la regia di Strehler. Per l'Eliseo, comunque, c'è da prevedere un nuovo ciclo di esauriti.



Pietro Biondi e Tino Carraro nel «Volpone»

- L'UNIVERSITÀ VERDE DI ROMA anche quest'anno organizza corsi su tematiche ambientali. A una parte introduttiva già svolta seguiranno corsi specifici: quello di urbanistica che comincia il 10 gennaio, quello di ecologia ed economia, quello di geologia ambientale. Le lezioni, tenute da docenti universitari ed esperti di fama, si svolgeranno il sabato pomeriggio dalle 16 alle 18 presso il Teatro in Trastevere. Le iscrizioni possono essere effettuate presso la libreria «Il Monte Anaiolo» in Vicolo dei Cinque 15 o presso la sede dei corsi.
- ESPONENTI DEL MONDO ECONOMICO pubblico e privato, dalla Banca d'Italia alla Bnl, dall'Eni all'Iri, dalla Pirelli alla Selenia, solo per fare alcuni esempi, hanno dato vita all'Associazione degli Amici dell'Accademia dei Lincei. La neonata associazione ha lo scopo di stabilire e sviluppare un collegamento permanente tra il mondo produttivo ed imprenditoriale italiano e una delle massime istituzioni culturali.
- UNA MOSTRA DI QUADRI CONTEMPORANEI è stata allestita dal gruppo culturale Presentismo nei locali della scuola Quasimodo di Torre Spaccata. L'iniziativa vuole essere un momento di incontro fra gli alunni e il quartiere.

Scelti per voi

Pirati

Torna Roman Polanski. E torna con un film ribelle, colorato all'insegna del risarcimento di vertice. Da anni il regista di "Rosemary's Baby" e di "Chinatown" sogna di realizzare questo kolossal marinresco pieno di avventure di galeoni di fucili indiesi e di fratelli della costa. Per nostra fortuna, è riuscito, e ha coinvolto nell'impresa un colosso americano: Walter Matthau a cui il ruolo di Capitán Red li avide pirata della galera di legno che combatte gli spagnoli per un possedimento di un prezioso oro azteco va davvero a pennello.

Hotel Colonial

Cinze Torini giovane regista fiorentino dopo due piccoli film girati in Italia tenta la carta della superproduzione hollywoodiana. Un cast di tutto rispetto (Robert Duvall John Savage Rachel Ward) più il napoletano Massimo Troisi per raccontare l'odiosa sudamericana di un giovane italiano il cui fratello terrorista in fuga è stato ucciso. Ma siamo sicuri che quel cadavere sfigurato sia davvero colui che tutti credono e vogliono morto?

Lola Darling

Spike Lee Segnatevi questo nome. Non è il nuovo Eddie Murphy, è qualcosa di più. O vero un cineasta-attore intelligente ironico capace di raccontare con il giusto equilibrio di umorismo e tenerezza la vita della comunità nera di New York. Commedia «black» «Lola Darling» è la storia di una ragazza a cui piace tanto (troppo?) l'amore. Ha tre fidanzati tutto sommato li ama tutti, ma è difficile far accettare agli uomini la propria incontenibile gioia di vivere. Film di retrospettiva antropologica, quindi ma divertente tutto da godere.

The Hitcher

La lunga strada della paura. Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostoppista biondo e atletico. E all'improvviso l'irruzione dell'orrore. L'autostoppista (lo hitcher del titolo) comincia a uccidere e il giovane deve lottare con i denti per salvarsi. La vita. Getto dal giovane Robert Harmon con uno stile degno dello Spielberg. Di questa il film pare come un normale horror di genere ma si solleva nei cieli dell'avventura dell'inquietudine della metafora. Rutger Hauer (il biondo replicante di «Blade Runner») è un assassino crudele indistinguibile quasi seduttore.

Prime visioni

Table with columns for cinema name, location, and brief descriptions of films like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A... C... DA... DR... F... G... H... M... S... SA... SM... ST...

Table listing various theatrical performances and venues such as 'FIAMMA', 'GARDEN', 'GIARDINO', etc.

Table listing theatrical performances and venues such as 'RIALTO', 'RITZ', 'VIA SALLUSTIANA', etc.

Visioni successive

Table listing theatrical performances and venues such as 'AMBRA JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

Table listing theatrical performances and venues such as 'FARNESE', 'MIGNON', 'NOVOCENTO', etc.

Table listing theatrical performances and venues such as 'Cineclub', 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO', etc.

Table listing theatrical performances and venues such as 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MANICINI', etc.

Table listing theatrical performances and venues such as 'ALBANO', 'ALBA RADIANS', etc.

Table listing theatrical performances and venues such as 'FRASCATI', 'POLITEAMA', etc.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitente 33) Riposo. ALA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1) Tel. 6783148. ARCADE (Via G. Zanazzo 1) Tel. 5917413. LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni 51) Tel. 57461621. ROSA (Via S. Saba 24) Tel. 5750287. ARCADE-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/a - Tel. 5395767). ARCADE-STUDIO (Via Natale del Grande 21) Tel. 5898111. BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 2130) Spettacolo Cabaret. CATALANES 2000 (Via Labicana 42) Tel. 7553495. DELLE ARTI (Via Sicilia 59) Tel. 4785988. DEL PRADO (Via Sora 28) Tel. 6541915. DE SERVI (Via del Mortaro 22) Tel. 6795130. GHIONE (Via delle Fornaci 37) Tel. 6372294. GUILIO CESARE (Via Giulio Cesare 22) Tel. 353360. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Tel. 7327271. QUATTRO FONTANE (Via G. Zanazzo 4) Tel. 5810721. OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Comp. Iteonoclasti Regia di Andrea Rella. TEATRO DELL'UCCELLERA (Via dell'Uccellera) Tel. 855111. LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1) Tel. 6783148. ARCADE (Via G. Zanazzo 1) Tel. 5917413. LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni 51) Tel. 57461621. ROSA (Via S. Saba 24) Tel. 5750287. ARCADE-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/a - Tel. 5395767). ARCADE-STUDIO (Via Natale del Grande 21) Tel. 5898111. BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 2130) Spettacolo Cabaret. CATALANES 2000 (Via Labicana 42) Tel. 7553495. DELLE ARTI (Via Sicilia 59) Tel. 4785988. DEL PRADO (Via Sora 28) Tel. 6541915. DE SERVI (Via del Mortaro 22) Tel. 6795130. GHIONE (Via delle Fornaci 37) Tel. 6372294. GUILIO CESARE (Via Giulio Cesare 22) Tel. 353360. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Tel. 7327271. QUATTRO FONTANE (Via G. Zanazzo 4) Tel. 5810721. OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Per ragazzi. ALA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Tel. 6568711. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 592049) Riposo. CIRCO DI BERLINO 3 PISTE (Via della Stazione Prenestina, 10) Tel. 5920491. CIRCO NANDO ORFELI (Piazzale Lido, Tel. 2989041) Riposo. CIRISOGONO (Via S. Galliciano 16) Tel. 5280945. GALICCO (Via Perugia 34 - Tel. 7551788 7822311) Riposo. IL TORCHIO (Via Morosini 16) Tel. 5920491. LA CILIEGIA (Via G. Battista Soriano 13) Tel. 6275705. TATA DI OVADA (Località Carretto Ladispoli) Tel. 8127063. TEATRO IN (Via degli Americani 2) Tel. 5896201. TEATRO MONOGIOVINO (Via G. Genocchi 15) Tel. 5139405. TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Giancennario 10) Tel. 5892034 5891194) Riposo. TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8) Tel. 4617555) Riposo. TEATRO BRANCACCIO (Teatro dell'Opera, Via Merulana 244) Tel. 732304) Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6) Tel. 6780742/3/4/5) Riposo. ARCADE (Via S. Saba 24) Tel. 5750287. ARCADE-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/a - Tel. 5395767). ARCADE-STUDIO (Via Natale del Grande 21) Tel. 5898111. BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 2130) Spettacolo Cabaret. CATALANES 2000 (Via Labicana 42) Tel. 7553495. DELLE ARTI (Via Sicilia 59) Tel. 4785988. DEL PRADO (Via Sora 28) Tel. 6541915. DE SERVI (Via del Mortaro 22) Tel. 6795130. GHIONE (Via delle Fornaci 37) Tel. 6372294. GUILIO CESARE (Via Giulio Cesare 22) Tel. 353360. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Tel. 7327271. QUATTRO FONTANE (Via G. Zanazzo 4) Tel. 5810721. OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Jazz - Rock. ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9) Tel. 3599398) Riposo. BIG MANIA (Via S. Francesco a Ripa 18) Tel. 5825511) Riposo. BLUE LAB (Via del Fico 3) Tel. 6546562) Riposo. DORIAN GRAY (Piazza Trussardi 41) Tel. 5818685) Riposo. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3) Tel. 5892374) Riposo. FONCLEA (Via Crescenzo 82/a) Tel. 6530302) Riposo. TUSITALIA (Via dei Neofiti 13/c) Tel. 6783237) Riposo.

PESCASSEROLI. NEL PARCO NAZIONALE DAL 25-1 AL 2-2 1987. Festa de l'Unità sulla Neve. CENTROSD. Per prenotazioni rivolgersi ai seguenti numeri: 00862/25313 24438 (Federazione PCI Aq) 0884/32003 PCI Sulmona 0862/91740 Profumeria Anna Pescasseroli 0862/91461 Agenzia di Soggiorno e Turismo

Nuovo sfogo dell'argentino, che insiste ancora con i suoi toni polemic

Maradona rincara la dose

«Il Napoli ha troppi nemici invisibili»

Calcio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il clamore suscitato dalla prima sconfitta dopo dieci mesi di imbattibilità lascia indifferente la truppa di Bianchi Tutti sorpresi per la prima sconfitta, meno che loro, i partenopei. Non perché avessero previsto la leggenda, ma perché, da saggi professionisti, sanno che nel calcio tutto può accadere.

Diego Maradona è un po' l'embasciatore del pensiero dei compagni. D'accordo le voci di dentro, la sconfitta è roba che appartiene al passato per il Napoli il campionato ricomincia domenica, senza ferite da curare. Come l'eroina di «Via col vento», anche Maradona pensa a domenica prossima come ad un altro giorno. Novanta minuti che potrebbero laureare il Napoli campione d'inverno, un titolo onorifico che negli ultimi anni si è rivelato beneaugurante per chi era riuscito a fregarsene. E con nuove motivazioni Maradona pensa al prossimo «rendez vous» con l'Ascoli. Sentite.

«Domenica dobbiamo battere l'Ascoli — arringa i compagni il fuoriclasse argentino — dobbiamo ritornare ad essere primi da soli. Non credo, infatti, che l'Inter riesca a vincere a Verona. Rispetto i nerazzurri, ma ho grande fiducia nella squadra di Sagnoli».

«Napoli campione d'inverno, dunque?»
«Non mi interessa essere campione d'inverno, a me interessa vincere lo scudetto».

«Ma negli ultimi 19 anni, e per quattordici volte la squadra risultata campione d'inverno è poi riuscita a vincere lo scudetto».

«Bene, allora, se è così, voglio diventare campione d'inverno. Per rispetto della tradizione».

«Ancora vivo l'eco dell'accuse nei confronti del signor Lanese pronunciato subito dopo Fiorentina-Napoli, Maradona a freddo, insiste con i suoi toni polemic».

«Non voglio più parlare dell'arbitraggio perché se dico ciò che penso rischio di essere ammazzato. Purtroppo noi calciatori dobbiamo parlare con la museruola. Ed io voglio giocare, servo al Napoli, non posso farmi sbattere fuori dalla squadra. Dico soltanto che accetto di perdere, se contro ho la squadra



Maradona non ha ancora sblottato la rabbia di Firenze. Accetto le sconfitte se vengono per merito degli avversari. Attribuirmi non ci sto»

avversaria. Ma se a determinare la sconfitta sono altri fattori allora non ci sto più».

«Maradona rivela un retrosena. Al fischio di chiusura, il presidente Perilino si precipitò negli spogliatoi per parlare con i giocatori. Rivela il motivo del bita dell'ingegnere».

«Ci chiese quanti rigori avevamo visto a nostro favore. Io risposi di averne visti due nettissimi, uno su Bagni, un altro determinato dal fallo di mano in piena area di Pin».

«Promesso il riscatto, è tuttavia stemperata la minaccia all'Ascoli».

«In questo campionato non esistono squadre deboli. L'Ascoli ha vinto a Milano contro i rossoneri, speriamo che non ripeta la stessa buona partita. Io, comunque, credo nel Napoli, nel Napoli «vero», quel o visto nel secondo tempo a Firenze, e sono convinto che domenica riusciremo a vincere».

«Classifica corta in testa, per il campione argentino il fatto è normale».

«Perché tanta meraviglia. Era nei piani Inter, Juventus e Roma rientravano nel gruppo delle favorite, e ora mi pare giusto che siano ai primi posti e che lottino con sempre grande ardore per lo scudetto. Soprattutto il Milan che è partito con le idee molto chiare. Comunque i rossoneri dovranno venire al San Paolo. Non possono stare molto allegri».

«Ventimila tifosi napoletani a Firenze, esemplare il loro comportamento nonostante, le visite del signor Lanese. Maradona ha parole di elogio per i suoi adoratori».

«Forse altri tifosi sarebbero entrati in campo dopo aver visto certe decisioni. Invece i napoletani si sono comportati in maniera esemplare, a conferma che nessuno può di loro merita lo scudetto».

«Da Torino, Stefano Tacconi ha lanciato nuovi strali all'indirizzo del Napoli: «Una squadra che non sa perdere», ha commentato il portiere juventino dopo aver preso le lagnanze di dirigenti e giocatori del Napoli. Maradona non accoglie, liquida l'argomento con una frecciatina: «Forse è la Juve? Tacconi in particolare, a non saper perdere. Probabilmente gli bruciano ancora le tre "pattine" che gli abbiamo servito a Torino. Secondo me sarebbe molto meglio se Tacconi si interessasse esclusivamente degli affari della sua squadra».

Marino Marquardt

Dall'Inter «carbone» per Passarella

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Come se per i calciatori non fosse Epifania tutto un anno, ieri per i nerazzurri ad Appiano c'era la sorpresa di un bel dono distribuito con gesti di routine da Pellegrini. Ma la Befana è in Befana e tutti va con sotto il braccio un bel pacco, che andrà a rimpolpare l'argenteria.

Ma nel calcio la serenità è legata ad altre cose e quelli dell'Inter hanno tutti i presupposti di averla persa per colpa del

le bizzze di Daniel Passarella che a fare il cattivo stupido evidentemente si diverte. Una cazzuccia in faccia a questo, una scarpata a quello e l'Inter si è ritrovata con gli equilibri faticosamente costruiti avanti nei «Un prezzo politico», fa notare Leo Gauthier, direttore sportivo della Goodyear. «Mica tanto» — ribatte Giancarlo Minardi, titolare dell'omonima scuderia — per pagarsi un intero campionato e domare una cifra superiore al miliardo. Cifra che sombustola non poco i piani di piccoli team come il nostro che devono fare salti mortali per far quadrare in qualche modo i bilanci. Vedremo cosa uscirà fuori, ma non odiare per quel che riguarda le condizioni di pagamento ma anche la tipo-

«Peccato anche per lui — spiffera Rummenigge — perché era un momento di grazia. Comunque Mandolini lo ha già sostituito bene altre tre volte, anche a Praga». Tre volte, e furono due pareggi forse anche perché si doveva coprire di più. Di questi «peccati» se ne potevano mettere in fila molti altri e tutti erano preoccupati di quello che può accadere al «bel soccoletto». Per Mandolini l'aggiunta di complicazioni personali visto che la grana di

tappare il buco toccherà a lui. «Ho già fatto, non sarà una sorpresa giocare da libero, cosa che non ne sono felice anche perché a sinistra stavo andando bene, avevo trovato il mio punto di riferimento. E poi pareranno di me come dell'uomo di emergenza ed invece sono già 170 le partite che ho giocato».

E Daniel? Tanto per cambiare si è aggiunto all'elenco di lungi di quelli che se la cavano con un silenzio stampa.

g. pl.

Importante riunione oggi a Londra per la stagione di corso '87

Le gomme della Formula 1 La «Goodyear» fa sapere...

Automobilismo

Concluso il 1986, per la Formula 1 non è più tempo di bilanci consuntivi ma di progetti e speranze per la nuova stagione che inizierà ufficialmente il 12 aprile a Rio de Janeiro e che già registrerà un gran fermento. La data odierna, ad esempio, sarà importante per far chiarezza su uno dei problemi più scottanti per gran parte delle scuderie: quello dei pneumatici. La Goodyear ha convocato all'Hotel Post House di Londra tutti i team manager per far conoscere i suoi propositi e le sue richieste. Come è noto, dopo il ritiro dalle scene della Pirelli a fornire pneumatici alle scuderie di Formula 1 è rimasta solo la casa americana che, per una precisa scelta aziendale, ha deciso di farsi pagare, non già di fornire gratuitamente le gomme (e magari anche sborsare mil-

liardi ai team più importanti) come faceva in passato.

Da questa novità restano escluse Williams e Ferrari che vantano contratti ferrei con la Goodyear che scadono alla fine del '87 e che non prevedono aumenti da parte dei due team. A parte queste due scuderie, tutte le altre se vorranno correre nella prossima stagione dovranno pagare i pneumatici. «Un prezzo politico», fa notare Leo Gauthier, direttore sportivo della Goodyear. «Mica tanto» — ribatte Giancarlo Minardi, titolare dell'omonima scuderia — per pagarsi un intero campionato e domare una cifra superiore al miliardo. Cifra che sombustola non poco i piani di piccoli team come il nostro che devono fare salti mortali per far quadrare in qualche modo i bilanci. Vedremo cosa uscirà fuori, ma non odiare per quel che riguarda le condizioni di pagamento ma anche la tipo-

logia di pneumatici che la Goodyear proporrà.

Intanto restano da scegliere ancora diversi nodi nella scelta dei piloti e nella ricerca di sponsor per diverse scuderie. Nei prossimi giorni la Lotus farà sapere quale sarà il «top sponsor» che sostituirà la John Player Special alla trattativa avvitantissima col gruppo Ferruzzi, se ne è aggiunta negli ultimi giorni un'altra con la Camel. In un caso o nell'altro i 13 miliardi che porterà il nuovo sponsor serviranno a trattenerne Ayrton Senna che, con il compagno, chiede qualcosa come 7 miliardi.

La McLaren, la Brabham, la Arrows, la Ligier-Alfa e la Minardi devono ancora scegliere le seconde guide mentre invece la neonata Lola (con motore Cosworth aspirato) del team Larrousse avrà come unico pilota il francese Albiot.

Walter Guagnelli

Non s'è gareggiato in Svizzera

Pramotton e gli altri stop a Davos Troppa neve

Maria Walliser vince il supergigante di Saalbach - Primi punti per la Marzola

Sci

Da questa parte delle Alpi — Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino — c'è poca neve e quella poca si sta sciogliendo al calore del favoio Davos. Davos, parte ce n'è troppa. A Davos, per esempio, dove c'è tanta di quella neve da creare problemi ieri nella cittadina svizzera era in programma uno slalom gigante che è stato annullato per colpa di una furiosa tempesta. E così la sfida è rimandata a sabato e domenica dove a Garmisch saranno corsi una discesa libera e un supergigante. Ed è probabile che il sorpasso in vetta alla Coppa del Mondo avvenga proprio lì.

Intanto Beppi Messner, direttore agonistico degli azzurri, ha parlato in nome dei 18 candidati a gareggiare sulle nevi di Crans-Montana (Candidati) e la parola giusta perché il regolamento prevede 14 iscrizioni. Due di loro, dopo dure battaglie di emulazione, saranno rimandati a casa.

Stop a Davos, via libera a Saalbach dove è stato corso un supergigante della Coppa delle ragazze, il secondo della serie. Lo ha vinto la splendida sciatrice elvetica Maria Walliser che ha così confermato il successo di Val d'Isère.

Intanto Beppi Messner, direttore agonistico degli azzurri, ha parlato in nome dei 18 candidati a gareggiare sulle nevi di Crans-Montana (Candidati) e la parola giusta perché il regolamento prevede 14 iscrizioni. Due di loro, dopo dure battaglie di emulazione, saranno rimandati a casa.

Torniamo ai maschi Richard Pramotton è convinto di essere scavalcato sia da Pirmin Zurbriggen che da Markus Wasmeier. Ma vuol sfidare il titolo in fondo le non eccellenti condizioni di forma del due grandi rivali. Ed è per questa ragione che il mese di gennaio finirà per essere quello decisivo. Qui si vince o si perde la Coppa.

Remo Musumeci

I 16 azzurri convocati per i Mondiali

I sedici azzurri — due in più del limite massimo consentito dal regolamento — sono stati iscritti ai Campionati mondiali di Crans-Montana Richard Pramotton, Roberto Erbe e Alberto Tomba (gigante, slalom, supergigante, combinata), Oswald Tostich (gigante, slalom supergigante), Marco Tonazzi (gigante, slalom), Marco Buzzi, Roberto Grigis e Carlo Geronzi (slalom), Ivano Ceccuzzi (gigante, supergigante), Michael Meir (discesa, supergigante, combinata) Danilo Sberdolotto Igor Cipolla e Alberto Ghidoni (discesa e combinata), Giorgio Plantanida e Luigi Colagrande (discesa), Heinz Holzer (supergigante). Due di questi sedici dovranno essere decessi, in ogni gara del Mondiale non potranno partecipare più di quattro atleti per nazione.

Arrivo

- 1) Maria Walliser (Svizzera) 1'05" 71,
- 2) Brigitte Oertli (Svizzera) 1'06" 10,
- 3) Caterina Quinter (Francia) 1'30" 51,
- 4) Marina Kiehl (Italia) 1'33" 51,
- 5) Michaela Gerg (Austria) 1'48" 71,
- 6) Micaela Marzola (Italia) 1'53" 81,
- 7) Silvia Eder (Austria) 1'58" 91,
- 8) Elizabeth Kirchler (Austria) 2'01" 10,
- 9) Vreni Schneider (Svizzera) 2'03"

Classifica

- 1) Vreni Schneider punti 188,
- 2) Maria Walliser 150,
- 3) Brigitte Oertli 114,
- 4) Erika Hese 108,
- 5) Tamara McKinney 93,
- 6) Maja Svet 83,
- 7) Michaela Figini 72,
- 8) Corinne Schmider 68,
- 9) Catherine Quittat 70,
- 10) Michaela Gerg 68,
- 11) Paola Magoni 29,
- 12) Paola Magoni 29,
- 13) Cecilia Luoco,
- 14) Micaela Marzola 9,
- 15) Carla Delago

Alla Tartarini la sfida con la Panini

ANCONA — Questi i risultati del quindicesimo giornata del campionato di Serie A1 maschile di pallanuoto Tartarini-Panini 3-0 (15/10, 17/15, 15/8). Kutiba-Belungia 3-0 (15/6, 15/8, 15/13). Ener Mix-Classe 3-1 (15/8, 15/9, 14/16, 15/12). Santal-Zip Jean 3-0 (15/8, 15/5, 15/13). Acqua Pozzillo-Giomo 3-0 (15/10, 15/10, 15/10). Bistefani-Dio Zeta 3-2 (15/8, 15/17, 15/4, 15/9). CLASSIFICA CA Tartarini 20, Santal 18, Panini e Kutiba 16, Acqua Pozzillo e Ener Mix 14, Classe 12, Bistefani 10, Dio Zeta, Belungia e Giomo 4, Zip Jeans 0

Coppe basket Oggi Mobilgigi e Berloni in campo

ROMA — Altra impegnativa giornata di basket per le squadre italiane. In campo la Mobilgigi e la Berloni. La squadra di Caserta affronterà stasera a Macerata per il terzo turno dei quarti di finale della Coppa Korac la squadra locale del Caja Estudiantes. Sempre per lo stesso torneo a Belgardonali si scontrano la Berloni che si troverà di fronte la forte formazione del Partizan. Una partita importante per la formazione torinese, che dopo due partite ha ancora zero punti. Giornata di coppe anche per la basket femminile e per la Felisatti Ferrara, che in casa per la Coppa Ronchetti affronterà la Daugava Riga.

Vince la Scavolini perdono in Coppa Divarese e Arexons

ROMA — La Scavolini torna in corsa nelle Coppe delle Coppe di basket. La squadra marchigiana non è riuscita a fare per l'Arexons, che si è dovuta arrendere ai Limoges che l'ha battuta per 88-83. La stessa sorte è toccata alla Divarese. La formazione lombarda è stata battuta dalla forte formazione del Barcellona. Gli spagnoli si sono imposti dopo una combattuta sfida per 83-71.

Moser devolve in beneficenza l'incasso del record

MILANO — Francesco Moser ha devoluto in beneficenza l'incasso ottenuto nella riunione al Velodromo Vigorelli di Milano in occasione del secondo record mondiale dell'ora a livello del mare, al primo di ottobre. Lo ha reso noto la direzione della pista ciclistica milanese precisando che Moser ha provveduto a destinare i fondi nel corso del mese di ottobre. In tutto l'anno il totale era di circa 10 milioni di lire. Dieci milioni sono stati destinati al villaggio S.O.S. di Trento che assiste bambini abbandonati o bisognosi, mentre quattro milioni sono stati destinati ai quattro missionari del paese di Moser (Palù di Giuvo, Trento), che operano in Africa e a cui ogni anno «mamma» Cecilia Moser invia i suoi generosi aiuti.

Torneo Viareggio Inter-Partizan partita inaugurale

VIAREGGIO — Quattro squadre straniere e dodici italiane parteciperanno, dal 18 febbraio prossimo, al 39° torneo giovanile internazionale di calcio di Viareggio «Coppa del Carnevale» che, quest'anno, probabilmente, oltre che in Toscana (maggioranza delle gare) e in Liguria, potrebbe disputarsi per le eliminatorie anche in altre regioni. La partita inaugurale verrà di fronte l'Inter, vittoriosa nell'ultimo torneo, e la squadra jugoslava del Partizan di Belgrado il 18 febbraio allo stadio dei Pini di Viareggio. Questa la composizione dei quattro gruppi: 1) Inter, Partizan, Torino e Bologna; 2) Roma, Dukia Praga, Napoli e Vicenza; 3) Milan, Bayern Monaco, Sampdoria e Atalanta; 4) Fiorentina, Platense (Argentina), Avellino e Genoa.

Coppa America, finale Australia IV Kookaburra III

FREMANTLE — Saranno Australia IV e Kookaburra III ad affrontarsi nella finale del programma dal 4 gennaio, del difensori della Coppa America. La barca di Alan Bond ha infatti superato ieri con un vantaggio di due primi e 17 secondi Kookaburra II, rendendo inutile l'esito della regata che la vedrà opposta oggi alla barca di Iain Murray.



La corsa è nel tratto più difficile

Parigi-Dakar: si corre nell'inferno del Sahara

Auto

PARIGI — Il rally-raid Parigi-Dakar è entrato nel tratto più difficile e per molti versi anche più pericoloso dei quasi 13 mila chilometri che lo caratterizza. Non i concorrenti si sono addentati in pieno Sahara, in un deserto che si presenta davvero terribile. La spedizione è stata vinta dal keniano Mehta, su Peugeot 205 turbo, che ha consolidato il suo primato in classifica e l'italiano Alessandro De Petri su Cugiva Ec2. La quinta tappa che conduceva da In Salah a Tamanarasset comprendeva un tragitto di trasferimento di 83 chilometri quasi completamente asfaltati. Una volta arrivati alle «gole» di Kreing i concorrenti hanno intrapreso una prova speciale di 360 chilometri con piste in ciottolato o scieletate. Un percorso improbo che ha messo a dura prova la resistenza dei piloti, soprattutto quelli delle moto.

NELLA FOTO Balestrieri

Brevi

CALCIO — Buone notizie in casa del Torino. Il centravanti Kiehl, operato un mese e mezzo fa al ginocchio è tornato ad allenarsi in campo. Ha finito di correre e fare ginnastica in palestra per il bomber olandese e avviene il ritorno in campo. Naturale la soddisfazione nel clan genovese anche perché Kiehl non ha accusato problemi o fastidi.

CICLOCROSS — Il diciannovenne Damiano Grego del gruppo sporto «Siville» ha vinto davanti al campione italiano dei professionisti. Ottavo Paccagnelli è il colorista nazionale di Solbiate Olona «37» edone del gran premio dell'Epifania. Si è trattato di una sorpresa perché lo stesso Grego domenica scorsa a Caserta Vecchia nel campionato italiano fra i dilettanti si era classificato solo terzo dietro a Vito Di Tano e a Bono.

SCACCHI — I giocatori ungheresi stanno dominando il torneo scacchi stico magiarista di Capodanno in svolgimento a Reggio Emilia con la partecipazione di tre tra gli altri, doti da campione del mondo Bor Spassky. La classifica è sempre stata guidata dall'ungherese Portsch che però, perdendo una partita contro Noguera ha ceduto il posto di leader al connazionale Ribi. Questi pertanto guida il torneo con cinque punti e cinque vittorie e cinque punti da Hort Smislov. Portsch, Carmin, a quattro punti e mezzo da Velimirovic Spassky e Noguera.

CALCIO FEMMINILE — La fase finale del campionato europeo femminile di calcio che raggruppa le squadre vincitrici dei quattro gruppi eliminatori, si disputerà a Oslo, in Norvegia, dal 11 al 14 giugno. Lo ha comunicato la commissione femminile dell'Uefa (Unione calcistica europea) precisando che gli accompagnamenti di amministe sono Svezia, Inghilterra e Italia. In Norvegia. Le vincitrici disputeranno la finale per il titolo, la perdenti il finale per il terzo posto.

Per Agostino il match di sabato con Gonzales è il passo verso l'unificazione del titolo dei welters jr.

Nel futuro di Oliva c'è il signor Hamada

Pugilato

Nostro servizio

BOGLIASCO — Da stasera Patrizio Oliva e Rodolfo Gonzales si ritrovano faccia a faccia. Il campione mondiale dei welters junior (versione Wba) ha lasciato infatti oggi il ritiro di Bogliasco per trasferirsi ad Agrigento, sede dell'incontro che lo vede protagonista nella seconda difesa della cintura delle 140 libbre. Sabato sera sarà quindi la volta di «Gato» Gonzales, sfidante ben più accreditato del damerino Brunette, a misurare seriamente le velleità future del pugile napoletano.

Ma Oliva pensa ancora ad un futuro pugilistico? La domanda è tutt'altro che peregrina se si riandano all'indomani della vittoria su Ubaldo Sacco quando Oliva confidò l'intenzione di abbandonare il quadrato dopo due o tre difese del titolo. Ma i propositi d'abbandono in questo primissimo scorcio dell'87 appaiono molto più stemperati. Sul cartellone di Oliva sono segnati altri traguardi qualora il match con il «pila-

chiatore» messicano risultasse vincente.

In rapida successione scorrono i nomi di Baronet, Warren, quello di giapponese Taoyoshi Hamada, campione mondiale per la Wbc, per poi affrontare il campione «dimezzato» della Ibf. Insomma un ruolino di marcia per l'unificazione del titolo e concludere in gloria la carriera. Questo il sogno di Patrizio Oliva e del suo manager Rocco Agostino.

Un sogno che tradotto in cifre equivarrebbe a circa 3 miliardi di lire per il campione napoletano ed il suo entourage. Comunque prima dei sogni vi è una realtà con cui dover fare i conti e questa ha il nome di «Gato» Gonzales, messicano pieno di sicumera che ha già firmato il contratto di sfida con l'inglese Terry Marsh, campione d'Europa, per la prima difesa del titolo.

«Gonzales prenderà la sua parte di bolle» — è il commento di Rocco Agostino — e se ne andrà con le pive nel sacco. Forse nelle parole del manager figure si indovina il dubbio che l'incidente stradale di cui fu vittima nel 1981 lo abbia condizionato il rendimento, che pur presenta un curriculum di tutto rispetto con 27 incontri vinti per ko.

«I postumi dell'incidente sono fatti che riguardano esclusivamente Gonzales» — obietta Agostino — per noi è soltanto un avversario da battere. E aggiungo Oliva, quando lo deciderà, si ritirerà dal pugilato imbutato, proprio come Bruno Arcari».

Nel clan di Agostino e company l'attenzione si è però tutta focalizzata sul nuovo sponsor. Infatti, la Fernet Branca non ha rinnovato il contratto di abbinamento scaduto il 31 dicembre scorso.

Durante nove anni si va ora alla ricerca di nuovi sponsor le offerte sono tre o quattro, impegni precisi nessuno. «Fino all'8 gennaio non ci sarà la ripresa dell'attività commerciale» — dice in proposito Agostino — e non vi è nulla di stabilito. E molto probabile che il 10, all'incontro mondiale per il titolo del welter junior Wba tra Oliva e il messicano Rodolfo Gonzales, ci si presenti senza sponsor o con uno «volante», un provvisorio. In at-

sa di definire il contratto. Si tratta di un investimento di lire 600 agli 800 milioni di lire all'anno. Ma non è questo. La cifra varia a seconda delle prestazioni a livello italiano, europeo e mondiale. E noi abbiamo un Oliva campione del mondo, un Angelo Rottoli che il 24 si batterà per il titolo dei massimi leggeri con il campione della Wbc Carlos De Leon, e quindi possiamo offrire molto. Molta carne al fuoco, come si vede. Roberto Sabbadini, l'organizzatore, dopo il non interessamento espresso dal Comitato manifestazioni del Comune di Sanremo e della casa da gioco cui era stato offerto per 250 milioni di lire il match Rottoli-De Leon, sembra indirizzarsi verso la piazza di Catania, con una Sicilia che ha scoperto il mondo del pugilato. Un'isola del pugili, della noble art, e promozione turistica ne può derivare dalle riprese in diretta di reti televisive di mezzo o mondo.

Per ritornare ad Oliva, sabato prossimo, a partire dalle ore 20.30, Ralduq tornerà il mondiale con Gonzales.

Giancarlo Lora



Patrizio Oliva esultante dopo il match con Brian Brunette

MOMENTI FATALI / 6

Il signor Kon-Tiki, la sua zattera, tre oceani, i libri



In casa di Thor Heyerdahl, navigatore leggendario. Le imprese nel Pacifico e gli studi sui polinesiani. La consacrazione internazionale e la sua storia tradotta in 66 lingue. Il riposo in Liguria



In alto, Thor Heyerdahl. Accanto, la zattera battezzata Kon-Tiki in navigazione

Dal nostro inviato

LAIQUEGLIA - Il signor Kon-Tiki abita in un luogo inaccessibile come conviene ad un esploratore. Ma anche un luogo affascinante. Qui sulle colline che si gettano a diritta sul mare ha costruito un angolo di Norvegia una casetta tutta in legno con ai lati due antiche torri liguri, tutto attorno i pini marini, la veduta dell'isola di Gallinara e alle spalle le punte estreme delle Alpi Marittime.

Thor Heyerdahl, l'ultimo dei grandi esploratori ancora viventi, abita sulla riviera ligure di ponente dalla fine degli anni cinquanta. «Cercavo un luogo che mettessi insieme un po' di Scandinavia, un po' di Pacifico e di Mediterraneo. E l'ho trovato». Il suo nome è legato alle mille avventure del Kon-Tiki e del Ra, alla scoperta dei misteri dell'Isola di Pasqua, alle ricerche archeologiche che gli Galapagos e alle Maldive e a tante altre ricerche sulle tracce della civiltà umana.

Le sue pupille hanno visto le onde dei tre oceani, hanno salutato la comparsa di una terra inaspettata, hanno pianto per un'impresa fallita e gioito per una scoperta inattesa. Quest'uomo di 72 anni, dallo sguardo dolce e dalla voce calma, racchiude in sé molta parte della lotta per conquistare l'ignoto. Ma le tante avventure da narrare forse una, una soltanto, è rimasta fissa e immutabile nella mente dell'etnologo: il signor Kon-Tiki - come si intitola un libro di Arnold Jacoby dedicato a Heyerdahl - non dimenticherà mai la sua traversata del Pacifico a bordo di quella fatidica zattera di legno di balsa partita il 28 aprile '47 dalla costa peruviana.

Era allora un giovane studioso di biologia e antropologia di 34 anni amante dell'avventura e dei viaggi. Nel 1937-38 dopo un soggiorno in Polinesia, nelle isole Marchesi (senza fiammiferi e senza radio), Heyerdahl si rese conto che la teoria ricorrente circa l'origine asiatica della gente polinesiana non stava proprio in piedi. In questa parte dell'Oceano il vento va sempre da est a ovest, cioè esattamente in direzione opposta a quella della migrazione della gente polinesiana. Anche la corrente era contraria, veniva dall'America del sud. Il giovane Heyerdahl si mise a scrivere un manoscritto di più di ottocento pagine che ancora conserva nella sua biblioteca di Laiqueglia. Il rifiuto di ogni università - «Eppure», dice l'esploratore, «in epoca precolombiana nel continente sudamericano esistevano canoe di balsa, un legno più leggero del sughero. Tanto valeva tentare, solo contro tutti. Anal solo non proprio. Scelsi cinque compagni di viaggio (Herman Watzinger, Knut Haugland, Torstein Raaby, Erik Hesselberg e Bengt Danielsson) e decisi di finanziarmi la spedizione. Era un salto nel vuoto, anche economico».

Ma a Thor tutto andò bene e anche i suoi compagni ne trassero vantaggio. Il grande esploratore per qualche tempo, dopo il successo dell'operazione, scomparve dalla scena, preso da un senso tipicamente nordico di riservatezza, sino al '57 quando ad Oslo venne inaugurato il museo Kon-Tiki, consacrazione internazionale di Heyerdahl.

Oggi a distanza di tanti anni la sua fama è ingrandita e il nome mitico del Kon-Tiki, oltre a lampeggiare in insegne luminose di ristoranti e stabilimenti balneari, è un passaggio obbligato nella storia dell'etnologia, dell'antropologia e delle scoperte geografiche. È per questo che Heyerdahl racconta ancora con piacere e precisione quegli ultimissimi istanti della sua avventura oceanica.

«Casca in ginocchio sulla spiaggia e affonda le dita nella sabbia. Ebbi una strana sensazione di calore, di immobilità. Era proprio la terra ferma». Per raggiungere questo attimo fatale, Heyerdahl - come racconta nel suo libro sul Kon-Tiki che adesso mi mostra fiero tradotto in 66 lingue - ha impiegato centouno giorni di navigazione.

Ore 5,50 del 7 agosto '47 il giornale di bordo si ferma. Il quello che è raccontato dopo sono pagine tratte dalla voglia di esistere, fatto strano effetto di sentirsi vivo dopo aver visto la morte in faccia. È la stessa impressione lo scrittore norvegese la rivive descrivendoci gli ultimi secondi di 101 giorni.

Il 30 luglio abbiamo visto in prima isola del gruppo delle Tuamotu, ma era ormai alle nostre spalle. Due giorni dopo abbiamo scoperto un altro scoglio ma la corrente era così

Marco Ferrari

L'Unità - CONTINUAZIONI

Crolla il franco francese

nuovo accordo. Difficile dire che cosa accadrà oggi quale delle due parti sarà costretta a cedere. Oppure se prevarrà una soluzione di compromesso. Secondo i calcoli di alcuni ambienti finanziari la misura del riassetto sarà delle due mone- te dovrebbe essere consi-

stente intorno al 9-10 per cento. E' impensabile che i tedeschi accettino una tale rivalutazione per il marco, come anche i francesi un così consistente deprezzamento per il franco. L'incontro potrebbe avvenire a meta strada un 3-4% di rivalutazione del marco e una svalua-

zione del franco del 6%. Ma nelle diverse ipotesi devo a questo punto trovar posto anche i rapporti con tutte le altre valute del sistema. Se davvero il riassetto dovesse avvenire, la parità si farebbe estremamente complessa.

Alla debolezza del franco francese si associa quella della corona danese e del franco belga, mentre il fiorino olandese sembra sempre saldamente ancorato all'andamento del marco. Una situazione abbastanza paritaria occupa la lira italiana. I mercati

erano chiusi. Sulle piazze internazionali la lira ha recuperato anche se marginalmente terreno sul dollaro ma a New York ha toccato un nuovo minimo record sul marco. La bufera monetaria questa volta non l'ha direttamente coinvolta. Ma è evidente che le autorità

italiane non possono restare indifferenti rispetto a un riallineamento delle monete che si rifletterà sul grado di competitività relativa dei prodotti. Il governo per ora procede con cautela, ma è pronto a precipitare e imporre scelte rapide e chiare.

Edoardo Gardumi

Lotteria record

sto. Fu una giornata di memoria bel tipiche che merita di essere raccontata. L'ESTRAZIONE - Perché tutto funzionasse alla perfezione e perché il sistema computerizzato fosse il meglio di sé al ministero delle Finanze ce l'avevano messa in un funzionario si era perfino recato di persona in Francia nei giorni scorsi per prendere in consegna le 110 sfere di caucciu (costo di ognuna 350.000 lire) necessarie all'estrazione elettronica. Lo scoppio delle Ferrovie francesi rischiava di non farle arrivare in tempo a Roma. La mattina era quindi iniziata all'insegna dell'efficienza. Ma il diavolo (o la sfera) il sistema multi-

premi da 200 milioni

funzionale che fa girare le sfere di gomma all'interno di grandi cestelli e andato in tilt quando si era arrivati appena all'estrazione del terzo biglietto. Si è rotto prima il sistema che gestisce le lettere. Poi subito dopo quello di un numero Sospeso, perché il sistema di estrazione non era ancora pronto per l'evento. Gli abbonamenti - Anche qui novità sul programma. Dovute in parte proprio ai ritardi accumulati nell'estrazione ma anche alla necessità di rendere ancora più spettacolare la

premi da 50 milioni

gara della sera. Secondo Pippo Baudo gran maestro della cerimonia di Fantastico non era giusto che gli abbonamenti con gli artisti in gara venissero comunicati solo in trasmissione. Bisogna sapere dall'inizio perché fare il tifo aveva autorevolmente affermato nei giorni scorsi cercando di convincere i telespettatori. Il ministro è stato accettato. Il ritardo era tale che l'abbonamento si sa aveva potuto avere anche a tramonto. I biglietti sono stati 1.500.000. La stazione è frequentata in massima parte da pendolari ma che faccia abito il vincitore anche qui è un mistero. Lo stesso discorso per il biglietto per il santuario di Pompei tra il 10 e il 20 ottobre. Nella tabaccheria vicina al santuario è stato in fatti venduto il tagliando su per fortunato. Sui tagliandi due biglietti uno venduto a Todì e

premi da 200 milioni

Table with columns: Serie, Numero, Vendita in provincia di, and a list of winning numbers across various provinces like Genova, Torino, Roma, etc.

premi da 50 milioni

Table with columns: Serie, Numero, Vendita in provincia di, and a list of winning numbers across various provinces like Ancona, Roma, Milano, etc.

premi da 50 milioni

Table with columns: Serie, Numero, Vendita in provincia di, and a list of winning numbers across various provinces like Venezia, Roma, Milano, etc.

Problemi d'Italia

quanto abbiano influito, nel determinare il sorpasso, le vicende monetarie e i confronti fra le economie italiana e britannica per constatare come non sempre il nostro paese riesca vittorioso nel confronto con il Regno Unito, cioè

Ma via, non diciamo sciocchezze

Cosa volete? Una nostra affermazione esplicita che Bettino Craxi è meglio della signora Thatcher? Presto fatto lo diciamo subito. Ma la domanda non elimina né diminuisce la gravità dei nostri problemi né può diminuirne la nostra critica per l'assenza di ogni politica riformatrice (o riformistica) in Italia. Un'ultima osservazione.

Come va il Psi alla staffetta?

Craxi ha più volte ripetuto che non può trattarsi di un fatto automatico, ma che bisogna valutare bene programmi e cose da fare. Ma, se tutto va nel migliore dei modi possibili, almeno nel campo economico e sociale, di cosa mai sarà necessario discutere? No, comunque la si giri, la posizione attuale del Psi è difficilmente comprensibile.

Gerardo Chiaromonte

Imbeni

ruote che si muovono, significati sociali che riguardano non solo la comunità locale, credo che debba essere aiutato.

Ho anche qualche dubbio - aggiunge Imbeni - sulla possibilità concreta di riuscire a mantenere la neutralità totale sugli ammalati e sui loro parenti. Prima o poi si risale a loro - allora - propone il sindaco di Bolzano - una cosa è certa: la pubblica amministrazione, l'Ulri il governo dovranno impegnare i loro sforzi e le loro energie a difesa dei diritti individuali ma cercando di sviluppare al massimo le informazioni sulle condizioni reali di salute di una città di un paese della gente. Il loro intervento l'unico vero pubblico a garanzia dei diritti di cittadini come i comunisti. E' un obiettivo da raggiungere - spiega Imbeni - e la con scienza complessiva dell'Ulri, verso un'informazione più diffusa e più articolata. «Vai da dire» - precisa Im-

beni

beni - che il problema non è impedire che si sappia che un altro bambino è morto per Aids, ma che il problema non è curabili in quanto fatti) ma quello di intervenire per impedire che chi ha e che fare questa malattia gli ammalati i loro familiari possano essere emarginati. «E' su questa linea che l'intervento pubblico e della stampa deve puntare. Per questo l'informazione non può venire meno perché chi si sa più informazione è uguale a più conoscenza e più prevenzione».

«Chi lo deve dare queste informazioni? Che il Comune di Bolzano? «Gli oltre centomila oppure che abbiamo fatto stampare i filmati che stiamo preparando, le altre iniziative e i programmi parlano tutte da sole».

«L'opuscolo del Comune sull'Aids è diventato in questi giorni la pubblicazione più ricercata in Italia sull'Aids. Si tratta solo di sedici pagine molto semplici ma anche molto ben fatte».

«Qualcuno - osserva Imbeni - si è quasi meravigliato che il Comune di Bolzano abbia dato un'informazione di natura così copiosa. Io invece sono sorpreso del fatto che altre città il governo non abbiano ancora provveduto in questi giorni».

«Ha ragione il professor Chioldi non i medici ma i Comuni. L'Aids è un obiettivo da raggiungere - spiega Imbeni - e la con scienza complessiva dell'Ulri, verso un'informazione più diffusa e più articolata. «Vai da dire» - precisa Im-

Franco De Felice

Gerardo Chiaromonte

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto politico Gerardo Chiaromonte, il 7 gennaio 1987.

MARIO BERTICELLI

In moglie e figlio lo ricordano con immutato amore. Milano 7 gennaio 1987.

MICHELANGELO

fra pochi giorni il nostro dolore e il nostro agguato i suoi 100 anni. Milano 7 gennaio.

IRGINIO TRINCHILLO

Il 7 gennaio 1987. In occasione del centenario della nascita del patriota e patriota e patriota. Milano 7 gennaio.

MILLI MARZOLI

Il 7 gennaio 1987. In occasione del centenario della nascita del patriota e patriota. Bologna 7 gennaio 1987.

MARIA LUIGIA LONGONI PREDÀ

Il 7 gennaio 1987. In occasione del centenario della nascita della patriota e patriota. Milano 7 gennaio 1987.

Capo-camorra

Ciccolina al secolo Ilona Staller per preparare consensi Ciccolina travestita da Befana con una ramazza da notte lino si è presentata nel pomeriggio a piazza di Spagna. «Che scandalo e vestita» ha gridato qualcuno. La scena si ripeté poco dopo tra le tradizionali bancarelle di piazza. Una ondata è atteso in queste giornate di festa lo stesso Pannella. Ma l' esibizione di Ciccolina ha avuto il suo epilogo all'ingresso di Botteghe Oscure. La

Capo-camorra

sedes del Psi. Qui essa ha posato al portiere di servizio di poter incantare il compagno Malcolmo. «Una malizia» ha detto il segretario. «L'obiettivo di riconoscimento all'uso politico per il trattamento che le aveva riservato nella brava che aveva settimanalmente sulle colonne del nostro giornale. A proposito di quelli che definiva i suoi cavalieri dell'Ordine di Marco Pannella. Macaluso serviva. «In definitiva preferiamo coloro che han-

Fabio Inwinkl